

Lunedì un summit. Agenti a Radio radicale, scoppia la polemica

Giustizia incandescente

Interviene il Quirinale

«Prevenire ogni strumentalizzazione»

Un atto di coerenza

ENEZO ROSSI

IL PRESIDENTE della Repubblica non ha fatto cadere i pubblici appelli per un intervento in materia di garanzie giurisdizionali. L'iniziativa di convocare i presidenti delle Camere e il ritorno al proprio ruolo di capo del Csm danno un'indubbio rilievo istituzionale a una vicenda che era debole in una esagitata campagna antimaterializzatrice dell'intera magistratura da parte di forze laica tanto da mettere in forse la legittimità dell'intero ordine costituzionale (vedi le dichiarazioni di Dioniso Parenti). In tali campagne si mischiano cose molto diverse: così di creare un clima di intransigente rifiuto di protesta dagli avvisi di garanzia a Spadolini all'arresto del presidente della Procura di Palermo. Il capo dello Stato conferma invece con il suo intervento la linea di condotta delle Camere e gli dice di voler esaminare la richiesta sulla

Stato decise di intervenire sui temi della giustizia. Dopo le polemiche mosse nei giorni scorsi e dopo che il piano di un giudice magistrato era stato sollecitato un'iniziativa il capo dello Stato ha convocato per lunedì prossimo i presidenti delle Camere e del Senato. Al fine di esaminare nell'assoluto rispetto del dato costituzionale che sancisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e di ogni altro potere... sceglie nel comunicato del Quirinale... la richiesta pubblicamente rivolta al capo dello Stato e al presidente della Camera da diversi parlamentari per un'attenta salvaguardia sull'esigenza di prevenire qualsiasi sospetto di strumentalizzazione dell'amministrazione della giustizia. Nessun messaggio alle Camere quindi come chiesto

da alcuni esponenti del Pds in un'esame della vicenda per chiedere l'autonomia del giudice e le prerogative dei parlamentari e per sgombrare il campo dai sospetti di parzialità nell'amministrazione della giustizia. Positive i commenti alla decisione del capo dello Stato Silvio Berlusconi plaudente ma cautamente si augura che sia solo un primo passo al centro sinistri e conside... in pieno l'iniziativa del senatore Fausto Bertinotti che sceglie la via di mediazione per prolungare la vita dell'attuale governo. Un altro caso è stato su Radio radicale, la polizia si è presentata in redazione per sequestrare la registrazione di una trasmissione nella quale un ascoltatore offeso, Scalfaro il direttore. Non c'è stata perquisizione ma è in ridotta...

R. LAMPUGNANI S. LODATO F. RONCOE G. TUCCI V. VASILE
ALLE PAGINE 34 e 5

Esecuzione di mafia a Catania

Ucciso l'avvocato di Madonna

CAJANIA L'avvocato Scalfino Fausto ha ucciso con un colpo di pistola un giudice di Catania. L'indagato è stato arrestato dal poliziotto... (vedi articolo a pagina 14)

La vittima era in compagnia di un collega che è rimasto incolume. Il sindaco Fiorenzo Bianchi... (vedi articolo a pagina 14)

WALTER RIZZO
A PAGINA 14



L'incontro e la stretta di mano tra i due ex nemici, Robert McNamara e il generale Giap

Lo s' Raimondo/Ag

McNamara e Giap, stretta di mano fra nemici irriducibili

IL COMMENTO

DESTRA Usa in crisi. Powell si ritira e molti elettori non si fidano più.

GIANLUIGI MELEGA
A PAGINA 2

Il 1961. Due ex nemici che si stringono la mano. Sembra li tornano i tempi remoti parlando di Robert McNamara, 79 anni e del generale vietnamita Vo Nguyen Giap, 83 anni. Ieri hanno simboleggiato il superamento di un'antica inimicizia personale. La guerra del Vietnam si è chiusa vent'anni fa. McNamara di allora non aveva più messo piede nel paese asiatico. L'ex ministro della Difesa americano e il suo più arduo nemico il fatto

avuto un colloquio a porte chiuse. «Ho detto a McNamara», ha dichiarato il generale, «che la sua decisione di venire in Vietnam significa che le nostre relazioni sono oggi molto diverse da quelle di un tempo». Gli Usa hanno allacciato relazioni diplomatiche con il Vietnam solo lo scorso agosto, ed il governo di Hanoi sta ora cercando facilitazioni per le sue esportazioni sul mercato americano. McNamara ha declinato l'impegno Usa in Vietnam, un tragico errore...

Annuncio di Dini dopo una giornata tesa con la Lega che minaccia di non votare la Finanziaria

Arriva un decreto sugli immigrati

Espulsione immediata per chi commette reati

ROMA Dini annuncia un decreto legge sanerà le possibilità di espellere dal territorio italiano gli extracomunitari non in regola e che abbiano commesso un crimino... (vedi articolo a pagina 6)

... (vedi articolo a pagina 6)

R. GIOVANNINI G.F. MENNELLA
A PAGINA 6

A colloquio con il leader palestinese dopo l'assassinio del premier

Arafat fa visita a Lea Rabin

All'Unità: «Non ho paura»

Yasser Arafat sorprende i servizi segreti da Gaza e Tel Aviv per presenziare personalmente alle sue condoglianze... (vedi articolo a pagina 11)

... (vedi articolo a pagina 11)

MAURO MONTALI
A PAGINA 11

Protesta contro i tagli Finanziaria

A Roma i sindaci in corteo

EDOARDO GARDINI
A PAGINA 6

I TRE GIORNI DEL CONDOR
DOMANI 11 NOVEMBRE

Tangenti a finanzieri

Condannato a 4 anni il generale Cerciello

SUSANNA RISPAMONTI
A PAGINA 11



Kwasniewski «La Polonia può fidarsi»



GABRIEL BERTINOTTO
A PAGINA 2

Rigoberta Menchu «Juan sequestrato per intimidirmi»



GIANNI MINA
A PAGINA 17



CHE TEMPO FA Pulp-fiction

L'AVVERTENZA di ogni indagine è di chi... (vedi articolo a pagina 17)

(MICHELE SERRA)

DIZIONARIO DEI FILM 1996

a cura di Paolo Mereghetti
 Dai fratelli Lumiere a Pocahontas
 un secolo di cinema in 13.500 film
 Nuova edizione aggiornata e ampliata
 Pagine 2.000 / lire 80.000
 Baldini & Castoldi

MAGISTRATURA E POLITICA.

Escluso un messaggio alle Camere, anche i giudici avevano chiesto un'iniziativa. Obiettivo: svenire il clima

■ CAGLIARI. Altre richieste di arresto di parlamentari sciliani della destra dietro l'angolo se non già formalizzate il precipitare della crisi politica con Berlusconi che si rischiarca sui fatti poche ore dopo l'udienza di "regua" al Quirinale le pressioni pubbliche e non escluse al indirizzo del Presidente perché sponga - sul terreno scivoloso della tesi del complotto - con un messaggio alle Camere. E così afflitta da una fastidiosa liturgia con placche alla gola al termine di un convulso giro di telefonate tra i pmc-pali Palazzi dello Stato. Oscar Luigi Scalfaro prende una decisione che sicuramente in cederà nel profondo non solo sulla fase politica ma sul futuro equilibrio dei poteri dello Stato.

Fa chiamare alle 18 dall'Ufficio stampa un comunicato di tre righe. Convoca al Quirinale la sera di lunedì prossimo 13 novembre i suoi collaboratori e presidenti delle due Camere sui temi dell'appello sul funzionamento della giustizia nel paese dei teoremi di Berlusconi. Appello che in prima battuta l'altra sera era stato considerato irricevibile e dettato dalle preoccupazioni giudiziarie personali e private dell'estensore e dall'ingovernabilità del Polo. Ma ora mentre il capo dell'ispettorato medico del Quirinale professor Sammartino armato di termometri e stetoscopi fa la spola dai suoi uffici all'appartamento del Presidente si affollano i famosi. L'Associazione nazionale magistrati fa sapere di non voler spendere una parola su quella che ritiene l'aggressione all'ordine giudiziario da parte di un imputato pur eccellente e di attendere un intervento chiarificatore dai piani alti delle istituzioni i boati dei corridoi di una lontana Procura dal protuberante Sud palano, dopo l'arresto di Musotto e gli avvisi a Manolo e Sgarbi di nuove possibili clamorose iniziative giudiziarie in tema di mafia e destra. E del resto ormai anche lo scricchiolio del Polo si sono ridotte a scatti le porte di stambrat a senso unico. Altro che terzo polo e governi da un'ora. Si riprende come un treno verso una campagna elettorale che si preannuncia impegnata di quei veleni che il presidente con il suo alfiere del Quattro novembre aveva inventato e creato di dissipare.

Quindi - quindi a sorpresa tra una pasticcata e l'altra ed evitando di nominare Berlusconi - il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nella qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura ha invitato al Quirinale il presidente del Senato Carlo Scognamiglio Pastore e il presidente della Camera Irene Pivetti per lunedì 13 novembre alle ore 17.15 ad un fine di esortazione - nell'assoluto rispetto del dettato



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

Marco Marcolini

Giustizia, interviene Scalfaro. Un summit lunedì con Pivetti e Scognamiglio

Scalfaro convoca a sorpresa per lunedì al Quirinale Scognamiglio e la Pivetti sul conflitto magistratura-politica a Smalfita l'amarezza per il voltafaccia di Berlusconi al presidente, tebbin tanto alla vigilia di un tour in Sardegna promuove il summit per «svenire il clima». Escluso un messaggio alle Camere ma si va verso una seduta in Parlamento in contemporanea col Csm. Forse decisiva la voce di nuovi arresti di parlamentari per mafia

DAI NOSTRI INVIATI. VINCENZO VASILE

costituzionale che sancisce l'auto nomia e l'indipendenza della magistratura da ogni altro potere. La richiesta pubblicamente rivolta al capo dello Stato e ai presidenti delle due Camere da diversi parlamentari per un'indagine sul ruolo del Parlamento parlamentare stabilita dalla Costituzione nonché per una riflessione sulla garanzia di prevenzione qualsiasi sospetto di interferenza dell'amministrazione

zione della giustizia. Punto. Ma ovviamente non basta. Perché si fa notare come il capo dello Stato in questo straragionato comunicato per invitare al summit di lunedì abbia voluto fissare alcuni pareri. Primo scoglio: il ruolo di convocazione di Scognamiglio e Pivetti si richiama infatti nelle premesse il dettato costituzionale che sancisce l'indipendenza dei giudici. Prodotto nessuno si illuda

che dall'alto del Colle verrà messo indovinatamente. La morale che si evince è che dalle parti della Fininvest e di via della Scialoja e Pivetti del sud nella loro legittima e rischiosa voglia di indagare a sfidarsi sulle competenze tra i poteri mafiosi non. Secondo paradosso del lunedì ed etichetta di «dichiarazione» affilata nella sua lettera d'appello dal Cavaliere a Scalfaro interviene da un punto in particolare. Ovvero il pericolo che «avvicinando un parlamentare a un giudice per le loro opinioni si fa coricare a un'altra fondamentale norma costituzionale: l'immunità dei membri di un'istituzione la cui entrata e l'uscita di scena non sono automatiche per il fatto di essere giudici. Prodotto nessuno si illuda

mente dagli stessi giudici la cui giunta associativa punta l'altro scoglio per lunghe ore nella sede di Piazza Cavour se è rifiutata di riprendere all'aggressione di Berlusconi reclamando che qualcuno in alto ci mettesse una pezza. Unico comunicato dei magistrati unitario e dello scoglio proclamato dagli avvocati per l'arresto del parlamentare Musotto. Ma condotto da un richiamo sonante che parla di fine a far filtrare dal Quirinale. Cosa che in tutto un delicato equilibrio non sembra essere sul punto di esplodere. Si va verso un vertice che è pur sempre qualcosa di molto - secondo i giuristi - di meno di quanto si sa. Scalfaro convoca

Coro di sì per il Colle. Berlusconi: primo passo. E Bertinotti è critico

■ ROMA. Scalfaro invita Pivetti e Scognamiglio al Quirinale per avviare la discussione su giustizia e immunità parlamentari e per una volta scendere a mettere tutti d'accordo destra e centrosinistra. «E' molto importante che Scalfaro sia dimostrato sensibile alla salvaguardia delle libertà politiche dei membri del Parlamento» dice e poi si assicura che questo sia solo il primo passo per ristabilire l'equilibrio tra i poteri dello Stato - oggi gravemente compromesso. Insomma un riconoscimento al Quirinale ma anche la riaffermazione di una tesi politica propria del Polo e cioè che «sia in corso un uso distorto della giustizia» che - anche se solo sospeso - basta ad «inquinare la vita pubblica» e a minacciare le basi del sistema democratico.

Il coro dei sì

Sulla falsanga del leader gli va via con appetti e sfumature di colore e sottile apoteosi della destra. In testa il Cefc di Scognamiglio e del Polo, desiderosi che il gesto di Scalfaro venga - come dicono - «sanzionato anche dai falchi da An» mettendo la sordina a tutte le pretese polemiche. Ecco quindi Casini (Ccd) che esclama «ultima iniziativa dimostrata anche da scettici che un garante è il compito delle forze politiche e tuttora non de legittimarlo». E Buttiglione «Mancava la spinta di grande responsabilità nazionale» dice attribuendo a se stesso a Berlusconi e ad altri il merito della risposta del Quirinale. Arriva anche Costa. Motivazioni ineccepibili ma poco concrete.

Il direttore esattori Sgarbi e Manolo (due parlamentari che sono stati criticati dalla procura di Cagliari) - Ecco anche loro i deputati conduttori. Fininvest concede che Scalfaro ha fatto il suo dovere - il badando la comunità del Parlamento. E anche lui si chiede il merito di aver spinto la strada giusta alla lezione di diritto in politica ai magistrati d'alto. La Manolo invece non sta contento la sua socializzazione in materia e chiede un messaggio di Scalfaro alle Camere che prometta di battito parlamentare. La stessa cosa che spera l'ex ministro della Giustizia. Mite. E Bonchi. L'altro ministro di Scalfaro. «L'altro ministro di Scalfaro» dice il ministro di An. L'aggravante si è distribuita in eccesso. E l'assessorato che l'incarico di Scalfaro è il primo. In questi giorni istituzioni di Casini prendono atto e riconoscono l'inaspettato e del.

Il centrosinistra

Dalla parte del centrosinistra i comunisti come si faceva sono un'idea positiva. Ma diciamo senza quel sapore un po' supponibile che è stato il primo giorno della Felice. Sbrigativa. Bisogna. In questa ipotesi i Sgarbi si sono divisi. L'altro ministro di An. L'aggravante si è distribuita in eccesso. E l'assessorato che l'incarico di Scalfaro è il primo. In questi giorni istituzioni di Casini prendono atto e riconoscono l'inaspettato e del.

«Non il Polo, ma alcuni suoi esponenti sono vicini alla mafia. Berlusconi non si chiuda a riccio»

Bargone: «Parenti si deve dimettere»

I progressisti e popolari la Lega Nord e il gruppo misto hanno chiesto a Tiziana Parenti di convocare la commissione Antimafia perché la discussione sugli emendamenti possa finalmente svilupparsi nella sede propria. Lei risponde minacciando di lasciare la presidenza. E stato un altro pomeriggio di grave tensione. Antonio Bargone dice che a questo punto «le dimissioni della Parenti paiono un atto inevitabile».

FABRIZIO RONCONI

com'è per la fine l'annuncio del presidente Parenti. Lol, Bargone, come lo valuta, le sembra credibile? Le dimissioni della presidente Parenti in vista ma paiono soprattutto un misto di... Perché? Se la Parenti avesse voluto un diverso modo di collocare le dimissioni avrebbe potuto farlo in tempo. Ma lei non vuole le sue dimissioni siano state in vista e lei a mettere in autonomia di una commissione. E allora, a maggior ragione, per che mai dovrebbe dimettersi proprio ora? Per la più semplice delle ragioni: strategica per evitare l'edera di fronte a. La commissione di legge Commissioni - il problema della Parenti e che gli emendamenti di dimissioni presentati sono stati costruiti e che dimissioni presentate in vista e lei a mettere in autonomia di una commissione.

circostanziate - e rappresentano un vero intanto il loro primo. Quale piano, Bargone? Un piano subdolo per dimostrare un complotto che non è. E l'annuncio tutto nello stesso sacco l'arresto di Musotto e il caso Manolo e gli avvisi a Sgarbi e alla Manolo e le relazioni dell'Antimafia. Agitando tutto, vomitando evitare di discutere per bene e senza vincela. Ma, dunque, sugli emendamenti di legge non è mai stata... Per quale motivo? La presidente Parenti può e può farlo il tempo di commentare le dimissioni e mostra i suoi emendamenti e di minacciare dimissioni non trova il tempo di minime. La Commissione di legge due settimane. Così siamo stati costruiti e che dimissioni presentate in vista e lei a mettere in autonomia di una commissione.

La Parenti sostiene di essere stata bloccata da una malattia... che per fortuna si è bene e si è già formata in perfetta forma. Le dimissioni di lei dalle nostre e che non si è mai... Gli emendamenti che tanto hanno innervosito la Parenti e Berlusconi introducono, sostanzialmente, una valutazione e cioè che, nelle elezioni del 1994, la mafia siciliana decise di orientare i flussi elettorali di Forza Italia. Da qui, la domanda che brucia: il Polo ha inquinazioni mafiose, sì o no? Il Polo no. Ma alcuni suoi esponenti politici hanno certamente comportamenti molto, molto sospetti. Sospette, in che senso? Non non dico che Forza Italia è un partito che ha fatto un patto con la mafia. Sostengono però che esistono in alcuni esponenti politici comportamenti di interesse. Può essere più dettagliato? Abbiamo una vasta documentazione telefonica e per esempio il caso di Manolo. Ecco, cosa accade a Catania? Abbiamo numerose intercettazioni telefoniche dalle quali risulta che alcuni esponenti della destra e un parlamentare di Forza Italia, avevano rapporti con la mafia. Non

solo a morire una volta e propria mobilitazione di Cosa Nostra per votare favorevole Forza Italia. Ci sono altri casi sospetti? Ce ne sono tantissimi. Devo parlare di caso Manolo? O del dossier Fragola, per la operazione di delinquenza di un pentito questo il capitolo del processo Manolo? Ma forse è il caso di dire che la Parenti è un'impugnabile e da alcuni esponenti del Polo contro il Hhs il cosiddetto «cricchetto» e contro parenti. Poi, cosa? Ce l'ha fatto sistemare e in molti casi tutti i magistrati impegnati nella lotta alla mafia. Si tratta di comportamenti che a mafia in rapporto come segnali precisi di insostenibilità. Berlusconi sostiene che simili ragionamenti non fanno altro che criminalizzare Forza Italia. Berlusconi parlava in questo modo: se criminalizza il solo Reggio come a giorno molti leader di movimenti e socialisti nel 1987 quindi furono di numero e all'ultimo di loro partiti di sinistra e di sinistra mafiosi. Berlusconi fa bene a non dire che si è a rischio ma a rischio di un'indagine di polizia all'interno del Polo di Forza Italia. Santa Bargone, cosa pensa degli avvisi inviati a Sgarbi e alla Manolo?

Giudichi tranquillamente e un provvedimento che inchio come molti scettici e comprendere. Ma ecco da questo non significa che la vittoria di quest'azione possa essere assicurata e che il caso Manolo o il caso di Musotto. Vi accusano d'aver espresso, negli emendamenti, valutazioni giudiziarie. Non ci sono emendamenti nei quali compari espressioni e valutazioni politiche. Lasciamo ai magistrati le valutazioni giuridiche. Cosa penseranno di tutte queste polemiche gli uomini di Cosa Nostra? Gli uomini molto intelligenti.



Antonio Bargone

■ ROMA. La temperatura delle polemiche in Commissione antimafia resta rovente. Ma una novità c'è. Tiziana Parenti (Forza Italia) che della Commissione è presidente rilancia e forse gioca la sua ultima carta. Ha annunciato «gli emendamenti presentati dal centrosinistra sono inaccettabili. Devo dimettermi». Quando? È interrogativo. Quando? e rotola in i corridoi di Montecitorio e negli altri palazzi della politica. Parenti ha già fatto previsioni in simili casi. Nell'occasione tuttavia provò a convincere Antonio Bargone che è il capo gruppo dei progressisti all'Antimafia. Bargone ha già parlato a lungo per evitare l'edera di fronte a e presenziò il confronto degli emendamenti che hanno reso fuorviante Silvio Berlusconi. Ma la tentazione era estrema. Forse è un'ipotesi che potrebbe essere comunicata

DOVE DICI che si trova? MURUWA è un atollo: a) della Polinesia francese b) delle isole Marshall. GIOCO telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103692)

MAFIA E POLITICA.

Sequestrato un nastro registrato in redazione mesi fa E dal Polo parte subito un nuovo attacco ai magistrati

Prete lancia appello ai killer di don Puglisi «Consegnati»

Un prete che scrive al presunto assassino di un altro prete per invitarlo a «presentarsi alla giustizia umana». Accade a Palermo, dove Antonio Garau, parroco del rione «Zisa», si è rivolto con una lettera a Antonio Grigoli, latitante, ritenuto il sicario che il 15 settembre del 1983 uccise don Rino Puglisi, responsabile della chiesa di «Branaccio», quartiere a «alta densità mafiosa» nel quale il sacerdote era impegnato in attività sociali di «rottura». Al presunto killer, indicato come l'«esecutore dell'omicidio da un pentito, padre Garau suggerisce anche una data simbolica per consegnarsi: il prossimo 23 novembre, giorno della visita del Papa nel capoluogo siciliano. In quell'occasione - sottolinea il religioso - Grigoli avrebbe l'opportunità di «riscontrare» la propria vita, di «riemergere dalla fossa della morte», di «fare un passo avanti» consegnandosi «nelle mani del Santo Padre» e così «si parerà di te in tutto il mondo, ma non perché avrai ucciso, bensì per aver chiesto perdono a Dio e agli uomini».



Lo studio di Radio Radicale

«Perquisita» Radio Radicale Ascoltatore offese Scalfaro. Dure critiche al pm

Agenti della polizia, ten intorno alle dieci del mattino si sono presentati nella redazione di Radio Radicale per sequestrare la registrazione di una trasmissione del 28 febbraio durante un filo-diretto un ascoltatore pronunciò frasi offensive contro Scalfaro e così la procura di Roma ha aperto un'inchiesta. Il direttore della Radio: «Non c'è stata una perquisizione ma il fatto è inaudito».

quell'ora di tanti mesi fa, durante un filo diretto con gli ascoltatori qualcuno aveva telefonato dicendo cose contro Scalfaro e poi queste frasi sono andate in onda. Così si è aperto il filo diretto di martedì 28 febbraio. Il direttore della Radio: «Non c'è stata una perquisizione ma il fatto è inaudito».

«Soprattutto», dicono nella redazione di Radio Radicale, «non si è perquisito il contenuto del filo diretto come mai la procura se ne sarebbe accorta, e non il 28 febbraio, quando c'è stata la trasmissione, ma in qualche giorno».

«Il decreto della procura e nella sua formulazione, questo è un atto di perquisizione personale», dicono per la loro difesa. «Le cose da sequestrare sono quelle che sono state registrate e non quelle che sono state ascoltate».

CLAUDIA ARLETTI ROMA. «Se vado in carcere non mi arrende, però ricordate le signorine». È il benedetto Massimo Bonifazi, direttore di Radio Radicale, quando la televisione si è allentata e la perquisizione ha avuto fine. «La prima quasi mezzogiorno su Roma» è un telegiornale, un altro caso giudiziario politico, e così via.

Principe Amedeo aveva in mano un decreto di perquisizione firmato dal pm romano Giuseppe Amadio.

«Per il decreto della procura e nella sua formulazione, questo è un atto di perquisizione personale», dicono per la loro difesa. «Le cose da sequestrare sono quelle che sono state registrate e non quelle che sono state ascoltate».

«Costi sono svolti all'interno del filo diretto», dice il pm Amadio. «Il 28 febbraio la polizia era in corso con gli uffici della Radio in Parlamento, quando la notizia della perquisizione è in corso e a metà mattina il caso era già diventato per il Polo, motivo di una nuova durissima polemica contro la magistratura».

«Numerosi attestati di solidarietà nei confronti di Radio Radicale», dice il pm Amadio. «E la federazione della stampa ha parlato di «perquisizione spietata» e «oltraggio alla dignità della magistratura».

Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...

ROMA. Ciccio Musotto non è solo. Lo difende a Roma Bernardino Di Iorio, il Pakino e i colleghi avvocati. Gli avvocati di Palermo - infatti - hanno proclamato uno sciopero: hanno deciso di astenersi dalle udienze per protestare contro quello che ritengono un'arbitraria persecuzione. Il loro Musotto non è un mafioso, uno che ha ucciso un boss Bagarella latitante, uno che con Cosa Nostra, dopo lo strage di Capaci, era il vero capo della mafia.

«Il diritto della difesa e dell'avvocatura. Anche del singolo avvocato inquisito o arrestato per associazione mafiosa?».

«Il diritto della difesa e dell'avvocatura. Anche del singolo avvocato inquisito o arrestato per associazione mafiosa?».

«Il diritto della difesa e dell'avvocatura. Anche del singolo avvocato inquisito o arrestato per associazione mafiosa?».

«Il diritto della difesa e dell'avvocatura. Anche del singolo avvocato inquisito o arrestato per associazione mafiosa?».

«Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...».

«Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...».

«Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...».

«Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...».

«Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...».

«Astensione e sit-in» Legali di Palermo in lotta per Musotto

La camera penale di Palermo ha proclamato l'astensione dalle udienze sino a lunedì e un sit-in alle 10 di mattina dello stesso giorno. Salterà così la prossima udienza del «processo Andreotti». Ieri si è svolta un'assemblea degli avvocati e erano anche i civili Solidarietà a Francesco Musotto, avvocato presidente della Provincia big di Forza Italia, accusato di avere favorito la latitanza di Leoluca Bagarella.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOGATO

PALERMO. Il giorno dopo è un brutto giorno per gli avvocati palermitani se possibile peggiore di quello che ha visto finire in carcere il loro collega Francesco Ciccio Musotto, conosciutoissimo, stimolissimo e innocentissimo. Un brutto giorno perché sono animati dalla volontà di solidarietà di rispondere con forza e con loga allo «strappo» dei pm di apparire immediatamente visibili all'opinione pubblica, convinti come sono che il loro ruolo rischia definitivamente di appannarsi. Ma è un brutto giorno perché si rindono anche conto - almeno i più sensibili - che il caso Musotto, non è l'occasione ideale per recuperare in un attimo un grave vuoto di analisi e di riflessione. Ho ascoltato la turbolenta assemblea di ieri nella camera penale e colgo subito la assoluta assenza di riferimenti al passato. A sentire gli interventi sembrava comunque la prima volta. La prima volta che uno di loro si ritrovava in carcere. La prima volta che prima avevano accuse così grosse come quella di avere favorito un superlatitante. I contenuti sono immaginabili.

Bordate durissime. Bordate durissime contro i pentiti. Molti denunciano l'utilizzazione dei collaboratori di giustizia per sfidare i poliziotti. La mancata verifica di quelle dichiarazioni a volte rese spontaneamente per la ricerca di danaro, impunità, processuale, provita e «sicurezza personale» a volte ottenute agitando anche in confessionali. Molti avvocati insistono sullo squilibrio di forze formale e sostanziale che il nuovo codice avrebbe sancito fra l'Accusa e la Difesa, quando alla conclusione di un processo si dice «non è un caso».

«Protesta dei legali a Palermo. Parla il presidente dell'Unione camere penali Pecorella: questo sciopero così anomalo...».

LA MANOVRA AL SENATO.

Ci sarà un collegamento «stretto» tra atti criminosi commessi dai clandestini ed espulsione immediata

Abete: «Basta coi balletti sulla manovra bis»

La Confindustria non è disposta a partecipare al dibattito virtuale tra la Banca d'Italia ed il governo sulla necessità o meno di un ricorso ad una manovra aggiuntiva per riportare in equilibrio i conti dello Stato. «Questo balletto fra chi è più bravo fra Governo e Banca d'Italia» ha detto il presidente della Confindustria Luigi Abete al termine della giunta svoltasi oggi.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. In basso Cesare Salvi

Augusto Casaroli / Foto A3

Bossi: il Carroccio non entrerebbe in un governo ampio

MILANO. Avanza l'ipotesi di un governo istituzionale? Bossi prende subito le distanze. «Non ci entriamo».

Le anime divise dalla difficoltà di definire con esattezza i percorsi del Carroccio.

Immigrati, arriva il decreto Dini aggira lo scoglio Lega sulla Finanziaria

Dini annuncia un decreto legge santra la possibilità di espellere dal territorio italiano gli extracomunitari non in regola che abbiano commesso atti criminosi.

La destra entusiasta. Cantano vittoria i leghisti. «Abbiamo usato mezzi propri» dice il solito Tabellini.

La sinistra invece molte sono le perplessità e le critiche. Il decreto espulsivo il governo lo vedeva con un occhio solo.

La destra entusiasta. Cantano vittoria i leghisti. «Abbiamo usato mezzi propri» dice il solito Tabellini.

ROMA. La Lega riesce a conquistare un deciso sostegno del governo che dovrebbe consentire di espellere dal territorio italiano i clandestini che non hanno permesso di soggiorno.

Si attende un accordo. Fino qui Dini. Ma il decreto sarà pronto soltanto lunedì, dopo un vertice fra centrosinistra e Lega.

La destra entusiasta. Cantano vittoria i leghisti. «Abbiamo usato mezzi propri» dice il solito Tabellini.

La sinistra invece molte sono le perplessità e le critiche. Il decreto espulsivo il governo lo vedeva con un occhio solo.

La destra entusiasta. Cantano vittoria i leghisti. «Abbiamo usato mezzi propri» dice il solito Tabellini.

Salvi: «Chi commette reati non può restare»

La Lega Nord per il ha messa giù pesante al Senato il decreto governativo sull'immigrazione o non passa la manovra economica.

Ma pare che l'indicazione di Nenni e Modonutti di pubblicare l'articolo nel giornale di flagranza di reato e di chi è deciso a respingere le norme amministrative.

Ma era fondata la minaccia della Lega o ha esagerato? La posizione della Lega di Dini è criticabile per il ricorso a un proprio commissario.

Ma era fondata la minaccia della Lega o ha esagerato? La posizione della Lega di Dini è criticabile per il ricorso a un proprio commissario.

ROMA. Senatore Salvi, davvero lei la manovra economica ha respinto il naufragio nell'aula di Palazzo Madama.

Obiezione a quale prezzo è stata salvata la manovra? Nenni dice che non abbiamo fatto

Ma pare che l'indicazione di Nenni e Modonutti di pubblicare l'articolo nel giornale di flagranza di reato e di chi è deciso a respingere le norme amministrative.

Ma era fondata la minaccia della Lega o ha esagerato? La posizione della Lega di Dini è criticabile per il ricorso a un proprio commissario.

Ma era fondata la minaccia della Lega o ha esagerato? La posizione della Lega di Dini è criticabile per il ricorso a un proprio commissario.



Babbini (Lega): «Le patenti africane non sono valide»

Non c'è che dire. Lega e An continuano a distinguersi nella loro battaglia contro gli extracomunitari.

L'ineffabile pensata si è tradotta in una mozione presentata al Consiglio comunale di Milano dal leghista Giuseppe Babbini.

FINANZIARIA.

Manifestazione in Campidoglio e poi a palazzo Chigi
Il governo si impegna per una Conferenza Stato-città

Manovra '96
Via al pacchetto di emendamenti di «Venti di Pace»

Una riduzione del bilancio militare di 2,730 miliardi, una somma pari agli sprechi individuati dalla Corte dei Conti nel bilancio del ministero della Difesa. Questa è una delle richieste del cartello Venti di Pace, che raccoglie una trentina di associazioni eco-pacifiste. La campagna, sostenuta da molti deputati e senatori Progressisti, punta all'approvazione nel corso della discussione della Finanziaria 1996 di un pacchetto di emendamenti che assenti questo potenziale risparmio aggiuntivo alla riconversione civile dell'industria bellica, alla cooperazione, allo sviluppo, alla spesa ambientale e a quella sociale. «Venti di Pace» ha ricordato che il bilancio del ministero della Difesa cresce quest'anno del 4% in termini reali; questo, mentre la Corte dei Conti denuncia periodicamente gli ingenti sprechi del bilancio del ministero, e mentre scoppia la tempesta della Difesa, con migliaia di ufficiali inquisiti e di soldi sottratti alle casse dello Stato. Sollecitata, infine, la rapida approvazione della legge sull'obsolescenza di coscienza, bloccata alla Camera.



Rutelli: «Non chiediamo solo più fondi ma anche nuovi poteri»

I sindaci delle città metropolitane ieri a Palazzo Chigi

Piero Pesce

Francesco Rutelli



I sindaci in corteo a Roma

Incontro con Dini che promette più risorse

ROMA. I primi cittadini di moltissimi Comuni d'Italia e tra questi tutti i più importanti hanno dato vita ieri a una manifestazione di grande rilievo politico. Il primo obiettivo della centinaia di sindaci che si sono radunati in piazza è quello di imporre modifiche alla legge finanziaria nei capitoli che più direttamente riguardano le risorse a disposizione degli enti locali. Ma il segnale più importante di ieri non può limitarsi solo a questo aspetto: per quanto importante, il fatto che si siano trovati fianco a fianco i rappresentanti di tutti i partiti politici di Comuni grandi e meno grandi ha fatto con il dare alla protesta un significato politico più generale.

Lamberto Dini ha promesso ai sindaci che verranno aumentate le risorse finanziarie a disposizione dei Comuni. I primi cittadini di centinaia di città italiane hanno dato vita ieri a Roma a una inedita manifestazione unitaria per protestare contro i tagli della Finanziaria e chiedere più autonomia. Nell'incontro a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio si è anche impegnato a istituire una Conferenza permanente Stato-città.

aveva approvato un documento nel quale in particolare si chiede che la legge finanziaria preveda una delega apposta al governo per meditare complessivamente il sistema di finanza locale a partire dal '97. Per l'esercizio '96 invece la richiesta è che venga riconosciuto ai Comuni il flusso di risorse stabilito per il '95 rivalutato in termini reali rispetto all'inflazione.

ROMA. Siamo soddisfatti dice il sindaco di Roma Francesco Rutelli dopo l'incontro a palazzo Chigi. Dini ha mostrato di capire le nostre ragioni.

Che cosa vi ha promesso il presidente del consiglio?

Intanto mi sembra si sia reso perfettamente conto che noi non siamo semplicemente andati da lui a battere cassa. Gli abbiamo detto che vogliamo essere messi in grado di assumerci le nostre responsabilità. Solo questo. E Dini ci ha detto che noi siamo la nuova classe dirigente del Paese legittimata da un diretto mandato popolare, che siamo parte importante dello Stato e che sarebbe grave che lo Stato non tenesse conto di questo fatto.

Il governo verrà quindi incontro alle vostre richieste di maggiori risorse. Tutto qui?

No. C'è l'impegno a istituire una conferenza Stato-città. Un organismo permanente di dialogo e di verifica. È importante per noi che in genere non sappiamo mai qual è l'intercutore al quale dobbiamo rivolgere.

E adesso che cosa farete? Vi ritenete appagati da queste promesse?

Per nulla. Torneremo alla carica. Le nostre delegazioni incontreranno di nuovo i gruppi parlamentari. Vogliamo innanzitutto che ci si renda ben conto delle nostre posizioni. Sulla questione delle risorse locali per cominciare.

E quali sono, concretamente, le vostre posizioni? Che cosa volete, per oggi e per il futuro?

Guardi il concetto è semplice. Le risorse si possono trovare da diverse parti. Noi però possiamo attingere soltanto al patrimonio edilizio con i lci e in base a una regolamentazione molto discutibile. È evidente che il rapporto tra questo tipo di entrata e le spese cor-

renti è destinato a salire. Le spese crescono. L'inflazione, la gentrificazione, i trasferimenti dallo Stato alla riduzione (con la sola lci noi non possiamo star dietro a questo trend). Non ci possiamo essere, compensazione anche se non tutti ricorriamo all'applicazione del massimo delle aliquote. C'è un rischio non si può certo fare con le leggi.

Potreste però diminuire le spese, come da più parti vi si dice. La crisi c'è per tutti, non solo per lo Stato centrale.

Su questo punto è bene essere chiari. Noi non vogliamo affatto spogliare delle nostre responsabilità. Tra l'altro abbiamo già pagato costi enormi per partecipare all'azione di risanamento. Si è ridotto il personale, si è cominciato a risanare le aziende, si sono annunciate le tariffe. A Roma il costo dei trasporti pubblici è più che raddoppiato e i dipendenti sono di 5000 di più. Ma se a tutto ciò si aggiunge uno squilibrio permanente tra entrate e uscite, si crea una contraddizione per cui non si può risolvere il problema. Per la stessa dinamica i cittadini che si occupano di questi problemi lo aspettano in primo luogo dai sindaci. E non in queste condizioni non possiamo dirlo. Quindi diciamo: se dovete tagliare i finanziamenti, bene, d'accordo, ma i mezzi per affrontare il problema.

E, oltre a più risorse, che altro chiedete?

Più poteri. Noi siamo paralizzati da una legislazione antiquata da controlli spaventosi e di possibilità quasi nulle di poter fare le nostre prestazioni. Le abbiamo così presentate al governo anche un testo in dieci articoli proprio sui problemi dell'ordinamento come sarebbe tutto come oggi. Ma se i controlli e i tagli sono come rifare il sistema fiscale.

EDUARDO GARDUMI

penfiche del Paese. La giornata romana dei sindaci è cominciata con un'assemblea che si è svolta nel Campidoglio. Qui è stato messo a punto un documento che contesta le più recenti scelte del governo in materia di finanza locale. Poi un corteo con molti dei primi cittadini (molti dalla fascia media) si è portato da piazza Venezia fino a palazzo Chigi. Una delegazione è stata creata per un'ora e mezzo dal presidente del Consiglio. Lamberto Dini e dai principali ministri economici e Rappresentanze dei sindaci si sono

no recate anche dai presidenti del Senato e della Camera. A Palazzo Chigi i sindaci guidati per l'occasione dal neopresidente dell'Ancl Enzo Bianco, primo cittadino di Catania, hanno contestato a Dini innanzitutto il fatto che i trasferimenti alle amministrazioni locali siano stati aumentati per lo scorcio prossimo appena dell'1,6. In una misura così sensibilmente inferiore al tasso d'inflazione programmato dallo stesso governo che è del 3,5. Al presidente del Consiglio è stata anche chiesta una maggiore autonomia di spesa per i Comuni. Dini a detta

dei partecipanti all'incontro si è mostrato sensibile alle esigenze dei sindaci. Ha promesso che la legge verrà modificata e che verranno aumentate le risorse a loro disposizione anche se non ha fatto cifre. Si è poi impegnato a dare vita alla conferenza Stato-città. Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, ha detto uscendo dall'incontro di valutare positivamente gli impegni del governo in particolare quello che riguarda la conferenza giudicata la vera novità istituzionale uscita dal vertice.

L'ossatura amministrativa

Il documento si sofferma dettagliatamente sulle novità di carattere fiscale che dovrebbero interessare i Comuni. I sindaci considerano innanzitutto «irrealistico» pensare che gli enti locali (i quali rappresentano l'ossatura amministrativa dei servizi al cittadino) conseguano gli equilibri di bilancio nell'ambito di un sistema che si fonda sulla lci imposta comunale sugli immobili. Tale imposta infatti è considerata troppo rigida rispetto ad una dinamica progressivamente crescente della spesa per cui viene chiesto al governo e al Parlamento un sistema di entrate ancorato all'aumento del prodotto interno lordo e dell'inflazione.

Treu conferma: arretrati in Bot ai pensionati

Novità dal governo: compenso esentasse per gli anziani che vigilano i musei

ROMA. Non sarà soltanto il velleitario, quello con cui i pensionati verranno la nona della classe e i panfili del parco pubblico potranno darsi da fare nei cosiddetti lavori socialmente utili ricevendo un modesto compenso quasi un rimborso spese, con una novità un compenso esentasse. È il servizio che non comporta il formarsi il reddito. Dal punto di vista quantitativo per ogni anziano sarà almeno di 300.000 lire al mese. Ma intanto c'è chi sta in quest'ozio con le mani in mano si offre la possibilità di dare il suo contributo in varie attività di utilità pubblica e la manutenzione del verde pubblico, la vigilanza delle scuole e nei musei. Oltre a tutto il Comune non è tenuto a versare di mandato di incarichi assistenziali, gli anziani e disabili bisognosi. E così sui lavori socialmente utili, alla normale che si sta in un'ora al punto per essere gratificati e incoraggiati a se ne aggiungono un'ora per i pensionati.

Oltre ai cassintegrati anche i pensionati potranno essere chiamati dagli enti pubblici e privati per svolgere lavori socialmente utili. Avranno un modesto compenso esentasse per evitare aumenti Irpef o la perdita dell'integrazione al minimo. Intanto sulle sentenze della Consulta, Treu conferma che gli arretrati saranno pagati in Bot F per la spesa corrente in vista una «tassa della Consulta». Lo Spi Cgil vogliamo anche gli interessi.

RAUL WITTENBERG

dinato così come dovrebbe avvenire per essere integrati i lavoratori in mobilità. Solo che per chi è in pensione il compenso se non superiore a 584.000 lire al mese non costituisce reddito di lavoro autonomo. Questa è la soluzione individuata e cioè evitare che gli anziani possano beneficiare di un'ora di lavoro in più del dipendente Irpef superando il limite di reddito che il diritto di pensione integrata al minimo, alle prestazioni assistenziali e sanitarie agevolate.

Tassa della Consulta. Intanto il proposito di pensione che il ministro Treu ha annunciato che gli enti pubblici applicano le sentenze dell'Alto Consiliare quasi certamente saranno pagati in Bot F, ad una emissione speciale di

titoli di Stato. Tra le ipotesi ha precisato che quella di titoli non negoziabili per un periodo di tempo per esempio il primo trimestre. Cosa per gli enti locali. Ma poi gli interessi di cui si parla per mese, le pensioni integrate al minimo. Per la spesa corrente, l'ultima di cui il lci è di 2.500 miliardi l'anno che nel 2005 diventeranno 3.200. Il governo ricerca una impostazione speciale che l'Ancl ha definito la tassa della Consulta. Tutte cose, queste, ancora in via di definizione per cui ad esempio non si sa se quella tassa sarà un addizionale Irpef o altro.

soni non ci stanno. Il segretario dello Spi Cgil Raffaele Minelli ritiene assurda questa ipotesi se fosse un reale orientamento del governo. Siamo consapevoli delle compatibilità finanziarie ma deve attenersi l'Esecutivo. Tanto che siamo disponibili a qualsiasi forma di gradualità nel corrispondere il dovuto ma è incredibile che una legge possa azzurrare un diritto. La questione non è di poco conto. Il diritto integrale vale circa 30 miliardi a testa come risulta da quanto l'Ilops ha dovuto versare in una soluzione ai pensionati che finora hanno fatto ricorso in giudizio vincendo la causa. Siccome interessi e svalutazione comportano un onere di 18.000 miliardi su 10.000 di soggetti che sono restati in attesa di ricevere la metà e i titoli di Stato con gli altri per un anno. Su chi dovrà coprire l'onere, la Confindustria insiste nell'abolire le pensioni di anzianità e tutte le risorse dai risparmi consegnati. Se non si riesce a fare - dice Luigi Alde - non resterà che l'Ipel per cui sarebbe interessante aumentare nella normale le contribuzioni previdenziali. Per il caso dello Spi Cgil, il segretario gli oneri di bilancio essere accanito della collettività e Minelli suggerisce anche un'operazione straordinaria di vendita degli immobili comunali.

REGIONE TOSCANA - GIUNTA REGIONALE

AVVISO

La Giunta Regionale Toscana intende avviare una trattativa pubblica con proprietari e imprenditori immobiliari che dispongono di aree destinate a centro direzionale nei piani regolatori generali del Comune di Firenze o dei Comuni limitrofi per l'acquisizione con la formula «chiavi in mano» di un complesso edilizio da destinare agli uffici ed ai servizi dei dipartimenti della Giunta Regionale.

Il complesso dovrà consistere in una superficie compresa fra i 40.000 e i 60.000 metri quadrati con destinazione ad uffici per i 1.700-2.000 addetti, dovrà comprendere altri spazi da destinare a parcheggi per n. 1.000 posti auto, nonché utereni 10.000-15.000 metri quadrati per magazzini, archivio, mensa, centro stampa, auditorium ecc.

Fra le condizioni discriminanti per l'avvio della trattativa, dovrà essere dotato di tutti i requisiti di una posizione del complesso che garantisca la migliore accessibilità da strade, autostrade, linee di mezzi pubblici ecc., la raggiungibilità di tutta l'area e la presenza di area verdi all'interno o nelle immediate vicinanze.

Il complesso in caso di conclusione positiva della trattativa, dovrà essere dotato di tutti i requisiti di legge per quanto attiene agli aspetti urbanistici, di accessibilità, di sicurezza dei luoghi di lavoro e degli impianti, nonché al rispetto del Decreto Legislativo 626 del 19 settembre 1994.

Gli interessati potranno chiedere ulteriori informazioni al servizio demanio, patrimonio e contratti della Regione Toscana, dipartimento Finanze e Bilancio, rivolgendosi al numero telefonico 4387934.

Le proposte comprovanti la fattibilità urbanistica dell'intervento, la proprietà dell'area e la dimostrazione dei requisiti richiesti dovranno pervenire al suddetto servizio Demanio, patrimonio e contratti via di Novoli n. 26 Firenze entro novanta giorni dalla data di pubblicazione sulla stampa del presente avviso.

IL PRESIDENTE Vannino Chiti

Ma per il Garante nulla cambia: per me valgono gli atti

«Il caso Giornale ora va riaperto»

Roppo: «È Silvio il proprietario»

Il Garante difende l'operato del suo ufficio che per decidere «deve basarsi su atti e documenti giuridici». E lui di rapporti della Guardia di Finanza ne ha ricevuti tanti da consentirgli di affermare in una relazione ai presidenti delle Camere che *Il Giornale* è di Paolo Berlusconi. Il pretore di Milano Ceccconi confortato dalla testimonianza di Montanelli ha affermato che Silvio entra «come per il costituzionalista Enzo Roppo» la questione si riapre

MARCELLA CIARRELLI

ROMA È stata proprio la lunga e articolata testimonianza di Indro Montanelli al «fratello» separato (come lui stesso si definì nell'editoriale ormai storico su *Il Giornale*) a cui dissociò la sua posizione di quella di Silvio Berlusconi deciso a scendere in campo nell'agone elettorale) a convincere il pretore di Milano Francesco Ceccconi che la proprietà del quotidiano solo sulla carta è di Paolo Berlusconi ma che ad influenzarne la linea è più che mai il Cavaliere di Arcore. Che il passaggio di proprietà era stato solo di vetrina in modo da aggirare la legge Mammì (che fu gresso in polce) del proprietario di fatto non poteva non condizionare la linea del giornale. Di qui la decisione di dar ragione ai giornalisti che si erano dimessi (come previsto dal contratto di lavoro) dopo l'addio di Montanelli il direttore che non voleva fare né il mite galantuomo né il trombettiere - gettando una linea esattamente opposta a quella di Feltri il direttore in arrivo. Un messaggio di rottura in campo con il mitra - così come aveva inspiegato lo stesso Silvio Berlusconi intervenendo d'improvviso ad un'assemblea dei giornalisti nei giorni più caldi della contesa.

«Un fatto di cui tutti erano al corrente ora è scritto in una sentenza di un giudice della Repubblica. Con l'autorità naturalmente limitata dal punto di vista tecnico-legale al caso deciso - però dal punto di vista dell'impatto - sull'opinione pubblica - più generale - è un elemento non trascurabile - come in fatto di costituzionalista Enzo Roppo il Garante dell'editore il cui ufficio ha condotto un'istruttoria lunghissima su chi è il vero proprietario del *Giornale* per arrivare con il contributo di lui - rapporti della Guardia di Finanza - ad affermare con certezza che da trattare Berlusconi l'editore del quotidiano è Paolo. Ha difeso il suo operato affermando che il giudizio che gli compete «non può basarsi su dichiarazioni ma su atti e documenti giuridici». Non vale quindi per Montanelli la testimonianza sul

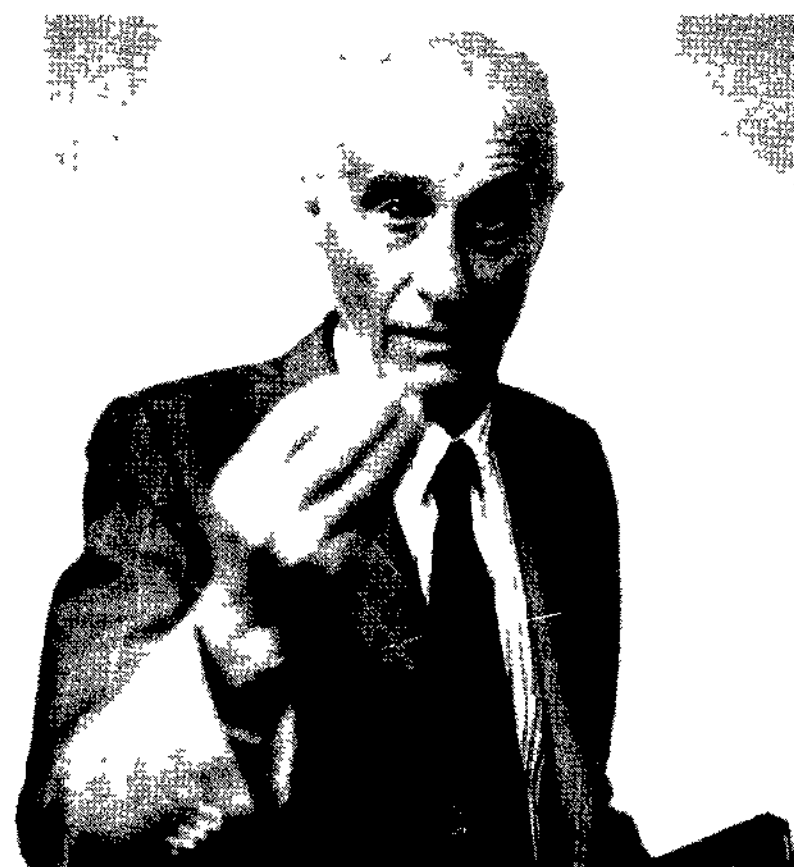
mistake le azioni. E allora forse il Garante per l'editore avrebbe potuto attivare altri mezzi di indagine altri canali - più formalmente tagliati sul tipo di realtà su cui si doveva indagare. È un po' lo stesso discorso che si è fatto su Telepiù. La sentenza del pretore - quindi - conclude Roppo - non essendo l'opinione di un privato cittadino ripropriamente la questione».

E che la questione venga affrontata in altro modo lo chiede anche il responsabile informazione del Pds Vincenzo Via affermando che «quanto è emerso dalla sentenza di Milano riapre un problema per troppo tempo dimenticato suggerendosi che il Garante possa rivedere il caso». Ma il professor Santanillo con il mandato scaduto il 21 agosto - e la validità pronunciata si sembra intenzionato a farlo

La forma è corretta. Ma solo quella. Infatti secondo Roppo - anche se la posizione del Garante dal punto di vista empirico è comprensibile visto che il suo mandato è già scaduto - quindi - nel giro di qualche settimana o poco più potrebbe già non poter portare a conclusione un'istruttoria cominciata adesso. È anche vero che «a suo tempo c'era la possibilità di sviluppare indagini che non si limitassero a recepire in modo formale i rapporti formali della Guardia di Finanza. Anche perché il concetto di controllo o di collegamento che è rilevante dal punto di vista dei diritti della legge televisiva non la legge esclusivamente sulle insultanze formali di proprietà delle parti e passioni azionarie, ma la leva anche sui concetti di controllo effettivo di un'azienda su un'altra di un imprenditore su un'altra impresa che hanno una natura tale per cui è difficile aspettarsi che la Guardia di Finanza abbia il bagaglio professionale sufficiente per fare quelle verifiche. Cioè un imprenditore della comunicazione in modo più sottile un altro anche in relazione a vincoli contrattuali sinergici aziendali che non stanno scritti in nessun documento» che per essere individuati richiedono capacità di analisi di una situazione complessiva che non può venir fuori solo da qualche rapporto - pur molto preciso - della Guardia di Finanza. Insomma non si tratta solo di scoprire - e chi formalmente sono

«BUROCRATA» lo ha fiducia che *Il Giornale* è un problema in tanti almeno in due mila. Giovani provenienti da tante esperienze diverse ma uniti nella volontà di essere protagonisti nella costruzione della coalizione di sinistra che si è formato nell'Ulivo - dice Carlo Ciarra segretario nazionale della Sinistra giovanile nel Pds.

Calvisi, cosa direte a Veltroni e a Prodi?
Vogliamo mandare a tutti il centro sinistra un messaggio molto chiaro non è vero che i giovani sono in maggioranza orientati alla destra. Non c'è una generazione di destra. Intanto perché si è di sinistra che il 27 marzo '94 non dovunque il voto giovani ha premiato la destra. Il voto giovanile è reversibile mobile. Come si è visto alle elezioni amministrative. Quindi è la coalizione di centro sinistra che deve essere capace di essere un interlocutore forte e credibile per i giovani.
In che modo?
Intanto facendo forza sui giovani



Indro Montanelli

Giovanni Giovannetti

Calvisi: domenica al Palasport di Firenze con Prodi e Veltroni

«Protagonisti i giovani dell'Ulivo»

Domenica al Palasport di Firenze si ritroveranno i giovani dell'Ulivo. La manifestazione organizzata dai Comitati giovanili e universitari per l'Italia che vogliamo vedrà la presenza dei movimenti giovanili dei partiti del centro sinistra ma anche dell'associazionismo laico e cattolico. Ci saranno Romano Prodi e Walter Veltroni. Alla sera concerto di Teresa De Sio, ed Edoardo Bennato. Calvisi (Sinistra giovanile) i giovani protagonisti nella coalizione

La scuola è uno dei cavalli di battaglia di Romano Prodi che l'ha messa al centro delle sue proposte.

Infatti siamo i primi a dire che la scuola e l'università vanno cambiate riformate. Non è vero che i giovani sono solo contro. Ci saranno in questi giorni in manifestazione degli studenti (una domenica a Milano per la quale siamo direttamente impegnati) proprio per la riforma da fare, adesso subito. Per giungere finalmente ad un sistema di formazione permanente che adegui la scuola italiana al sistema di istruzione esistenti nel resto dell'Europa.

E che sia in grado di essere in sintonia con le esigenze del mondo del lavoro. Altrimenti il rischio è quello di un ulteriore aggravamento della disoccupazione. Sei d'accordo?

Sì il rapporto della Banca d'Italia dice cose condivisibili che purtroppo sosteniamo da tempo. Il problema dell'occupazione è un problema giovanile soprattutto nel Mezzogiorno dove un giovane su due è senza lavoro in tutta Italia è uno su tre. Già si registra una pericolosa tendenza migratoria verso il Nord che rischia di privare ulteriormente il Sud di risorse umane e intellettuali. Dal centro sinistra deve venire un messaggio forte su come si creano nuove occasioni di lavoro e nello stesso tempo si tutela quello esistente.

Recentemente si è sviluppato un ampio dibattito sull'introduzione del servizio civile. Cosa ne

penso?
Siamo d'accordo. Intanto però bisogna approvare al più presto la legge sull'obiezione di coscienza. Dopodiché bisogna predisporre un progetto di riforma per il servizio civile per tutti rivedendo le norme sul servizio militare.

Veniamo all'Europa. Sembra un tema da grandi - non è così?
Noi i giovani sono più degli adulti orientati all'Europa. D'altronde tutti i problemi che abbiamo creato dalla scuola al lavoro non possono avere risposta se non in chiave europea. Anche per questo chiediamo al governo italiano l'istituzione di un consiglio nazionale dei giovani - così come esiste in quasi tutti gli altri paesi europei.

Come si risolve il problema dell'identità politica, per esempio della Sinistra giovanile, nel contesto della coalizione?

Il problema dell'identità esiste per tutti. Ma tra i giovani le barriere culturali sono più sottili che tra gli adulti e ciò che conta è cominciare a costruire momenti di iniziativa comune consapevoli delle diversità che ci caratterizzano. Firenze è un punto di partenza importante. Noi vogliamo dare un contributo a realizzare un coalizione più unita e meno litigiosa. Per questo ci impegniamo nella organizzazione della convenzione programmatica e chiediamo che tra i soviti delegati tanti siano i giovani. Non a celto modo di essere considerati una riserva di emergenza e semplici portatori di acqua nella campagna elettorale.

Prodi «Il voto? Pronto ad andarci anche nel 2000»

ROMA Romano Prodi dice di essere pronto alle elezioni ma di non avere fretta. «Mi preparo serenamente alle elezioni anche se fossero nel 1999». E se fossero rinviate per via del Gubbico? gli chiede l'interrogatore. «In quel caso voteremo nel Ducato e non ti voto. Beh ci sarò». In un'intervista a «Panorama» che ne ha anticipato il testo il leader dell'Ulivo ha precisato di aver «ardato il cammino». Ci siamo messi a marciare con un motore diesel kinto un super Landini risparmiata e va lontano. Prodi si è soffermato sui tre miliardi e mezzo che Marina Berlusconi ha destinato all'Ulivo dicendo che per ricevere questa somma «c'è qualche problema burocratico». Comunque ha affermato che ha già designato ai Comitati per l'Italia che vogliamo». Anche senza questi fondi per il professore l'Ulivo andrebbe avanti.

Prodi ribadisce che presto il programma dell'Ulivo sarà pronto e che su questo si sintoneranno alleanze. È a proposito di Rifondazione comunista presisa: «Tra noi e loro le differenze sul programma economico sono diventate molto più nette. Ci dividono i fossati». Il professore non parla di accordi di desistenza con il Pci mentre sui rapporti con la Lega Prodi sospende il giudizio. «Francamente non me la sento di dire che tra noi e Bossi il fossato si è colmato. Quando discutiamo con quelli della Lega - aggiunge - cerchiamo conto che potenzialmente potremmo avere molte idee in comune. Poi però ci troviamo di fronte a certi atteggiamenti». A Prodi non piace come le recenti prese di posizione sull'immigrazione come quella sul pallottolo di gomma e la scelta di un di gli immigrati. «Sono cose lontane anni luce dallo spirito e dalla psicologia del Ulivo. Lo speriamo gli aspetti più volgari e ignobili della convenienza civile». Prodi conferma poi il dialogo che si è aperto con Di Pietro e Dini.

«Con Di Pietro - spiega nell'intervista - discutiamo di politica senza di contenuti. I problemi di schieramento sono stati soltanto sfiorati». Per il leader dell'Ulivo c'è sintonia con l'ex pm sulle linee generali ma questo non basta per parlare di alleanze. Bisognerebbe approfondire altri aspetti. Comunicare con Di Pietro abbiamo cominciato a parlare e questo è già importante». Per quanto riguarda Dini Prodi ricorda che l'Ulivo sta appoggiando con forza il governo. Si possibili alleanze con Dini Prodi è prudente. «Con Dini non abbiamo avuto discussioni su eventuali alleanze. D'altra parte per ora il presidente del Consiglio non ha manifestato alcuna intenzione di ingresso di ruolo in politica. Il giorno in cui lo farà se lo farà parliamo anche con lui. Ora stiamo conducendo una battaglia comune. E non è poco».

Barcellona e Baldassarre all'assemblea annuale del Crs

«Costituzione da riformare senza divisioni»

LEVIZIA PAOLOZZI

ROMA Sinistra italiana nella transizione. Una parte si ritrova nell'assemblea annuale dell'Associazione Crs. Fila della discussione. Sviluppare la democrazia riformare la Costituzione. Non c'è chi non veda la pesantezza della posta in gioco. Il patto costituzionale rivissuto nel buio di una crisi che la sentiva con violenza le sue spinte distruttive sul piano politico costituzionale e certo ma anche sul piano sociale.

Una pesantezza che si nota già dal punto di vista organizzativo: oltre relazioni - incontro - comunicazione - soltanto interventi previsti. E poi nemmeno la qualità del luogo. Crs Unico nel suo genere per le riunioni e i dibattiti ma con i suoi spazi e i conforti di un luogo che è un centro di lavoro. Sullo sfondo della Costituzione infatti c'è chi pensa a porre in discussione il suo ruolo. Dallo stesso dibattito è nato all'assemblea costituzionale una proposta sul Manifesto dei Ciri. Sappia Vero e rilancia il voto op-

do è vero disagio. Illusione di rendendoci come la dice il Cavaliere (Ursino). Ma tutte e continue con le riforme elettorali. Un voto scellerato che le opere di un voto possibile scavalca sui presidi del sistema ideologico di stato sistema maggioritario. Un problema che si risolve nel altro. Il nostro sistema.

Però Barbelloni presidente del Crs ha tenuto l'attenzione introduttiva tralasciando mosse e contro mosse. Il nostro quotidiano è la trama della politica. D'altronde il Crs lo sempre fatto distinguersi dal ruolo di un ufficio studi di un partito politico che vuole funzionare come la famiglia italiana.

Al centro della relazione c'è una messa in discussione del ruolo del Crs in relazione alle istituzioni. Filosofia di indole quando non scizza di Barcellona dice di individuare il che che non si può restare fermi e schiere complicità. Bisogna chiamarsi agli individui con i loro loro passioni sentimenti. E che ecco il punto si il legittimo se

ci è un mercato se lo stiano insieme e stiano bombardati non sarà con l'economia che si ottiene una maggioranza nella e della polis. E non sarà per imposizione di altri. In questo momento in Italia c'è un deficit di identità collettiva e un divario. Un radicamento territoriale potrebbe rappresentare il nuovo spazio fisico di stare insieme».

Il presidente del Crs ha tenuto a non dividere la chi vuole una democrazia della Costituzione e chi opta per una posizione più radicale. In fine infatti Antonio Pallescare. Un dibattito in corso di dieci anni messo fortemente sulle costituzione e azioni di modifica del testo. Siamo in cercando una fase nuova. Siamo in cerca di un fine in un'attività. Antonio Pallescare. Un dibattito in corso di dieci anni messo fortemente sulle costituzione e azioni di modifica del testo. Siamo in cercando una fase nuova. Siamo in cerca di un fine in un'attività. Antonio Pallescare. Un dibattito in corso di dieci anni messo fortemente sulle costituzione e azioni di modifica del testo. Siamo in cercando una fase nuova. Siamo in cerca di un fine in un'attività. Antonio Pallescare.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA DEGLI ANNI '80 E '90

IL NUOVO VOLUME DELLA STORIA MONDIALE E D'ITALIA

1990/1995 - DI PIETRO E L'IRAQ

«L'invasione del Kuwait e la guerra del Golfo la disgregazione della Jugoslavia, la guerriglia del Chiapas, l'intervento in Somalia, la guerra in Cecenia» «Le stragi di mafia» «L'assalto alla Casa Bianca di Mosca» «La liberazione di Mandela l'unificazione della Germania» «La fine dell'Unione Sovietica e della perestrojka di Gorbaciov» «Il genocidio in Ruanda» «L'ascesa di Berlusconi lo scandalo di tangentopoli» «Le esplosioni nucleari a Mururoa» «Il record di Powell»

LE SCELTE DELL'EX PM.

E dalle sigle di Canale 5 scompare la scena-simbolo dell'addio alla toga

Quando Di Pietro si tosse la toga in diretta tv c'eravamo anche noi, quasi tutti, schierati davanti al video. Gesto teatrale, da Marcanтони presso il cadavere di Cesare, compiuto però da Tonino con piglio contadinesco e proiettando l'ombra del mantello non sulla folla assiepata nel Foro, ma sul computer e sull'intrico di fili che invadeva l'aula del tribunale. Il Pm rimaneva per qualche secondo in maniche di camicia, sudato, stropicciato e scomposto. Poi si metteva il gollino. Una scena che nessun regista avrebbe saputo rendere così «carnale» e che subito venne definita «storica» dai bravi cronisti televisivi. L'abbiamo vista e rivista in tv in questi mesi arroventati di interpretazioni, recriminazioni e minacciosi dossier. «Bibb» ha fatto testo e tutti i programmi si sono sbloccati su quelle riprese, alle quali i tg e anche i programmi di intrattenimento hanno attinto infinite volte. Un finale di carriera che, si disse subito, ne apriva chissà quali altre. E anche la sigla della rassegna stampa del TG5 ripeteva quotidianamente il gesto tribunizio e ultimativo del magistrato che a tanti cittadini era apparso doloroso e inespugnabile. Ma in questi giorni la sigla di «Prima pagina» è cambiata per un naturale turn-over semiologico. Le stagioni in tv corrono veloci. Oppure, come direbbe Andreotti, la tv logora chi non ce l'ha.



Antonio Di Pietro abbandona la toga dopo la requisitoria al processo Enimont. A destra Bettino Craxi

Rivelazioni Panorama: «Così Craxi cercava di intimidire il suo inquisitore»



ROMA Il 25 febbraio 1994 Bettino Craxi scrisse una lettera ad Antonio Di Pietro nella quale si rivolgeva all'allora pubblico ministero di Mani Pulite «con un tono intimidatorio» secondo il giudizio contenuto nella relazione ufficiale del comitato parlamentare dei servizi di sicurezza. La lettera, come scrive il settimanale Panorama in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero e di cui è stato anticipato il testo e sta trovando nell'archivio dell'ex leader socialista ed è stata consegnata insieme alle altre carte al comitato parlamentare. «La lettura delle sue cartelle», scrive Panorama, dimostra come l'opera di delegittimazione dell'ex pm sia stata attuata nel più assoluto silenzio a partire, almeno da quel febbraio 1994 quando Craxi credeva opportuno scrivere direttamente al suo inquisitore per rammentargli un momento di scambio di consultazioni preventive tra acquirente e acquirente.

«Fare politica è un mio diritto» Di Pietro: i giornalisti hanno salvato Mani pulite

Antonio Di Pietro, durante un convegno a Pamplona fa sapere che è un diritto di qualsiasi cittadino anche ex magistrato scegliere di fare politica. Ma lei la fa? «Non è il tema di questo convegno». E poi «Il presidenzialismo non è la cura contro la corruzione». Sulla sentenza Cerciello «Chi mi ha accusato di abusi è stato condannato, io assolto» i giornalisti? «Si distingue tra informazione disinformazione» chiacchierando.

ten a viste, appunto le polemiche italiane vecchie e nuove nate intorno a Mani Pulite su questo fronte. Ebbene Di Pietro ha promosso i cronisti che hanno l'inchiesta milanese. Sicuramente ha detto la presenza della stampa è stato uno dei fattori esecutori fondamentali per l'inchiesta. Dal primo momento la stampa tutta ha dato rilievo all'indagine per tenerne informata l'opinione pubblica. Chi cercava di fermare è stato tenuto a bada. Ha continuato Di Pietro. E più che di stampa libera parlo di giornalisti. Lì bisogna fare distinzione.

re il rapporto stampa e magistrati nell'inchiesta Mani Pulite. Ha risposto: «Vi è stato un rapporto che è bene precisare. I mass media sono stati importanti. Anche se a volte hanno preso cantonale. Ho letto su alcuni giornali che Mani Pulite è iniziata perché era caduto il muro di Berlino. In testa a chi è caduto questo muro, santo cielo? Hanno scritto persino che è stata ispirata dalla Cia. Qualcuno pensate un po' ha detto che detto c'è stata addirittura l'Opus Dei.

Sondaggio Swg: il 53% lo vuole in politica

Il 53% degli italiani (il 10% in più rispetto a un mese fa) vorrebbe che Antonio Di Pietro entrasse in politica. E se si presentasse con un suo movimento, l'ex magistrato di Mani Pulite potrebbe ottenere alle elezioni tra l'8 e il 10% dei voti. E quanto è emerso da un sondaggio condotto dalla Swg per Panorama. La rilevazione è stata effettuata per telefono nei giorni 10, 11 ottobre e 6 novembre su un campione di duemila persone di età superiore ai 18 anni. Dalla indagine è emerso che l'indice di fiducia in Di Pietro resta alto, nonostante un calo nel gradimento, rispetto al periodo in cui era «in servizio». Si conferma inoltre tra gli intervistati la percezione dell'ex pm come «uomo di centro». Suoi potenziali elettori, il patto dei democratici e i verdi (33%), seguiti dal Ccd e dai sostenitori del partito di Prodi (20%). Chi lo voterebbe tra i Vip? «Panorama» lo ha chiesto ad alcuni personaggi di spicco. Tra i prudenti con qualche riserva, quelli che almeno vorrebbero conoscere almeno il programma, Alberto Bevilacqua, Dacia Maraini, Maria Corti, Nicola Grauso, Saverio Vertone, il card. Ersilio Tonini.

Note telefonate

E dunque facendogli capire che lui Bettino conosce e a menadito le telefonate di Tonino. E non solo quelle perché altri fatti e comportamenti possono essere ampiamente esposti, provati e documentati. Nella lettera continua il settimaneale. Craxi sostiene che «tenere qualcuno in carcere perché parli è contro la legge. Questo modo di procedere mi indigna ma non mi sorprende perché altri lo hanno subito. Altri, ma non tutti. Craxi esibisce un'immagine con l'intera Panorama sostiene che per il momento si limiterà a fare un solo esempio. Nella lettera a Di Pietro Craxi si riferisce al caso che riguarda il signor Sergio Redaelli. Un suo amico intimo, intimo amico del suo intimo amico, il Redaelli, continua Craxi, ha del resto goduto immediate immunità della sua fiducia giacché diversamente non sarebbe stato suo ospite, suo commensale, suo familiare amico in colloquio di lavoro, pranzi natalizi e occasioni festive. Eppure», scrive Bettino Redaelli era già allo stesso tempo un vero e proprio agente organizzatore dei più attenti e importanti che agivano sulla piazza milanese.

PAMPLONA (Spagna) «Ma scusi... Se a lei fosse chiesto di non fare il prete perché è un giornalista non le direi perché? Lei ha forse rinunciato a parte dei suoi diritti? Equivale a chiedersi se un catolico che fa il suo mestiere può fare attività politica. Come vede può rispondere da solo alla sua domanda». Così Antonio Di Pietro in trasferta in Spagna nel cuore della Navarra a Pamplona ha risposto al quesito di un cronista che gli aveva chiesto provocatoriamente se non ritenesse incompatibile l'attività politica per un ex magistrato. Di Pietro ha fatto capire di ritenere un sacrosanto diritto. Ma politica la sta facendo o no? Di Pietro ha sbrigato con furbata il tribunale domandando: «Può interpellare senza altro se lo faccio o non faccio politica? A tanti interessa cosa farò da grande. Ma questo non è oggetto del nostro incontro».

Rumorosi Già Antonio Di Pietro era invitato all'Università di Navarra (cattedra privata fondata da Escrivà de Balaguer, il padre dell'Opus Dei) come professore di Filosofia. Università di Castellana, suo appartamento successivo a Mani Pulite. E non ha voluto scendere da questo ruolo rinunciando addirittura ad abbandonare il suo ufficio. L'organizzazione dal dipartimento di scienze dell'informazione. Tutto che ha evitato con un non parlo più di esprimere un'opinione sulle tesi dei comunisti da parte di magistrati che Silvio Berlusconi contava di nominare. Dunque un Antonio Di Pietro professore. Però più si ripete più si dice ufficialmente al convegno.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANCO

come il padre della «operazione Mani Pulite», la investigazione che intese identificare e eliminare la corruzione in la esfera politica e imprenditoriale italiana. «Chissà, non lo so». Così come al convegno è stato raccontato la storia delle sue dimissioni da «rumorosi» ossia le voci intorno a Di Pietro come possibile formatore di un gruppo politico di centro sinistra. Insomma Pamplona non è così lontana come Di Pietro forse pensava dai rumorosi deliri.

La Brescia è stato condannato per corruzione uno dei suoi accusatori su questo fronte, il generik dell'Ud Giuseppe Cerciello. Mi è molto facile rispondere ha detto perché colui che mi ha accusato di un abuso è stato giudicato da un tribunale e condannato. Mentre l'accusa di abuso non mi è mai confrontata stata archiviata. A voi tocca la conclusione. Domanda più a te si ha la ragnola che il presidenzialismo sarebbe una migliore garanzia contro la corruzione. No. Non è vero. La corruzione è un problema di fondo che è di moralità.

Ed ecco il cuore del dibattito di cui Antonio Di Pietro è stato protagonista con altri. Tema: la giustizia, la legalità e l'investigazione, giudiziaria e considerazioni su un convegno e polemiche. Un bel

Cerciello condannato

Domanda facile. Chi chissà? Qual è la sua posizione? Che cosa ha fatto di aver abusato del suo potere, della sua posizione per obbligare il giudice a confessare. Una domanda che Di Pietro non ha risposto. Tanto più che proprio

La Brescia è stato condannato per corruzione uno dei suoi accusatori su questo fronte, il generik dell'Ud Giuseppe Cerciello. Mi è molto facile rispondere ha detto perché colui che mi ha accusato di un abuso è stato giudicato da un tribunale e condannato. Mentre l'accusa di abuso non mi è mai confrontata stata archiviata. A voi tocca la conclusione. Domanda più a te si ha la ragnola che il presidenzialismo sarebbe una migliore garanzia contro la corruzione. No. Non è vero. La corruzione è un problema di fondo che è di moralità.

Sindrome Di Pietro. Ferrara lo attacca e D'Onofrio replica: «Quanti danni fai, Giuliano...»

Su Tonino Polo diviso tra insulti e rimpianti

ROMA Dieci e venti ore di polemiche. Di nostro dovere, avere una bella parolina da dire. Pansa, scoppio e poi Di Pietro è un uomo capace ancora di attirare molti consensi che continuano a godersi di grande credibilità. Be, ovviamente, se si è dall'altro punto di vista Di Pietro è un uomo capace di attirare molti consensi. E poi disprezza l'esperto del Ccd. E se medice e in tempo tra il grave e lo stizzito le arguzie di un po' di battute le dorissime di chiarimenti di Tonino Ferrara sul ex giudice simbolo di Mani Pulite. In Polò è grande una timida ma il momento di fare spazio in un'aula di un'aula di un'aula di un'aula Di Pietro che nessuno smentisce a chi non lo ha mai visto. E se è un uomo che non poco le prospettive politiche della giustizia. Di Pietro è un uomo che non poco le prospettive politiche della giustizia. Di Pietro è un uomo che non poco le prospettive politiche della giustizia.

Paura di Di Pietro. Giuliano Ferrara lo attacca pesantemente e dice che il Polo l'ha tranquillamente a meno di lui. Ma il Polo in realtà è preoccupato e scosso da risentimenti interni di fronte all'ingresso dell'ex giudice in politica. D'Onofrio a Ferrara: «L'anno più dannoso gli stalinisti in uno schieramento moderato che». Del Noce: «An e più possibilista, lo dico che il nostro è un Dna antitetico a quello di Di Pietro».

Il nostro è un Dna antitetico a quello di Di Pietro. Ferrara è un uomo che non poco le prospettive politiche della giustizia. Di Pietro è un uomo che non poco le prospettive politiche della giustizia. Di Pietro è un uomo che non poco le prospettive politiche della giustizia.

Ferrara stronca Di Pietro

My cosa è stato espresso da Di Pietro di questi altri nomi di Berlusconi, quelli appunto ripresentati. Ferrara: «Al solito, l'ex ministro per rapporto con il Parlamento del governo Berlusconi è stato condannato tutti altri che legge

In un'intervista che esce sul numero di Panorama del 10 di oggi è stato riportato ampiamente dalle pagine di stampa. Giuliano Ferrara stronca Antonio Di Pietro del suo modo di fare e di dire. «Quella richiesta di rivelare una scottatura, una più illustre e comunque si sarebbe trattato di un modo da ministro. E no».

Berlusconi si illuse

Quanto alle arguzie che Berlusconi, all'indomani di Mani Pulite, pronunciò di diventare ministro del suo governo. Ferrara non sa a dire. Quella richiesta si rivelò di una scottatura, una più illustre e comunque si sarebbe trattato di un modo da ministro. E no».

Il populino di Di Pietro

Il populino di Di Pietro. Ferrara si dichiara scettico. «Non è dubbio», riconosce, «che appare come l'uomo che a mani nude si è chinato sul mio collo».

costretto ad ammetterlo. Che si fa veder con Mirko Tremaglia, ma poi con Walter Veltroni. Infine con sicurezza il Polo vinca le elezioni con un bel 7 sufficenza piena per il modo come si sia

«Che Ferrara abbia manifestato sin dall'inizio tutt'altro che entusiasmo per un ingresso di Di Pietro anche in Polo è cosa risaputa. Ma altra cosa è la grossa incognita che per il Polo rappresenta l'ingresso di Di Pietro in politica in un'area non ancora definita, ma comunque diversa da quella di Berlusconi e compagni. Nessuno lo ha mai ammesso a chiare lettere, ma il Polo ha paura, e ora di dissmulata tra un giudizio liquidatorio e l'altro. Prima, recentemente, ha ostentato disprezzo. E un modo di stare di un uomo molto prete. E mi disse subito: «Se ved dall'altra parte è poco serio».



Giuliano Ferrara

PDS-COALIZIONE-GOVERNO. Quale politica delle Donne. Roma - Hotel Ergife Via Aurelia 619. Venerdì 10 novembre ore 15.00. Sabato 11 novembre ore 13.00 (conclusioni). Per il pernottamento rivolgersi a Reception Ergife - Tel. 06/6644. Per informazioni rivolgersi a Direzione Pds / Area femminile - Tel. 06/6711407 210.

VIOLENZA SESSUALE.

In un paese del Bresciano la sequestrano in quattro e la fanno assistere ad una serie di «esibizioni»

Quindicenne «rapita» e costretta da amici ad atti di libidine

Una ragazza di 15 anni di Muscoline, piccolo paese dell'entroterra gardesano, è stata sequestrata e sottoposta ad atti di libidine da quattro amici. I quattro, di cui due minori, sono stati arrestati ieri per ordine del pm Luca Masini. L'hanno costretta ad assistere alle loro esibizioni sessuali. Invano nei giorni successivi hanno cercato di mettere tutto a tacere, chiedendole scusa. Accompagnata dai genitori la ragazza ha raccontato tutto ai carabinieri.

La maggioranza «Subito l'esame della nuova legge»

I capigruppo della maggioranza a Palazzo Madama hanno ieri chiesto al presidente, Carlo Scognamiglio, l'immediata convocazione della conferenza dei presidenti dei gruppi per rinnovare la richiesta, già formulata in una precedente riunione, di un sollecito inizio, per nelle more dell'approvazione della legge finanziaria, dell'esame della violenza sessuale, già approvato alla Camera lo scorso 29 settembre. Il provvedimento era pervenuto al Senato il 3 ottobre e subito assegnato alla commissione Giustizia. L'esame non ha potuto avere inizio, perché ora, in quel momento, iniziata la «sessione di bilancio», periodo nel quale non si possono discutere ed approvare disegni di legge che comportino oneri di spesa. Molte sono state le richieste che l'esame della proposta venisse subito iniziato a Palazzo Madama. Si sono unite alla richiesta le donne di Alleanza democratica, le progressiste e, proprio ieri, per i popolari, Rosi Bindi.



Prostituite contrattano il prezzo con un potenziale cliente

Marco Bruzzone/Daily Ghl

GIOVANNI LACCARÒ

■ BRESCIA. L'idea anche stavolta è nata attorno ai tavoli noiosi del bar del paese. Muscoline, piccola borgata con appena un migliaio di abitanti nell'entroterra gardesano. L'idea di divertirsi in bella compagnia, tutti insieme. Perché non provare con quella? «Quella» è una ragazzina di 15 anni che da pochi mesi ha trovato lavoro in una fabbrica della zona, la stessa azienda in cui lavora come manovale uno degli amici con i quali è solita trascorrere qualche serata. Punto di ritrovo della compagnia il medesimo locale preferito dai ragazzi del paese in alternativa all'oratorio. Soprattutto la sera del sabato quando alle ore trascorse al bar in chiacchiere si può sostituire la puntata in discoteca o al cinema. Ed è proprio la sera di sabato 21 ottobre che «l'idea» prende corpo. Sono in quattro gli amici due coetanei di 17 anni e gli altri due di 20. «Tutti bravi ragazzi, assolutamente normali tutti ragazzi che lavorano nelle aziende del posto come operai manovali e tutti assicurati», spiega il capitano dei carabinieri di Salò.

In auto in campagna

I quattro caricano la ragazza sull'auto di uno di loro, con una scusa: la solita passeggiata del sabato sera, la puntatina sul lago. Invece stavolta la vettura infila una stradina sterrata che finisce nei campi di sciro ed avvolta nell'oscurità. Ciò che accade sarà la stessa ragazza e pochi giorni dopo a far contatto ai carabinieri di Gavardo. Ha raccontato la disavvenuta ai genitori i quali si rivolgono alla stazione dell'Arma per chiedere un buon consiglio. Che fare? Tacere, patirne in silenzio oppure mettere la storia nera su bianco e denunciare? Per i carabinieri valutata la gravità dei fatti la soluzione è una bella denuncia. I genitori tentano un po' una compromissoria tibianza: denunciare vuol dire mettere quei ragazzi nei guai. La preoccupazione non è tanto quella di mettere tutto a tacere, sarebbe fatica spreca, ma perché il paese è piccolo, il fatto è già di dominio pubblico. Decidono per la denuncia. È il 25 ottobre, mercoledì.

Non c'è stata violenza carnale.

Contatti

Nella vicenda di Muscoline il tentativo di «riparare» ma con uno scopo diverso da quello citato ha fatto irruzione alla grande con l'unico risultato di rafforzare il contesto delle accuse. I giovani infatti afferrate le voci di paese che parlavano di denuncia, ma notte e galera hanno cercato di avvicinare la ragazza e la sua famiglia per chiedere scusa. Naturalmente anche questi tentativi di abboccamento sono stati ricostruiti dai carabinieri ed ora suonano come una ammissione di colpa per quale motivo avrebbero dovuto scusarsi se le accuse sono a loro dire in tutto o in parte frutto di fantasia?

Ieri gli amici hanno messo in subbuglio le famiglie dei quattro ragazzi: tutto il paese dove pare le minacce sono scattate per la prima volta, almeno a mezzogiorno di uomo. Con gli ordini di custodia chiesti dal pm di Brescia Luca Masini i carabinieri si sono presentati nelle abitazioni dei quattro poco dopo l'ora di pranzo con la certezza di trovarli in casa, dopo le ore trascorse in fabbrica al mattino. I due maggiori erano nel carcere di Canton Mombello, i due minori a Milano presso il Beccaria.

Milano, prostituta picchiata a sangue e scaricata sull'autostrada Stuprata con un bastone

Una prostituta, forse albanese, è stata vittima di una brutale violenza che emula la «banda degli incapucciati» di Crema. Altro episodio analogo a Busto Arsizio. Invano ha chiesto pietà. I hanno violentata ripetutamente e brutalizzata con un bastone picchiata a sangue e scancata vicino al casello di Ariuno sull'autostrada per Torino. Dopo le prime cure si è eclissata. Ha indicato ai carabinieri un albergo in cui dovrebbe alloggiare una sua amica.

■ MILANO. Mercoledì 22.30 ca. scende di Ariuno sull'autostrada per Torino. Una ragazza sul ciglio della corsia di uscita grida aiuto. Il casello è a poche centinaia di metri, con le mura di cinta ad avvicinarsi. Vestiti a braccia nude la giovane donna per le mani e il viso grida. Bel sit Milano. Bel sit. Tradotto dal dialetto milanese bel sit vuol dire. Bel posto e corrisponde ad un albergo di Milano.

Voleva che la mettessero in contatto con qualcuno, spiega il casellante. Ma la richiesta non viene soddisfatta perché la donna è ferita sanguinante viene presa in consegna da una pattuglia delle Brामी. Quella che da ora sta con i poliziotti le merca l'uscita. La difficoltà di comunicare impedisce e finanziarie le coglie, la palla al balzo è un colpo di fortuna: la loro presenza all'uscita di Ariuno. Poiché non riescono ad acciuffare la

violenza ed urlando. I hanno intralciata. Nel frattempo l'auto aveva raggiunto una campagna deserta e buia dove i hanno violentata ripetutamente. I hanno sovrastata con un bastone e pesta a sangue una esibizione di crudeltà durata oltre due ore. Lei gridava pietà nella sua lingua tutto muto.

Dopo la vettura è entrata in autostrada una corsa di pochi chilometri finché i hanno scaricata vicino al casello dopo averle rubato soldi e documenti poche decine di metri prima dell'uscita in modo da avere la certezza che nessuno avrebbe sospettato di loro nessun curioso avrebbe badato alla loro auto che riaccelerava accennato alla corsia di ingresso verso Torino.

Episodi analoghi

Un racconto che rinvia alle imprese brutali della «banda degli incapucciati» di Crema. Cambiano i luoghi i protagonisti le vittime. Ma tonia in fotocopia l'aggressione del branco alla donna sola e indifesa. Un episodio analogo nei giorni scorsi a Busto Arsizio vittima una prostituta che ha avuto l'acconezza di imprimerla a macchina i numeri di targa. I violatori due operai di Irboldo a cavallo tra le province di Varese e Milano sono stati arrestati in meno di 24 ore. La ragazza di Ariuno invece è stata meno accorta non aveva nemmeno immaginato la trappola. La vet-

Svanita nel nulla

Ai carabinieri ha fornito generalità quasi certamente false. GF. Proprio per evitare il rischio di un danno più profondo la ragazza ha preferito eclissarsi rinunciando alle cure di cui certamente ha bisogno. La claudicante che spinge la vita molto sotto la soglia della civiltà. Probabilmente non proviene dall'ex Jugoslavia ma dall'Albania. E già accaduto altre volte che prostitute albanesi, la prostituzione albanese è un fenomeno in allarmante espansione, abbiano esibito documenti falsi intestati a sedicenti profumieri bosniaci. Al albergo Bel sit il portiere gentilmente controlla i registri e si accorge che nessuna cliente è registrata con quel nome e con quella età. In albergo tuttavia poterlo alloggiare qui che unico o posto più probabile qualche amico della ragazza. Oggi riprende le ricerche.

Infanzia Una legge per i nuovi diritti

■ ROMA. I bambini per la giustizia sono solo delinquenti, per la sanità sono solo malati, per la scuola solo scolari. Manca in Italia un coordinamento delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Manca un'attenzione ai bambini e alle bambine che non siano casi estremi, i soli che riescono a bucare il video e le pagine di cronaca dei giornali. A preoccuparsene sono in primo luogo i deputati e le deputate della commissione speciale per l'infanzia che hanno messo a punto una legge che predisponga gli strumenti per garantire una «senza efficacia e organica politica per l'infanzia». A far difetto non sono le buone leggi, hanno fatto notare ieri in una conferenza stampa il relatore al provvedimento Valerio Calzolari. Rosa Russo Iervolino, presidente della commissione speciale e Francesca Chivacci vicepresidente, ma piuttosto il coordinamento tra le varie amministrazioni e una cultura di ascolto nei confronti dei minori.

La legge - ha spiegato l'on. Calzolari - che vuole ascoltare di più i minori e tutelare di meno, prevede l'istituzione di una commissione bicamerale parlamentare che funga da motore parlamentare per l'infanzia. «Al governo invece si assegna il compito di redigere un piano di azione biennale di intervento per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Così facendo le diverse amministrazioni e tutti coloro che operano a favore dell'infanzia avranno finalmente uno strumento di coordinamento». La legge, approvata all'unanimità e pronta per l'aula, è il primo frutto della commissione che ha iniziato i suoi lavori nel luglio scorso dopo essersi insediata grazie a una mozione votata all'Camera il 18 febbraio '95.

Non c'è una sede competitiva in Senato e tra gli obiettivi del provvedimento c'è anche quello di non far scomparire la commissione e il lavoro fin qui accumulato con la fine della legislatura. Tra i nuovi strumenti la creazione di un Osservatorio nazionale per l'infanzia istituito presso la presidenza del Consiglio e presieduto dal ministro per la Famiglia e la solidarietà sociale. L'Osservatorio dovrà supervisionare la carenza di dati che riguarda il pianeta «infanzia» e predisporre ogni due anni lo schema di piano di azione nazionale. Tra le attività anche quella di fungere da organo di informazione per tutto ciò che riguarda il diritto del minore a manifestare il proprio pensiero.

«Siamo convinti di riuscire a far approvare la legge», ha affermato l'on. Rosa Russo Iervolino - «entro la fine dell'anno. La copertura finanziaria non dovrebbe essere un problema 5 miliardi per il '95 e 10 per il biennio successivo. Ho chiesto all'on. Previti di fare in modo che l'aula esamini il testo prima dell'arrivo della finanziaria». Tra gli scopi della commissione la camera. L'on. Francesca Chivacci ha sottolineato quello di supervisionare in Italia un'attività culturale nei confronti dell'infanzia. «Da sempre trascurdi perché non votano i minori hanno diritto e il governo rispetti gli impegni presi a livello internazionale, ratificando nel 1988 la Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia».

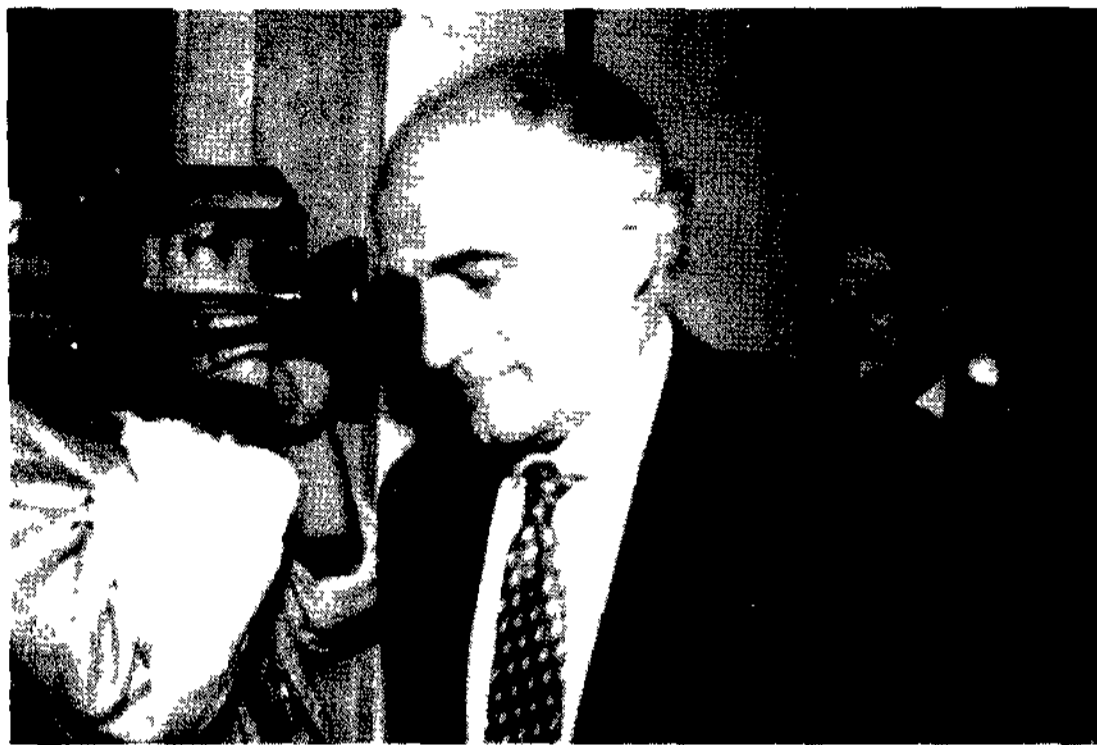
PASSAPORTO PER L'EUROPA IN REGALO SEI LIBRI E UN COFANETTO DAL 9 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE CON IL SALVAGENTE. Includes images of books like 'Lavorare', 'Studiare', 'Vincere', 'Consumare' and a small figure holding a sign.

TANGENTOPOLI.

La sentenza dopo un processo durato nove mesi
Per l'alto ufficiale dimezzata la pena chiesta dal pm

Il generale: «Sono avvilito I giudici non hanno avuto coraggio»

«Io giurato? Ma fatemi il favore». Il generale Cerciello è insoddisfatto. Il fatto che la pena gli sia stata quasi dimezzata rispetto alle richieste del pm, lo lascia insoddisfatto, e lo dice a chiare lettere. Si aspettava l'assoluzione, una sentenza che lo lasciasse senza macchie e in voce. «Sono abbastanza avvilito - dice al cronista che gli chiedono una prima reazione - non riesco proprio a capire perché i giudici non abbiano compiuto un atto di coraggio che mi aspettavo. Se sono colpevole di una trentina di episodi di corruzione avrebbero dovuto darmi da quindici a venti anni. Comunque la mia coscienza è tranquilla. Non ho mai preso soldi, e dato che sono un buon cristiano, non mi consola neppure il fatto che i miei accusatori abbiano avuto una condanna superiore. Tutto ciò non fa che aumentare la mia confusione interna e la mia amarezza»



Il generale Giuseppe Cerciello al suo arrivo nel tribunale di Brescia durante una delle udienze

Tutti gli interpreti dal generale ai suoi accusatori E al padre di Tex Willer

GIUSEPPE CERCIELLO Con la condanna inflitta 4 anni e 2 mesi Cerciello è stato riconosciuto colpevole di corruzione e non di concussione cosa che lo ha salvato dalla condanna ad 8 anni che era stata chiesta dal pubblico ministero De Martino. Il generale è diventato così celebre nel suo campo da dare il suo nome ad un ipotetico manuale il «Manuale Cerciello» pariente ed erede morale del «Manuale Cenciello». Questo regolava la spartizione delle poltrone, quello regolava la spartizione delle mazette tra i finanziatori corrotti. Ma oltre ad essere famoso il generale è anche un irriducibile ha sempre negato di aver mai intascato una lira nonostante le delatraglie accuse lanciate - sempre rispettosa mente - soprattutto dai suoi sottoposti Angelo Tanca ed Emilio Stolfo. Vendente di ufficiali trasferiti così le liquidò lui. Con la sua caduta si è interrotta una sfolgorante carriera che stava per culminare con l'approdo al vertice del Servizio Centrale di Investigazioni sulla Criminalità organizzata. E dire che la scesa di Cerciello comandante per quattro anni del nucleo di polizia tributaria di Milano non era stata neppure fermata da un episodio ineccepibile avvenuto 24 anni or sono quando l'attuale generale era un giovane capitano in servizio a Bari aveva ricevuto un'ammenda per un episodio di molestie sessuale, ma era stato scarcerato perché sospettato di aver chiuso almeno un occhio sul traffico illegale di sigarette.

prelo la condanna più pesante: 4 anni e 8 mesi. Tre mesi in più di quel che aveva chiesto la pubblica accusa. In più è l'unico ad essere stato interdetto in perpetuo dal pubblico ufficio. Stolfo, ex collaboratore del pool di Mani Pulite, è insieme al colonnello Angelo Tanca il grande accusatore del generale Cerciello. Lo accusa, ma con affetto e deferenza durante le deposizioni. Ha sempre chiamato «il signor comandante» Tanca, che non fosse altrettanto cortese con chi si biva le sue venefiche fiscali. Si dice che andasse con toni vagamente nazisti per intimore gli imprenditori e convincerli del fatto che era meglio allungare una marcia. Per questo - racconta un suo collega brigadiere - lo avevano ribattezzato «lo strillone». Il tenente ha passato 50 giorni nelle segrete di Casere militare di Peschiera prima di decidersi a scattare. Dopo qualche mese ha messo in giro la voce che Stolfo fosse diventato matto e poi tanto accusatore inattendibile. Anche Emilio Stolfo è già stato condannato in marzo ad un anno e sei mesi.

ANGELO TANCA Conclanta non leue anche per il colonnello ex dirigente della Dia milanese. L'anno e 4 mesi (l'accusa aveva chiesto solo 4 anni). Del resto nelle tasche del finanziere sarebbe rimasta un'ingente somma di denaro. Tanca ricorda ancora un episodio quasi romanzesco: nell'agosto del 1991 Tanca si presentò alla porta del ufficio di Antonio Di Pietro, con una borsa in mano dentro c'era un mazzetto di 400 milioni. Stolfo, che chiamava «colonnello», gli chiese di consegnarglielo. Tanca, che deteneva un singolare record nel settembre del 1994 in un sol giorno si vide capitare ben 23 ordini di cattura. Il colonnello - già condannato ad un anno e sei mesi nell'altra tratta del processo - è al centro di un giallo Mondadori: Massimo Maria Berruti, ex capitano di fanteria avvocato e consulente Fininvest avrebbe pregato l'ex maresciallo delle Fiamme Gialle Alberto (ora) di dire a Tanca di tacere su questi 130 milioni che la Mondadori avrebbe scotato per evitare le vertenze tributarie.

FRANCESCO NANOCCHIO Ha preso 2 anni e 7 mesi quando il pubblico ministero non aveva chiesto tre. Lo chiamano «Manno Chiesa» dell'inchiesta sulle Fiamme Gialle corrotte. L'arresto del maresciallo avvenne nella primavera del 1994. Ha dato il via alla rovina di un sistema tangenzialistico e ben oliato. L'ingegnere di Lingenuo Nanocchio è stato quello di aver tentato di corrompere un incommutabile ovvero il vicebrigadiere Di Giovanni, suo socio nelle indagini sugli acquisti di immobili da parte del Fondo Pensioni della Campio. Omaggiato di due milioni e mezzo in contanti il vicebrigadiere anziché intascare e ringraziare inopinatamente corse a denunciare il latitante Nanocchio è stato il primo a tirare in ballo la Fininvest tra il 7 e il 9 luglio del 1994. Confessò che Salvatore Sciascia, direttore dei servizi tributari dell'impero del Cavaliere gli aveva elargito 25 milioni in cambio del silenzio sulle pecche di Telepiù. Secondo il di

SENSO BONELLI «Se fossi stato Tex Willer avrei avuto più coraggio invece ho avuto paura e ho pagato». Così disse amaramente l'editore dell'epoca del West quando fu colto in caserma. E a giudici e a questo ha pagato di nuovo. È adesso volta alla giustizia è stato condannato ad un anno e sei mesi con la condizionale. Anche se l'accusa non aveva chiesto l'assoluzione non intendeva colosso e non «corrotto». Ma ha preso con filosofia. Nella vita ha avuto molti fortuna ma non sempre può andar bene.

EMILIO STOLFO Il tenente ha

Quattro anni per Cerciello
Condannati anche Nanocchio, Stolfo e Tanca

Sentenza a sorpresa a Brescia, per il processo Cerciello. Dimezzate le pene richieste dall'accusa: quattro anni al generale e tanto pesante contro i suoi accusatori ma Cerciello si aspettava l'assoluzione. Sono avvilito e non capisco perché i giudici non abbiano compiuto l'atto di coraggio che mi aspettavo. La procura di Milano Alberto Tanca tirato un sospiro di sollievo. Insoddisfatto l'avvocato Taormina. «Sentenza politica»

La chiave che spiega l'attenuazione delle condanne sta nel fatto che l'accusa aveva individuato una serie di episodi di concussione per i quali il codice prevede pene più pesanti. Il tribunale invece ha classificato quasi tutti i ricami come corruzione, con conseguenti sconti di pena. In totale quattro assoluzioni, 38 condanne e 7 prescrizioni. Il processo era iniziato il 6 febbraio scorso, dopo il trasferimento di Milano a Brescia. Lo scioppo era stato la prima vittoria dell'avvocato Taormina che aveva presentato la istanza di remissione e nel corso delle udienze il professore era stato l'artefice dei principali colpi di scena. Fu subito chiaro che dalle prime sentenze che in quell'aula c'erano un imputato ombra, Antonio Di Pietro, contro il quale erano dirette le mosse di Taormina. Il 3 aprile il primo affondo con un

deposizione del generale Cerciello che accusava l'ex pm di aver cercato di storgere ai computer il suo nome e quello di Silvio Berlusconi il giorno dopo il nome di Di Pietro era sul registro degli indagati. Poi il secondo attacco quando a metà aprile Taormina lesse in aula il suo accusa nei confronti di Di Pietro. Per la prima volta venne fatto il nome di Giancarlo Gornini e si puntò il dito sui legami tra Di Pietro e il comandante dei vigili urbani Eleuterio Rca. All'epoca nessuno conosceva l'ispezione segreta degli 007 del ministero, il dossier che Gornini aveva depositato in via Arenula e retroscena che costrinse il pm più popolare d'Italia alle dimissioni. Ma qualche settimana dopo l'attacco di Taormina, parli la seconda inchiesta su Di Pietro, accusato di concussione sulla base di questi fatti. Da allora le vicende sono note.

Il pool «Mani pulite» che aveva avuto l'incarico su Cerciello è il vero sconfitto. Da Milano il procuratore aggiunto Ivo Pappa si fionda a dire: «Abbiamo tirato un sospiro di sollievo». Il dottor Piercamillo Davigo evita commenti ma nei mesi scorsi diceva: «L'albero si conosce dai frutti». E che albero è quello che ha dato questi frutti ai nacquati?

Il pool «Mani pulite» che aveva avuto l'incarico su Cerciello è il vero sconfitto. Da Milano il procuratore aggiunto Ivo Pappa si fionda a dire: «Abbiamo tirato un sospiro di sollievo». Il dottor Piercamillo Davigo evita commenti ma nei mesi scorsi diceva: «L'albero si conosce dai frutti». E che albero è quello che ha dato questi frutti ai nacquati?

DALLA NOSTRA INVIATA

SUSSANNA RIPAMONTI

Brescia. Cerciello Giuseppe, quattro anni e due mesi. Stolfo Emilio, quattro anni e otto mesi. Tanca Angelo, quattro anni e quattro mesi. Sergio Bonelli, l'anno e sei mesi. Siamo a Brescia nel aula del tribunale dove per nove mesi si è svolto il processo al generale. La guardia di finanza Giuseppe Cerciello, gli altri 48 imputati. E i famosi mazzette che con una sentenza della Corte costituzionale è stata accolta la sentenza di un mese di latitanza che i giudici di via Teodosiana si dimostrarono incapaci di emettere.

La sentenza
Il pm Roberto Pattini ha letto la sentenza che capogrova l'imputazione del processo. Il pubblico ministero aveva chiesto complessivamente 32 anni di detenzione per

imprenditori e finanziari coinvolti in questo primo processo per le mazzette. Le Fiamme Gialle ma con una decisione a sorpresa il tribunale ha dimezzato le pene. Quattro anni al generale, contro gli otto richiesti dall'accusa, pena mitigata per questi tutti gli imputati ad eccezione di quelli giurati dal pm. I due principali accusatori di Cerciello, il tenente Emilio Stolfo e il colonnello Angelo Tanca, sono stati assolti. I due generali sono stati assolti perché i loro generali, uno scudo simbolico di soli pochi mesi che comunque aggravò la difesa dell'accusa. Scantia la speranza di assoluzione per l'imputatore Sergio Bonelli, il amico di di di Tex Willer. Il pm ha avvertito scagionato ritenendo «vittima di una concussione» ma il tribunale lo ha considerato un corrotto. Lo

condannato con un

Paolo Berlusconi interrogato a Brescia. «Ma Tonino già nel '94 voleva darsi alla politica»
«Mai organizzato complotti contro Di Pietro»

Ho dimostrato la mia assoluta estraneità a qualunque trama ai danni di Di Pietro per costringerlo a dimettersi da magistrato. Lo ha detto ieri Paolo Berlusconi convocato per la vicenda dei documenti offerti alla Lega dopo 4 ore di interrogatorio. Già nell'aprile '94 Di Pietro aveva detto al giudice e Ghis di voler entrare in politica e le scelte lo dimostrano. Intanto per sabato è stato fissato un interrogatorio per il leader della Lega Umberto Bossi.

«Ho dimostrato la mia assoluta estraneità a qualunque trama ai danni di Di Pietro per costringerlo a dimettersi da magistrato. Lo ha detto ieri Paolo Berlusconi convocato per la vicenda dei documenti offerti alla Lega dopo 4 ore di interrogatorio. Già nell'aprile '94 Di Pietro aveva detto al giudice e Ghis di voler entrare in politica e le scelte lo dimostrano. Intanto per sabato è stato fissato un interrogatorio per il leader della Lega Umberto Bossi».

«Ho dimostrato la mia assoluta estraneità a qualunque trama ai danni di Di Pietro per costringerlo a dimettersi da magistrato. Lo ha detto ieri Paolo Berlusconi convocato per la vicenda dei documenti offerti alla Lega dopo 4 ore di interrogatorio. Già nell'aprile '94 Di Pietro aveva detto al giudice e Ghis di voler entrare in politica e le scelte lo dimostrano. Intanto per sabato è stato fissato un interrogatorio per il leader della Lega Umberto Bossi».

DALLA NOSTRA INVIATA

per il leader della Lega Umberto Bossi. «Ma Tonino già nel '94 voleva darsi alla politica».

per il leader della Lega Umberto Bossi. «Ma Tonino già nel '94 voleva darsi alla politica».

per il leader della Lega Umberto Bossi. «Ma Tonino già nel '94 voleva darsi alla politica».

Mazzette alla Guardia di Finanza
Il processo resta a Milano?
La Cassazione rinvia la decisione di cinque giorni

ROMA La Corte di cassazione ha rinviato di cinque giorni la decisione attesa per venerdì sull'istanza di remissione presentata dai delegati degli imputati Silvio Berlusconi e generale Giuseppe Cerciello in relazione al processo per le tangenti della Guardia di finanza.

Ma la Corte ha chiesto altri cinque giorni per decidere. Sembra che sono mesi che si discutevano, hanno raggiunto la scadenza di giudizio ha cominciato l'avevo di Taormina perché essa ha un'incarico che dice che il giudice deve essere conosciuto in ogni caso dopo l'ultimo in camera. Il consiglio lo aveva fatto per ragioni di opportunità perché a Brescia c'è una sentenza che prima scadeva per Cerciello.

Si era battuto per rendere più sicuro quel passaggio a livello. La disperazione dei familiari e del macchinista



L'auto di Vittorio Veroni dopo l'incidento

Foto:Studio Elite



I passeggeri del treno sulla ferrovia bloccata e a destra Vittorio Veroni e la figlia Cristiana. Sotto il luogo dell'incidento

Foto:Studio Elite



«Nessuno morirà come Cristiana»

Un'inutile lotta, ucciso dal treno come la figlia

Si era tanto accanito contro quel passaggio a livello incustodito dove quattro anni fa aveva perso la vita la figlia ventenne. Ma la sua battaglia non è servita. Vittorio Veroni è morto nello stesso luogo, nelle stesse circostanze - preso in pieno dallo stesso treno che gli ha portato via la sua Cristiana - per fatale coincidenza guidato dallo stesso macchinista. Che ora è disperato. «È davvero troppo quello che mi è successo»

DALLA NOSTRA INVIATA
DANIELA CARBONI

«Dio buono più ci penso più non capisco lo impazzisco come ha fatto la Cristiana ad andare sotto il treno. Quel passaggio a livello lo conosceva da quando era bambina». Povero papà Vittorio. La tragedia era successa proprio anni fa. Il peggio però si era capito. Come si fa ad andare avanti dopo che una figlia di 20 anni ha la gamba in gamba una mattina ed invece muore a 22 anni sotto un treno. Cristiana attraversava con la Fiat Uno un passaggio a livello incustodito. Il treno la frantumò per 270 metri. Vittorio Veroni, 57 anni, muratore di Novellara, un paesino immerso nella pianura padana, un tipo tosto, barbuto dai tratti d'oro, ci aveva provato a andare avanti. Gli a vederlo sembrava quasi che ce l'avesse fatta. Un certo giorno gli venne a casa una coccia che lo tradiva. Chi si accorgeva ogni tanto sbottava: «Ma come ha fatto? Tutte le volte che ci passo io di lì ci penso sempre e non capisco». Aveva anche fatto una battaglia solitaria contro quel passaggio a livello incustodito. «Bisogna mettere le sbarre perché non muoia altra gente. Nessuno l'aveva ascoltato».

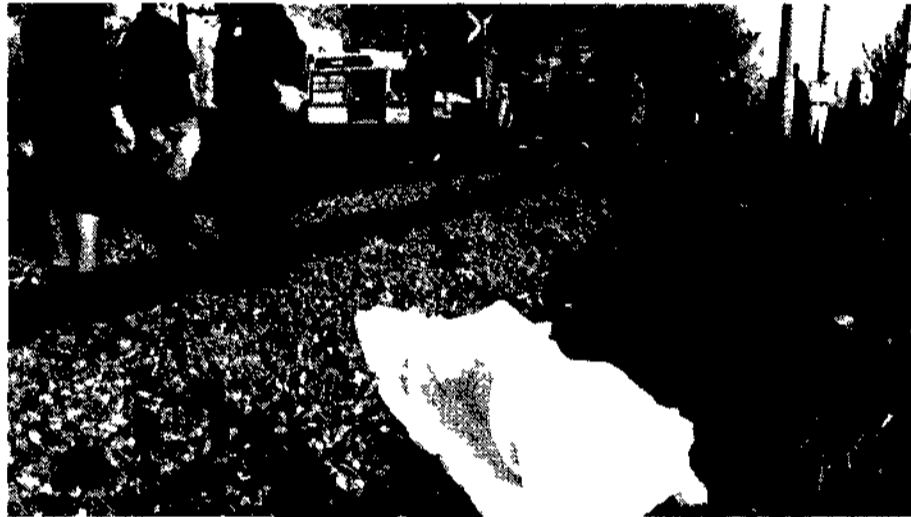
Un altro giorno in un'ora 845. Passaggio a livello di Novellara. Chissà

cosa pensava papà Vittorio quando per l'ennesima e ultima volta della sua vita ha attraversato quel tratto di ferrovia. Il treno l'ha colpito sulla parte posteriore destra della sua Renault. Vittorio è stato sbalzato fuori.

Morto sul colpo. Ha battuto la testa. Ha perso conoscenza e se ne è andato. Stesso punto. Stessa ora. Stessa linea ferroviaria. Stesso treno. Stesso macchinista.

Due famiglie unite

Oggi a Novellara ci sarà tutto il paese ai funerali che si celebrano alle 11.30. Da ben due famiglie quella di Vittorio Veroni e quella di Domenico Serafino, 42 anni, il macchinista sono legate per sempre da un destino beffardo. No, le famiglie non si conoscono. Ma adesso si parlano a distanza dai giornali. «Non lo odio, so che non è colpa sua», dice uno dei figli di Vittorio, Giuseppe, Veroni, 31 anni (l'altro è Andrea di 22) che lavorava con il padre. «Lo perdono, cosa devo fare? Non vorrei essere nei suoi panni. Ma si lenna e poi riprende, non vorrei essere io a chi nei miei. Prima la Cristiana adesso papà. Non so se la mamma accetterà». Dall'altra parte il ferroviere, resso choc, chiuso nella sua casa di Reggio Emilia. «C'è poco da dire



che può capitare. La tragedia di quattro anni fa mi ha sconvolto. Ho segnato profondamente la mia vita. Non so come farò adesso. I Veroni? Già quattro anni fa avrei voluto parlare con loro, poi gli amici me lo hanno sconsigliato. Ma se mi dite che non ce l'hanno con me, gli è un sollievo. Io li penso tanto. Il macchinista Serafino, ieri notte non ha dormito. Loro avranno perso una figlia. Ma io da allora ne ho adottata uno. Non lo sa nessuno. In quella ragazza ci penso sempre. Qualche volta ci parlo. Preghiere? Diciamo pensieri frivoli. Ma non ho mai avuto il coraggio di farmi vivo. Adesso non so. È davvero troppo». Cristiana avrebbe compiuto vent'anni due giorni dopo che i tombi le incidenti. Diplomata in lingue

capelli castani, minuta, bel viso, fidanzata, lavorava da due mesi con papà e fratelli. Il padre era disperato, ma continuava a lottare a vivere. «Era lui quello che ci tirava su», racconta il figlio Giuseppe. «cambiava discorso. Cercava di far somdere la mamma che da allora va tutti i santi giorni al cimitero dalla Cristiana. Ovviamente qualcuno ha tirato in ballo l'ipotesi del suicidio. «Assolutamente no», dice il figlio. «Aveva tanti progetti. Tanti la non da fare. Anche mercoledì era andato a lavorare con un bustino di gesso perché si era rotto due costole. Mio padre amava la vita. E aveva molta paura di morire».

«Suicidio o disgrazia? No, la gente che si vuole ammazzare si pianta in mezzo ai binari. Lui no, sulla strada. Serafino, dipendente dell'

Atc, la piccola concessionaria che gestisce la linea Reggio-Guastalla - lo ho visto quell'auto andava piano, aspettavo che si fermasse. Ma lui invece ha accelerato un po'. Ho suonato, ho suonato disperatamente. Mi sono detto: ti prego. Si ignora no, non un'altra volta a me. Poi l'ho colpito dietro. Pensavo si fosse salvato. Sono sceso, ho visto solo la macchina violata. Ho detto allora forse è fuggito. Poi l'ho visto per terra. Morto. Sono stati i primi soccorritori a dirmi che era il padre di Cristiana».

Il sole abbagliante?

Adesso dicono che è successo perché in quel momento Vittorio Veroni aveva il sole contro. Il passaggio a livello incustodito è uno di quelli (ce ne sono tanti in zona)

senza barriere. Ce n'è uno avvisatore acustico, una piccola sirena intermittente e un segnale luminoso che avvisano la gente del treno in arrivo. Un volta lì non ci passava nessuno. Adesso è frequentatissimo perché è una specie di scorciatoia fra il centro del paese e il villaggio artigianale dove lavora Veroni che aveva una piccola impresa edile. La luce forse lo abbagliò. Il suono evidentemente non l'ha sentito. «C'era l'auto e lo stereo in macchina», racconta il figlio, «ma papà non lo sentì mai (usa il presente)». Forse dopo aver lavorato una vita fra trapani e martelli penultima volta un po' sorpreso. Forse non l'ha sentito un destino terribile, ma mi dispiace un po' di più perché lui era parmoreo con

Segnali luminosi e acustici ma spesso non basta

I passaggi a livello incustoditi sulle linee gestite dall'Azienda consorziale trasporti nella provincia di Reggio Emilia sono una cinquantina, circa la metà del totale. Nonostante siano tutti muniti di segnali luminosi e acustici, molto, troppo spesso accadono incidenti mortali. La direzione dell'esercizio ferroviario ammette che all'origine degli incidenti c'è quasi sempre l'inosservanza del codice stradale da parte degli automobilisti. «Purtroppo chi vede il segnale rosso o sente quello sonoro cerca di attraversare ugualmente i binari. Invoca chi rimane in mezzo di solito non avverte proprio i segnali di pericolo e questo conferma che le misure di sicurezza possono non essere sufficienti. Si prevedono per il prossimo futuro, sbarre o semibarriere a tutti i passaggi. Nel caso di Novellara quello che è accaduto e da attribuire esclusivamente alla fatalità. Chi per lavoro o per tornare a casa deve attraversare spesso i binari, sa benissimo che deve prestare attenzione, ma purtroppo una distrazione può capitare». Mentre per quanto riguarda responsabilità specifiche di casellanti o macchinisti, sembra, che le inchieste che ci sono state per altre circostanze del genere abbiano sempre escluso un'eventualità del genere.

quel punto. Ci faceva una testa così, si vai piano, frena, stai attento in quel passaggio. Ce lo diceva 50 volte al giorno. E adesso ci è morto».

Presto le barriere

E pensare che si era tanto accanito contro quella ferrovia non protetta. Dopo la disgrazia di Cristiana, Vittorio era andato a parlare con il sindaco, con i dirigenti dell'Act, con amici avvocati. Niente da fare. Quelle cose lì sono legate alla gente muore, ma sono in regola. Dopo un po' si consolato aveva la sciat, perdere, ma era una spina nel cuore. Ironia della sorte proprio un Act ha fatto sapere che c'è un programma per mettere le barriere a 40 passaggi a livello incustoditi.

Extra. L'isola che non c'era.

Extra: il nuovo settimanale del manifesto.
Dal 13 novembre, tutti i lunedì, in edicola.

tenetevi liberi

Sabato treni fermi per la protesta del sindacato capistazione

Domani, sabato, i treni rischiano di fermarsi per tutta la giornata per lo sciopero dei capistazione aderenti al loro sindacato Ucs (dalle 21 di oggi alla stessa ora di sabato); ma la Commissione di garanzia sui servizi essenziali vuole che lo sciopero duri di meno, se l'Ucs seguisse l'ordinanza, molti disagi potrebbero essere risparmiati ai viaggiatori. La Commissione ha invitato l'Ucs a riformulare la proclamazione dello sciopero in modo da contenere la durata entro i limiti indicati della proposta dei garanti sull'autoregolamentazione del settore, effettuando l'astensione dal lavoro con modalità che non violino la legge. Ed ha precisato che tra le conseguenze dello sciopero potrebbe esservi quello di arrestare, come già accaduto in precedenti agitazioni, quei convogli che, partiti da altre stazioni, non rientrino nei treni garantiti della proposta della Commissione. I garanti sottolineano che è «irrinunciabile garanzia del diritto degli utenti che i treni arrivino a destinazione» e hanno invitato le Ferrovie dello Stato ad attenersi a loro volta a quanto stabilito dalla proposta della Commissione e ad «assicurare con ogni mezzo i servizi in essa indicati».



La stazione Termini a Roma

Niccolò Addario/Sintesi

Small biographical notices for several individuals, including Oretta Bongarzoni, Claudio Gemelli, Cino Verelli, and others, with their respective dates and professions.

Penalista ucciso dalla mafia Catania, colpito l'avvocato dei grandi boss

Ucciso a Catania l'avvocato Serafino Fama che difendeva uno dei figli del boss Nitto Santapaola e il potente capomafia Piddu Madonna. Il delitto è avvenuto poco prima delle 21, 30 in un parcheggio a pochi metri dallo studio del legale. Due killer a viso scoperto hanno sparato sette colpi di pistola calibro 7,65. Il sindaco Enzo Bianco «Siamo di fronte ad un esultare insopportabile». Secondo il procuratore Alcata il delitto segna un salto di qualità.

Il delitto è avvenuto poco prima delle 21, 30 in un parcheggio a pochi metri dallo studio del legale. Due killer a viso scoperto hanno sparato sette colpi di pistola calibro 7,65. Il sindaco Enzo Bianco «Siamo di fronte ad un esultare insopportabile». Secondo il procuratore Alcata il delitto segna un salto di qualità.

Il delitto è avvenuto poco prima delle 21, 30 in un parcheggio a pochi metri dallo studio del legale. Due killer a viso scoperto hanno sparato sette colpi di pistola calibro 7,65. Il sindaco Enzo Bianco «Siamo di fronte ad un esultare insopportabile». Secondo il procuratore Alcata il delitto segna un salto di qualità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WALTER RIZZO

La notizia della morte di Serafino Fama, un penalista di Catania, è arrivata in un momento di particolare tensione. Fama era stato ucciso in un parcheggio a pochi metri dallo studio del legale. Due killer a viso scoperto hanno sparato sette colpi di pistola calibro 7,65. Il sindaco Enzo Bianco «Siamo di fronte ad un esultare insopportabile». Secondo il procuratore Alcata il delitto segna un salto di qualità.

La notizia della morte di Serafino Fama, un penalista di Catania, è arrivata in un momento di particolare tensione. Fama era stato ucciso in un parcheggio a pochi metri dallo studio del legale. Due killer a viso scoperto hanno sparato sette colpi di pistola calibro 7,65. Il sindaco Enzo Bianco «Siamo di fronte ad un esultare insopportabile». Secondo il procuratore Alcata il delitto segna un salto di qualità.

La notizia della morte di Serafino Fama, un penalista di Catania, è arrivata in un momento di particolare tensione. Fama era stato ucciso in un parcheggio a pochi metri dallo studio del legale. Due killer a viso scoperto hanno sparato sette colpi di pistola calibro 7,65. Il sindaco Enzo Bianco «Siamo di fronte ad un esultare insopportabile». Secondo il procuratore Alcata il delitto segna un salto di qualità.

Le porte del giornale sbarrate anche al sindaco di Firenze. È sciopero alla Nazione Oggi il quotidiano non esce

Le porte del giornale sbarrate anche al sindaco di Firenze. È sciopero alla Nazione Oggi il quotidiano non esce. Il direttore della Nazione, Riccardo Bernabè, ha annunciato che il giornale non uscirà per un mese. La decisione è stata presa dai giornalisti che hanno deciso di scioperare. Il sindaco di Firenze, Piero Sestini, ha chiesto che il giornale venga pubblicato anche per lui. Bernabè ha risposto che il giornale non uscirà per un mese.

Le porte del giornale sbarrate anche al sindaco di Firenze. È sciopero alla Nazione Oggi il quotidiano non esce. Il direttore della Nazione, Riccardo Bernabè, ha annunciato che il giornale non uscirà per un mese. La decisione è stata presa dai giornalisti che hanno deciso di scioperare. Il sindaco di Firenze, Piero Sestini, ha chiesto che il giornale venga pubblicato anche per lui. Bernabè ha risposto che il giornale non uscirà per un mese.

Cagliari, Sarritzu trovato morto Cadavere nella discarica L'impresario ucciso era nel giro dell'usura

Cagliari, Sarritzu trovato morto. Cadavere nella discarica. L'impresario ucciso era nel giro dell'usura. Sarritzu era un uomo di successo, ma era anche un uomo di malaffare. Il suo cadavere è stato trovato in una discarica. La polizia sta indagando sulla sua morte.

PROVINCIA DI SONDRIO. Avviso estratto di gara con scadenza 09.12.1995. E' indetta una gara pubblica per l'acquisto di gasolio da riscaldamento per il periodo 1 luglio 1995/30 giugno 1996 per gli edifici di proprietà provinciale.

COMUNE DI S. GIOVANNI IN PERSICETO (Provincia di Bologna). AVVISO ESTRATTO DI GARA CON SCADENZA 09.12.1995. E' indetta una gara pubblica per l'acquisto di gasolio da riscaldamento per il periodo 1 luglio 1995/30 giugno 1996 per gli edifici di proprietà comunale.

COOPERATIVA EDILIZIA DEPOUNO a.r.l. Via Salana n. 150 c/o Confor s.r.l. 00016 Monterotondo Scalo (Rm). E' indetta una gara pubblica per l'acquisto di gasolio da riscaldamento per il periodo 1 luglio 1995/30 giugno 1996 per gli edifici di proprietà cooperativa.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna. Avviso di aggiudicazione appalto forniture di denari alimentari per le cucine delle istituzioni scolastiche e assistenziali del Comune di Casalecchio di Reno per l'importo annuo a base di gara di Lire 770.000.000 + IVA.

Comune di Ozzano dell'Emilia (Provincia di Bologna). NOTIZIA DI PUBBLICAZIONE DI GARA. E' pubblicato al albo pretorio del Comune bando di gara per appalto SERVIZIO GESTIONE SPAZIO INCONTRO (CENTRO GIOVANI) ANNO 1996. Metodo: Licitazione privata (artt. 89 e 90 R.D. 827/1924 e L. Reg. Emilia Romagna n. 7/1994).

Abbonatevi a l'Unità. Ascoltare la città, progettare le politiche. Conferenza sul Piano del Partito Democratico della Sinistra della sinistra.

Società Umanitaria Salone degli Affreschi via Daverio, 7 Milano, 10 - 11 - 12 novembre.

È uscito Reset. Con il libro Bobbio - Del Noce. UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti.

CAMBIARE IL LAVORO, I TEMPI, LA VITA E BERLUSCONI. ZOLI, CASTEL, BOSETTI, SALFRNO, COEN, FERRARESI, PASQUINO, SALVADORI. DONZELLI EDITORI ROMA.

IL DOPO RABIN.

Il leader Oip ancora scosso dall'omicidio del premier In serata visita a sorpresa, a Tel Aviv, alla vedova Rabin



Il leader palestinese Yasser Arafat. Nella foto sotto il capo del movimento di estrema destra Kahana Hal

Mimmo Frass nel 'Agi

«La morte non mi fa paura» Incontro con Arafat: «L'unica strada è la pace»

GAZA. Lo colui che il vecchio leone, Yasser Arafat, è provato forse anche invecchiato ma lo spirito di Yasser Arafat è indomito. Forse l'altra notte ha lavorato come da copione fino all'alba e adesso, nella tarda mattinata di un sereno colloquio nella sede dell'Autonomia nazionale palestinese con il ministro degli Esteri britannico Michael Riddell, che è venuto fino a Gaza per rendere omaggio al suo ex mentore di Londra alla Palestina (l'Al Fatah) Ammar di scaprire se non fosse per un pallone sempre più acciuffato e un leggero tremore al labbro. E tuttavia, cerca sempre il tono disinvolto, aperto ed al sorriso. Non c'è dubbio, questi giorni di passione e di sangue di Yasser Arafat, sta per far un durissimo colpo. Rabin era un capo di pace, ma era anche un mio amico personale, dice in serata alla signora Lea, la vedova del primo ministro israeliano, alla quale è andato a far visita a Tel Aviv per pagare le condoglianze. Nei giorni scorsi una manciata di secondi quella che si corre per tre pistole. Il suo

grande disegno, la pace in Palestina, la coesistenza pacifica con Israele, ha vacillato. E ora dopo l'assassinio di questo grande interlocutore, Rabin è la prima volta che riceve i giornalisti. Presidente Arafat, ancora una parola, per favore, sul delitto di Tel Aviv. È stata una terribile perdita per tutti noi, un orribile crimine. Non crede che l'assassinio del primo ministro israeliano sia stato lo schiaffo in faccia a coloro che credono fermamente nella pace? Questa morte il processo di pace lo tocca soltanto. E ora che succederà? Siamo sicuri che con mister Peres alla presidenza del governo, il processo di pace riprenderà con la stessa velocità e determinazione di sempre. Come fa a saperlo?

Con Rabin mi sono visto tante volte. Con lui ho firmato la dichiarazione di Oslo. Ho discusso per due mesi a Latta, potevo dire, «al fine» di conoscere bene. Però aggiungo che Shimon Peres era sulle sue stesse posizioni. La linea politica era assolutamente comune. È vero che anche lei si sente minacciato? Ci sono numerosi nemici della pace. E io ne ho uno in mente. Sono un leader forte e non dimettevo, che sono sopravvissuto anche alla caduta del mio aereo nel deserto libico. Ma quali insegnamenti ha tratto dall'agguato di Tel Aviv? Mi auguro che le forze di sicurezza siano sempre pronte per prevenire altri attentati. E poi, cosa volete, credo in Dio e nei destini. Ma ha preso qualche precauzione particolare?

Nessuno continuerà a fare la vita di sempre, a non cambiare le mie abitudini e a lavorare, fino a tantissima ora. E per quanto riguarda le elezioni palestinesi di gennaio cosa può dire? Ci conferma che c'è una trattativa in atto con Hamas? Il dialogo è aperto con tutti, le opposizioni sono convinte che la maggioranza del popolo palestinese sia a favore della democrazia e del processo di pace che stiamo portando avanti con Israele. La Mercedes blindata nera, targata A 300 con un simbolo Pp di lato accoglie il leader palestinese che si siede a sinistra dietro l'autista. Sulla destra entra il capo della plonazione inglese, l'auto sgombrava via il servizio di sicurezza è estremo e perfino un'ambulanza fa parte del corteo di auto quelle ufficiali, i camioncini con i tiratori scelti, le auto della scorta e quelle segrete del Mukabrat. Di questi tempi non si sa mai

GAZA. Quanto cose sono cambiate a Gaza in questi ultimi mesi. Primo risultato, la distanza e l'alienazione, la lontananza è più forte, più diversa. Una volta bisognava arrivare al checkpoint, Fatah, Israele, lasciare l'auto con la quale si era partiti da Tel Aviv e si veniva salutato. Ora si viene accolti dai militari israeliani e poi, fatti pochi metri, si trovano l'auto della guida o dell'attacco di Gaza che li stava aspettando. Tutto sommato in cinque minuti si superavano le forme

Viaggio nella Striscia di Gaza alle radici dell'odio palestinese

«La notte della morte di Rabin noi di Hamas abbiamo brindato»

Viaggio a Gaza alla ricerca stavolta delle radici dell'odio palestinese. Il giornale di Hamas inneggia all'omicidio di Rabin mentre il suo direttore afferma che qui, sabato sera, la gente, alla notizia dell'attentato di Tel Aviv è uscita per le strade festeggiando. Il movimento islamico e integralista cerca di condizionare in tutti i modi l'Autonomia nazionale palestinese e pone delle condizioni capestro per partecipare alle elezioni di gennaio.

Imbrattata la tomba dell'ultra Meir Kahane

La tomba del rabbino Meir Kahane, la cui ideologia ispira vari gruppi della destra eversiva israeliana, è stata profanata ieri da sconosciuti che vi hanno versato sopra vernice bianca. A dare la notizia è stata la radio militare israeliana. Due giorni fa un gesto analogo era stato compiuto da un artista israeliano, Avraham Pessu, a Kiryat Arba (Cisgiordania), la roccaforte dei coloni ultra dove il giorno dei funerali di Rabin è esplosa la gioia dei giovani più ortodossi, nei confronti della tomba di Baruch Goldstein. Il seguace di Kahane che un anno fa compì un massacro di palestinesi a Hebron (Cisgiordania). I due gesti rientrano nell'ondata emotiva provocata dall'uccisione del premier Yitzhak Rabin da parte di un estremista di destra israeliano, Yigal Amir (non unico responsabile come ormai sta emergendo sempre più chiaramente), simpatizzante dell'ideologia del rabbino Kahane e ammiratore di Goldstein. La profanazione è avvenuta nel quarto anniversario dell'uccisione del rabbino Kahane a New York da parte di un integralista islamico.



Daoud M. Zraha/Ansa

Sicché, siete stati contenti della morte del primo ministro israeliano. Perché non venimmo davanti a Rabin e sempre stato il capo della lotta contro il terrorismo, un ruolo preciso nei messaggi contro la nostra gente. La vedova del leader alle famiglie di qui e non ne trova una che non abbia avuto un figlio con un braccio rotto. E allora, mercoledì tutti sono stati contenti. Direttore Faloni, lei sa che successe il funerale di Rabin con 81 capi di Stato presenti. Si ovveramente, ma dopo il processo di pace, lei è stato scalfato in trop-

tutto a quella che era la frazione della struttura di potere e di redistribuzione dei beni, ed ha ricominciato ad operare nel sociale, nella sanità, nella scuola e così via, fino a diventare un movimento di tutto rispetto. State trattando con l'Olp per partecipare alle elezioni di gennaio? È vero? Ma in realtà cosa hanno contrattato? Dottor Faloni, in giro si dice che state solamente cercando di alzare il tiro. «No, noi abbiamo posto delle condizioni ben precise per la nostra partecipazione». E s'arbitra? «La liberazione di tutti i prigionieri, la cessazione di ogni violenza, la fine di ogni insediamento militare israeliano nei nostri territori e l'uccisione di ogni insediamento israeliano». Vediamo, come può il vostro negoziato cominciare la prossima settimana. Non non dobbiamo temere niente. Leva che siamo quasi la maggioranza della popolazione. Nelle elezioni alle università e nei nostri istituti hanno raggiunto il 40 per cento. È l'attività militare. Non può andare qualche cosa? «E i leader di Hamas, il gruppo Ezzedine al-Kassab, è abbastanza devoto di sola come dice i quarantotto per cento. Non lo avavamo detto dopo il massacro di Hebron, ci vendiamo. E lo abbiamo fatto con le bombe sugli autobus. Ma ora c'è il dialogo e per il momento si è visto solo il silenzio. Gaza è detta Faloni». Fuori c'è il sole ed è una bella giornata. Ma, a sentire queste parole, la prospettiva del processo di pace si offuscava fino a diventare molto scura. Il ministro della Giustizia, il ministro della Giustizia, il ministro della Giustizia.

Ministro della polizia «Siamo certi È stato un complotto»

GERUSALEMME. Il complotto per uccidere Rabin c'è stato. La realtà sta confermando le prime suggestioni giornalistiche. Sono ora le voci ufficiali ad usare il termine per accusare duramente. È stato il ministro della polizia di Israele a dire di essere convinto che l'assassinio del premier Yitzhak Rabin sia stato organizzato da un gruppo che lo ha «programmato e preparato». «Pensiamo che abbiamo creato una sorta di organizzazione per assassinare il primo ministro e altri personaggi politici basandosi sulla loro ideologia per tentare di bloccare il processo di pace», ha detto in un'intervista Moshe Shahal facendo riferimento alle sei persone arrestate in relazione all'attentato. «Probabilmente ci saranno altri arresti», ha aggiunto il ministro. «Senza una sovrastruttura fornita da altre persone a Yigal Amir non sarebbe stato possibile assassinare il primo ministro», ha concluso Shahal.

se gli uomini politici rifiuteranno di accettare le misure di sicurezza stabilite. L'intero servizio si dimetterà riferiscono le fonti. Daltronde Yigal Amir al momento del suo arresto ha confessato che aveva intenzione di uccidere entrambi Peres e Rabin nella stessa azione. Quindi lo stato di attenzione non può scendere. È una ennesima minaccia di morte contro Peres è arrivata via Internet.

Uno dei sei estremisti arrestati in relazione all'assassinio di Rabin sarà quasi certamente accusato di omicidio. Lo ha rivelato l'investigatore Nissim Daoudi facendo il punto sulle indagini. Dori Adani, ventiseienne dell'insediamento di Beit Hagar in Cisgiordania, verrà molto probabilmente incriminato per assassinio e cospirazione ed è già accusato di far parte di un gruppo che ha progettato e portato a termine l'omicidio del primo ministro. Ha spiegato Daoudi Adani è comparso ieri davanti al giudice Havi Heletz che ha prorogato il suo fermo di altri 15 giorni per i con-

senza la prosecuzione delle indagini. Durante l'udienza il giovane ha ammesso di aver conosciuto Yigal Amir, l'assassino di Rabin, ma non ha fatto cenno ad alcun piano teso a uccidere il premier. Lo conobbi nell'esercito. Non l'avevo più visto fino a sei mesi fa, circa quando mi chiamò. Abbiamo parlato del più e del meno anche di quello che stava accadendo. Sapevo quello che ci si dice di solito. Per il resto dell'udienza Adani è rimasto seduto al suo posto, ogni tanto mormorando qualche cosa, se come se stesse pregando. Un altro degli estremisti arrestati il ventiseienne Oded Skornick, amico intimo e compagno di studi di Yigal Amir, è accusato di cospirazione. E per ora il giudice Heletz ha ordinato che venga trattenuto per altri cinque giorni.

Oltre all'assassinio ad Adani e a Skornick, sono state arrestate altre tre persone. Si tratta del fratello di Yigal Amir, Hagai, del leader del gruppo Eyal Avishai Rabin, che secondo la polizia era al concerto del piano omicida di una studente di un seminario della Cisgiordania Benny Aharoni.

I francesi approvano il generale non il gollismo

Nostalgia in Francia per il mito De Gaulle

Sempre più nostalgici di De Gaulle. Ma pochissimo «gollisti». Meno che meno disposti a seguire un'imitazione per quanto con etichetta Doc. Questo forse è uno dei problemi di Chirac, che tenne la rinfredato, con tutto il resto della Francia, destra e sinistra uniti, il ventinovesimo della scorsa primavera. La figura è popolare al pari di Carlo Magno e Napoleone. Ma proprio perciò attiene ormai al campo del mito più che a quello dell'attualità politica.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
SIGMUND GINZBERG

PARIGI. Rimpunto di De Gaulle? Sarebbe dire poco e nostalgici struggenti. La popolazione del generale non solo non si è annoiata ma cresce continuamente in terra di Francia. Da quando è scomparso ogni traccia di una procedura di indagine d'opinione approfondita l'ultima commissione alla Sorbona dal 1940-Magazine in occasione del centenario della scomparsa mostra che 182 dei francesi, più di quattro su cinque, danno un giudizio positivo sulla sua figura. Nessun altro leader mondiali del nostro secolo gode di tanta stima a un quarto di secolo dalla morte. Nessuno forse è riuscito a superare, presso le indagini, le intemperie della storia. L'agente corrosivo della mitologia degli uomini e degli avversari, le auto psic. politiche postume, il fattore oblio.



La principessa Diana. Epa/Alp

Diana senza scorta. Un folle la bacia

Diana potrebbe essere in pericolo. In qualsiasi momento potrebbe essere vittima di maniaci, terroristi o sequestratori. L'allarme lo ha lanciato ieri la stampa britannica che con toni drammatici racconta di uno squilibrato che per strada si è avvicinato alla principessa e le ha dato un bacio. È accaduto martedì durante una visita a Liverpool. Diana, scortata da due guardie del corpo, stava percorrendo un tratto di strada a piedi quando un uomo in bicicletta l'ha fermata chiedendo il permesso di baciarla. Lei ha sorriso ed ha acconsentito. Tutto sarebbe finito lì, se ieri non fosse emerso che quell'apparentemente innocuo ammiratore ha precedenti penali per furto e violenza, oltre ad essere dagli ospedali psichiatrici, ha aggredito una donna poliziotto ed ha minacciato più volte di uccidere la madre dei suoi figli. A rivelare alla stampa chi è Paul Fahy è stata la sua ex compagna, Lesley Kald. La donna dice di vivere nel terrore e racconta di quando lui ha sfondato la porta di casa e l'ha minacciata con una pistola.

rimpiangono più i vecchi che i giovani? Niente affatto. Il giudizio positivo è proporzionalmente più elevato tra coloro che sono nati dopo la sua morte e a sorpresa anche tra i trentenni.

Ancora più significativo la gerarchia del pentimento. Per il 65% degli intervistati De Gaulle è innanzitutto l'uomo che nel 1940 si rifiutò di collaborare coi nazisti, scelse con pochi altri l'esilio salvando l'onore della Francia che veniva in fangato a Vichy. E cioè il simbolo della catarsi da quella che nell'incoscienza del Paese è emerso come una sorta di senso di colpa collettivo. Segue il 26% di coloro che lo considerano soprattutto «l'uomo della Liberazione» nel 1945. Di stanzati col 17% appena coloro che lo vedono principalmente come il fondatore della V Repubblica. Meno ancora il 18% coloro per i quali è prima di tutto colui che «mise fine alla guerra in Algeria».

Confrontati con una lista delle cose che meglio caratterizzano la leadership golliana, la maggioranza dei rispondenti (il 55%) mette al primo posto «la grandeur della Francia» seguito dai concetti di «autonomia» (35%) e «fedeltà alle proprie idee» (33%) e «onestà» (25%). Solo il 18% si dice convinto che fosse essenzialmente «conservatore».

Convergono certamente molti elementi nella nostalgia «Grandeur» significa ottimismo sul proprio destino di nazione, implica anche rimpianto per gli anni del boom economico e «stretta gloriosa». In autorità si fondono diverse nozioni a partire da quello di «un parzialista» di uno Stato che funziona per tutti al di sopra degli interessi di una parte che ritiene di poter monopolizzare i benefici del potere. «Onestà» è il rimpianto di una città dell'oro in cui non erano l'argentopolis affittoliti.

Jacques Chirac si era fatto eleggere all'Elysee presentandosi come l'uomo più autentico di De Gaulle. L'ha commemorato recandosi in pellegrinaggio alla sua tomba a Colombes, les deux églises e partecipando ad una suggestiva cerimonia agli Invalides con 800 allievi ufficiali che formavano un enorme doppio arco e di Lorena con ha colle dai riflessi bianco-rossi blu. Ma quando si ha a che fare con una figura che nella mente dei francesi si colloca ormai allo stesso rango di Carnot e Napoleone molto davanti a Clemenceau Luigi XIV Giovanni d'Arco e il San Luigi della crociata diventa impossibile costringere il mito entro le anguste pareti dell'attualità politica. Anzi il rischio maggiore è che proprio il confronto sia controproducente. Prova del nove alla domanda se la politica attuale della Francia si avvicina o meno alle concezioni del rimpunto padre della Patria risponde positivamente solo uno su cinque, ma lo gente che all'epoca di Mitterrand.



Un turista in visita alle piramidi di Cheope a Giza

Mohamed El Dakikhi/Alp

«Turisti, via dall'Egitto» Torna l'incubo degli integralisti

IL CAIRO. Turisti dimenticate l'Egitto. «Rientrate a casa se volete salvare la vostra anima, lasciate immediatamente il paese e non venite qui» torna la minaccia degli integralisti islamici nella terra dei Faraoni. In un comunicato della Jamaa Islamiya l'organizzazione clandestina degli estremisti ha rivendicato l'attentato di lunedì notte in cui sono rimasti feriti undici egiziani - due dei quali ancora in gravissime condizioni - e avverte gli stranieri minacciando un'altra serie di attentati, come quelli che l'anno scorso diedero un duro colpo all'immagine e all'economia dell'Egitto. I terroristi non ricordano ancora l'attentato della notte tra mercoledì e giovedì scorso, ma sembra sia anche quello opera loro. E questa volta sono rimasti feriti anche una turista francese e un olandese oltre a un egiziano.

«Turisti, lasciate l'Egitto se tenete alla vostra anima e non tornate». Gli integralisti islamici, dopo 6 mesi, tornano a colpire e minacciare i turisti nella guerra contro Mubarak. Due feriti in un attentato a Luxor. L'incubo del '94.

Il CAIRO. Turisti dimenticate l'Egitto. «Rientrate a casa se volete salvare la vostra anima, lasciate immediatamente il paese e non venite qui» torna la minaccia degli integralisti islamici nella terra dei Faraoni. In un comunicato della Jamaa Islamiya l'organizzazione clandestina degli estremisti ha rivendicato l'attentato di lunedì notte in cui sono rimasti feriti undici egiziani - due dei quali ancora in gravissime condizioni - e avverte gli stranieri minacciando un'altra serie di attentati, come quelli che l'anno scorso diedero un duro colpo all'immagine e all'economia dell'Egitto. I terroristi non ricordano ancora l'attentato della notte tra mercoledì e giovedì scorso, ma sembra sia anche quello opera loro. E questa volta sono rimasti feriti anche una turista francese e un olandese oltre a un egiziano.

Il CAIRO. Turisti dimenticate l'Egitto. «Rientrate a casa se volete salvare la vostra anima, lasciate immediatamente il paese e non venite qui» torna la minaccia degli integralisti islamici nella terra dei Faraoni. In un comunicato della Jamaa Islamiya l'organizzazione clandestina degli estremisti ha rivendicato l'attentato di lunedì notte in cui sono rimasti feriti undici egiziani - due dei quali ancora in gravissime condizioni - e avverte gli stranieri minacciando un'altra serie di attentati, come quelli che l'anno scorso diedero un duro colpo all'immagine e all'economia dell'Egitto. I terroristi non ricordano ancora l'attentato della notte tra mercoledì e giovedì scorso, ma sembra sia anche quello opera loro. E questa volta sono rimasti feriti anche una turista francese e un olandese oltre a un egiziano.

costa del Mar Rosso dove ci si sente più sicuri più protetti. Queste nuove destinazioni come Sharm El Sheikh hanno soppiantato i crociera sul Nilo. Anche i turisti sono cambiano quelli che erano più interessati al Nilo alle aree archeologiche che probabilmente non vanno più mentre ne arrivano altri più attratti dal mare. E che il turismo sia in declino rispetto al dimostri anche il tutto esaurito - almeno per le nuove destinazioni - che si registra in questo periodo. «Ma non pensate», conclude Marco molto ai giornalisti - «che contribuisce anche voi con molte troppe spese a creare un clima ingiustificato».



Una immagine tv mostra il direttore che tiene in ostaggio una hostess dell'Olympic Airways

Etiopo minaccia hostess sull'aereo, arrestato ad Atene

Momenti di panico, ieri all'alba, sull'aereo dell'Olympic che collegava Melbourne e Atene. Dopo l'atterraggio nella capitale greca, un uomo - un etiopo oppositore del regime - si è avventato contro una hostess minacciandola al collo con un coltello; ha chiesto di parlare con la stampa per ottenere probabilmente asilo politico. La polizia è intervenuta e ha arrestato l'uomo. L'etiopo, un giornalista di 34 anni, era stato condannato nel suo paese per articoli contro il regime, era fuggito in Kenia e poi, con un passaporto falso, in Australia dove ha chiesto asilo politico. Condannato anche il 20 mesi, è stato espulso e ha provato l'avventura in Grecia; ma anche qui gli è andata male.

Le fiamme distruggono un ricovero in Westfalia. Una sigaretta la causa della tragedia

Rogo in ostello, morti 9 senza tetto

Un incendio ha divorato un ostello pieno di povera gente senza tetto a Detmold in Westfalia. Nove persone sono rimaste uccise, sette soffocate dal fumo o bruciate vive, due per essersi gettate dalle finestre in cerca di scampo. La polizia esclude l'ipotesi dell'attentato ad opera di diversi gruppi smaniosi di ripulire la Germania da diversi cd emarginati. A scatenare le fiamme sarebbe stata una sigaretta. Tutte le vittime sono tedesche.

Un incendio ha divorato un ostello pieno di povera gente senza tetto a Detmold in Westfalia. Nove persone sono rimaste uccise, sette soffocate dal fumo o bruciate vive, due per essersi gettate dalle finestre in cerca di scampo. La polizia esclude l'ipotesi dell'attentato ad opera di diversi gruppi smaniosi di ripulire la Germania da diversi cd emarginati. A scatenare le fiamme sarebbe stata una sigaretta. Tutte le vittime sono tedesche.

Un incendio ha divorato un ostello pieno di povera gente senza tetto a Detmold in Westfalia. Nove persone sono rimaste uccise, sette soffocate dal fumo o bruciate vive, due per essersi gettate dalle finestre in cerca di scampo. La polizia esclude l'ipotesi dell'attentato ad opera di diversi gruppi smaniosi di ripulire la Germania da diversi cd emarginati. A scatenare le fiamme sarebbe stata una sigaretta. Tutte le vittime sono tedesche.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La grida di quelle che come nell'apoteosi di Essi erano in sopportabili e non potevano far nulla per aiutarle. Una notte di vigili del fuoco e dei poliziotti sono una cronaca degli orrori. L'incendio che l'ultima notte ha divorato un ostello pieno di povera gente senza tetto a Detmold in Westfalia è uno dei più terribili che abbiano colpito la Germania negli ultimi anni. Nove persone sono rimaste uccise, sette soffocate dal fumo, due per essersi gettate dalle finestre in cerca di scampo. La polizia esclude l'ipotesi dell'attentato ad opera di diversi gruppi smaniosi di ripulire la Germania da diversi cd emarginati. A scatenare le fiamme sarebbe stata una sigaretta. Tutte le vittime sono tedesche.

BERLINO. La grida di quelle che come nell'apoteosi di Essi erano in sopportabili e non potevano far nulla per aiutarle. Una notte di vigili del fuoco e dei poliziotti sono una cronaca degli orrori. L'incendio che l'ultima notte ha divorato un ostello pieno di povera gente senza tetto a Detmold in Westfalia è uno dei più terribili che abbiano colpito la Germania negli ultimi anni. Nove persone sono rimaste uccise, sette soffocate dal fumo, due per essersi gettate dalle finestre in cerca di scampo. La polizia esclude l'ipotesi dell'attentato ad opera di diversi gruppi smaniosi di ripulire la Germania da diversi cd emarginati. A scatenare le fiamme sarebbe stata una sigaretta. Tutte le vittime sono tedesche.

BERLINO. La grida di quelle che come nell'apoteosi di Essi erano in sopportabili e non potevano far nulla per aiutarle. Una notte di vigili del fuoco e dei poliziotti sono una cronaca degli orrori. L'incendio che l'ultima notte ha divorato un ostello pieno di povera gente senza tetto a Detmold in Westfalia è uno dei più terribili che abbiano colpito la Germania negli ultimi anni. Nove persone sono rimaste uccise, sette soffocate dal fumo, due per essersi gettate dalle finestre in cerca di scampo. La polizia esclude l'ipotesi dell'attentato ad opera di diversi gruppi smaniosi di ripulire la Germania da diversi cd emarginati. A scatenare le fiamme sarebbe stata una sigaretta. Tutte le vittime sono tedesche.

Parla Rigoberta Menchu alla vigilia del voto in Guatemala «Continuerò a difendere gli indios a qualsiasi costo»

«Il rapimento di mio nipote non mi fermerà»

«Non mi lascerò intimidire, - dice il premio Nobel Rigoberta Menchu a una settimana dal sequestro del suo giovanissimo nipote - continuerò a battermi in favore dei miei fratelli indios per portare in tribunale gli autori del massacro di Xaman» Domani circa 3,7 milioni di guatemaltechi sono chiamati ad eleggere il presidente, il vicepresidente 80 deputati nazionali, 20 deputati del parlamento centroamericano e 300 sindaci

GIANNI MINA

Viviamo queste ore con grande trepidazione e preoccupazione ma anche con grande fermezza. Da quando il piccolo Juan Carlos è stato strappato dalle braccia di mia nipote Cristiana Menchu Zapeta il 1 novembre a tre isolati da casa mia dove veniva per una festa di matrimonio di parenti noi abbiamo responsabilizzato le forze armate del Guatemala che purtroppo in una storia come questa hanno una triste tradizione di crudeltà e di responsabilità. Ma nello stesso tempo abbiamo messo in moto un tentativo di verità privata per chiarire i meccanismi del burocratico. Sono preoccupata ma non mi faccio intimidire.

La voce di Rigoberta Menchu premio Nobel per la pace 1992 mi arriva al telefono da Città del Guatemala in mala forma come sempre. Il rapimento del nipote nascente in realtà secondo molti il tentativo fallito di punire duramente Rigoberta sequestrando il figlio di 10 mesi Marsh Nahul La che vuol dire in lingua maya «spirito dell'acqua» e che è l'escamoteo della dea Cha. L'antropologa india del Quiché continua ad avere nella vita e nel futuro della sua terra malgrado il tempo in Guatemala sembra essersi fermato alle violenze degli anni 80 e il patto del ex dittatore Rios Montt potrebbe vincere le elezioni di domani.

Una macchina bianca
Il figlio di Rigoberta e di suo marito Angel è accaduto a turno da tutta la famiglia per motivi di sicurezza. È sequestrato, che hanno atteso il nipote alla discesa di un autobus nella settimana avvenuta al Tangol e con i due Marti con una macchina bianca che aveva vetri scuri e un evidente tentativo di costringere la Menchu a desistere non solo dalla sua opera di prosa ma anche per la gente, al contrario del recente passato voci vincendo la patria dei militari che occupano e controllano il territorio ma volevano che desiste anche di altri situazioni di portare in giudizio gli autori del massacro della cooperativa di Xaman avvenuto per mano dell'esercito il 5 ottobre nella zona di Alta Verapaz.

veri aveva visto sorgere per opera degli ex esiliati in Messico una scuola l'unica centro medico della zona ed alcuni servizi sociali ai quali potevano accedere, non solo lamenti chi già abitava in quella zona e avrebbe potuto essere disturbato dall'arrivo dei nuovi venuti, ma gli stessi ragazzi delle cosiddette «patuglie di autodifesa civile» create dai militari perché i fratelli controllassero i fratelli. Quella cooperativa era dunque un esempio pericoloso di integrazione di civiltà e di vivenza civile nel quale incominciava a circolare persino un movimento per tentare di comprare tutti insieme le terre che stavano coltivando. Per questo quell'esperimento andava fermato. E una storia, un metodo antico.

Nobel per la pace
Il premio Nobel per la pace '92 non ha dubbi la repressione nella quale sono stati coinvolti almeno 15 milioni causando 10 morti (fra i quali 2 bambini), 11 feriti gravi e 25 leggende è stata chiaramente un avvertimento per mettere paura alla vigilia delle elezioni ed i connare le negoziazioni di pace fra l'Umay il movimento guerrigliero attivo da 20 anni e la delegazione scelta dal presidente Rios Montt de Leon Caprio ex procuratore dei diritti umani salito al potere dopo il fallito colpo di stato del presidente Serrano nel '93 ma ormai anch'egli ostaggio dei militari. A questo proposito la professorcassa argentina Monika Pini è delegata l'anno scorso dalla commissione dei diritti umani dell'Onu a preparare uno studio e un documento sul Guatemala ha ribadito dopo l'uccisione quello che aveva chiesto inviato a Ginevra e cioè la riduzione dell'esercito del Guatemala di autodifesa civile ed ha ancora denunciato l'impunità e la gravità dell'apparato della giustizia nel perseguire i responsabili di tanti repressori e di tanti delitti politici.

La cooperativa «Union Maya» si era riunita il 5 ottobre a Xaman nel municipio di Chisec, nella parte nord occidentale del paese in un'assemblea riservata a tutti coloro che erano tornati in quella zona il 18 ottobre del '94 dopo essere fuggiti in Messico per evitare il fronte si alleato dai dittatori Lucas Garcia e Rios Montt negli anni Ottanta.

Ma la decisione di permettere il loro ritorno in un territorio già abitato e coltivato da altri fratelli invece di scatenare un'altra guerra ci po-



Il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchu

Non continuerò ad aver fiducia nel migrato la realtà ci smentisce a sottolineare la Menchu con una dolente non tirerà la mia costituzione di parte civile nel giudizio per la strage di Xaman e non per metterci che si tengersi sul barbo seguito di mio nipote. A questo proposito anche noi come la famiglia abbiamo cercato di incontrare tutti i testimoni dell'accaduto. Ho fidato in ordini commoventi di mia nipote e di suo marito mentre raccontano i particolari del rapimento. L'ho fatto anche per proteggere loro perché non si possa manipolare la storia. Non voglio come si dice fra la mia gente che l'innocenza di accentrarsi con una pillola per alleviare il dolore. Non voglio solo la restituzione di mio

Le elezioni
Chiedo a Rigoberta perché non si è schierata con uno dei 27 raggruppamenti che si presenteranno alle elezioni di sabato prossimo. Non ha dubbi. «Non era questo il mio compito dopo che l'attribuzione del premio Nobel ha aumentato le mie responsabilità pubbliche. Dovevo spingere invece la mia gente a vincere l'apatia la paura a diventare la realtà di un paese dove l'ottanta per cento delle donne della ampiezza non sono nemmeno registrate all'anagrafe e non

possono quindi richiedere il certificato elettorale. Una situazione che dovrebbe imbarazzare molti di coloro che anche in Europa pensano che nei nostri paesi sia tornata la democrazia soltanto perché si vota. Mi sono battuta perché molti dei miei fratelli prendessero coscienza dei propri diritti e fossero messi in condizione di votare. Certo vincera ancora la destra delle 14 famiglie o addirittura dell'ex dittatore Rios Montt ma il fatto che molte comunità maya o «campesine» potranno assicurarsi le elezioni locali vincere in un «pueblo» in un comune è già una svolta così come la possibilità che Rosalina Turunc coordinatrice delle vedove del Guatemala possa arrivare all'Camera dei deputati eletta da un gruppo politico espressione di una organizzazione non governativa». Il premio Nobel per la pace è chiamata ad una riunione sulla si-

tuazione delle indagini per il sequestro del nipote. Mi chiede di aiutarla a non far dimenticare il caso Juan Carlos ma condanna i repressori in questi anni di repressione per violazione dei diritti umani perché sempre protetto nella violazione dagli Stati Uniti o dalla non uranza di molte nazioni che facevano fatica non accorgersi della realtà più non disprezzare al governo di Washington. Poi mi dice: «Sono ricorata a casi un anno fa piena di speranza e spero di non dover la sperare nuovamente il mio paese magari per assistere la sopravvivenza a mio figlio o ad altra famiglia. Sarebbe una grande sconfitta per la comunità internazionale per quello che si è finiti e il mondo libero che questo succedesse un'epoca nella quale dicono che nel mio paese finiti i fatti della guerra non c'è più la dittatura».

Un miliardo per il francobollo maledetto

È conosciuto negli ambienti filatelici come il «maledetto». Un francobollo da due cent aggiudicato la scorsa notte ad Honolulu per 680 mila dollari (600 mila più 60 di più d'asta oltre un miliardo di lire). La «Greg Manning Auctions» che ha organizzato l'asta non ha reso noto il nome dell'acquirente. Per questo francobollo, unico esemplare non annullato del quale si ha conoscenza emesso nel 1851 dal regno delle Hawaii si amò anche ad uccidere nel giugno 1862 un collezionista ammazzo il proprietario Gaston Leroux e se ne impadronì. La polizia allora condusse le ricerche negli ambienti filatelici e riuscì ad arrestare l'omicida Hector Giroux. A questo luttuoso evento è stato ispirato il film «Scarface» con Audrey Hepburn e Cary Grant. Il due cent faceva parte di una serie di francobolli rari e molto costosi (sono stati valutati intorno ai 13 miliardi di lire).

Assolta giornalista Usa in Turchia

Il tribunale per la sicurezza dello stato di Istanbul ha assolto per insufficienza di prove la giornalista statunitense Aliza Marcus corrispondente dell'agenzia britannica Reuters da Istanbul processata per un articolo sulla questione curda. Marcus era stata incriminata in base all'articolo 312 del codice penale che commina pene fino a tre anni per avere «istigato ostilità fra le popolazioni» con un articolo sulla situazione nel sud est curdo scritto nel 1994 e ripreso da un giornale locale. Il processo alla giornalista statunitense era il primo a carico di un corrispondente straniero mentre sono numerosi i casi di giornalisti e intellettuali turchi incriminati e condannati per gli stessi motivi. Il processo aveva suscitato proteste in Europa e negli Stati Uniti.

Diciassette ragazze annegano nel Nilo

Diciassette ragazze sono morte annegate nelle acque del Nilo Azzurro presso Singa (Sudan 350 km a sud est di Khartoum) quando i imbarcazione su cui viaggiavano si è capovolta. Le serve il quotidiano libanese Al Sudan al Hadith precisando che la tragedia è avvenuta martedì scorso. Le giovani da 10 a 17 anni venivano dal villaggio di Abou Chouka situato sulla riva est del Nilo di fronte a Singa quando è avvenuto l'incidente. Solo una bambina è sopravvissuta al naufragio. Gli incidenti di navigazione sul Nilo sono in aumento nota il giornale che attribuisce questa crisi alla mancanza di controlli sulle imbarcazioni.

Il no Usa al candidato europeo riapre i giochi della successione

La Casa Bianca blocca la corsa di Lubbers alla Nato

WASHINGTON. La Casa Bianca ha fatto sapere che l'ex premier olandese Ruud Lubbers non gode di favori americani come futuro segretario generale dell'Alleanza atlantica. Un diniego anticipato pur sempre in un'indagine che apre un serio problema per il futuro politico della Nato dopo l'uscita forzosa di Willy Claes per i molti fatti giudiziari.

Non c'è il consenso tra i 16 membri dell'Alleanza sul nome del successore di Claes. Ha detto il portavoce della Casa Bianca Mickey Mulroney come stato il suo se gli o di Washington può essere considerato come un voto. Circolando intorno al problema i negoziando un accordo su un secondo Mickey ha solo detto che Lubbers ha incontrato a Washington altri responsabili dell'amministrazione

e non ha avuto il consenso. Un voto basta. Nei giorni scorsi la regina Beatrix ha avuto un colloquio con Clinton. Non è chiaro se per pubblicare anche di questo tema. Certo è che gli americani non hanno per nulla gradito il modo in cui l'europese è gestita questa fase di interruzione per arrivare alla nomina del successore di Claes. Quanto meno dicono alla Casa Bianca c'è stato un eccesso di indiscrezioni. E il motivo è al fatto che oltre la sua presenza tra via la Germania, la Francia e la Gran Bretagna. Tra gli altri fatto sapere pubblicamente il loro sostegno a Lubbers malgrado la tradizione voglia che il scelta di un segretario generale avvenga nella più grande discrezione.

Per la prima volta accusati soldati di Belgrado

Tre ufficiali serbi incriminati all'Aja

L'AJA. Il Tribunale dell'Onu per i crimini di guerra in ex Jugoslavia ha annunciato ieri l'incriminazione di tre ufficiali dell'Esercito Popolare Jugoslavo (serbi montenegrini).

Un portavoce del Tribunale che fosse il colonnello e che gli uomini di guerra di serbo serbi sono accusati di aver preso parte a tre casi di omicidio premeditato. I tre ufficiali sono stati accusati di aver ucciso tre serbi e un croato. I tre sono stati accusati di aver ucciso tre serbi e un croato. I tre sono stati accusati di aver ucciso tre serbi e un croato.

DAL 6 NOVEMBRE
ITALIA RADIO
PIÙ FORTE

PIÙ ORE DI TRASMISSIONE
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buona notte alle ore 2

PIÙ VOCI
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Colferati, Ernesto De Pascale, Renzo Fox, Franca Fossati, Alessandro Mannozi, Max Prestia, Roberto Sasso. I tutti in diretta.

PIÙ MUSICA
ogni sera dalle 22. Effetti Notte torna la grande musica alla radio e l'attività e i concerti dal vivo, i protagonisti.

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo e i grandi temi della politica, della società, della cultura della cronaca dei nostri me dello sport.

PIÙ ASCOLTABILE
prossimamente su questa frequenza stereo e satellite.

BUON ASCOLTO

Borsa, finale in forte calo
Mibtel in calo (-1,85%)
Negative anche le Fiat

MILANO. Seduti in Borsa per un'ora al ribasso in Borsa per un'ora che l'approvazione della legge finanziaria...

FINANZA E IMPRESA

ANCPL. Da un giro d'affari 1993 di 5.200 miliardi ad un fatturato 1994 di 4.000 miliardi (meno 25%) e il prezzo che le cooperative...

FONDI D'INVESTIMENTO

PRIMECLUB AZINT 8.888 0,60
PRIMECLUB AZITA 13.334 13,22
PRIMECLUB BANCAR 13.738 23,88

TITOLI DI STATO

Table with columns for bond types (e.g., C.T. 1994, C.T. 1995), denominations, and prices.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (e.g., A.MARCA, ALPISTAB, ALPISTAB) with their current prices and percentage changes.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various exchange-traded funds (e.g., AUTOSTRADA, BANCAPROV) with their current prices and percentage changes.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (e.g., ENEL EMIS 1993, ENEL EMIS 1994) with their current prices and percentage changes.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies (e.g., Dollari SA, Marki FR).

ORO E MONETE

Table listing prices for gold and various coins (e.g., Oro 1000 per oz, Argento).

ESTERI

Table listing stock market indices from other countries (e.g., FTSE 100, Nikkei).

ESTERI

Table listing various international bonds and financial instruments.

Master
 TITEMA 1 L 16V '91
 clima/ABS/ALCANT
 BMW 320i 24V '91 catalizzatore/ABS
 HESTA C blu A/C AIRBAG '94
 Via Cavallotti 257 Tel. 2754610

Roma

Unita - Venerdì 10 novembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 16

Master
 TITEMA TD '91 clima/ALCANT
 DEITA 18 IE '95 climat
 VOLVO 480 TURBO '89
 Via Cavallotti 257 Tel. 2754610

MALASANITÀ. Quattro primari del S. Filippo Neri indagati per omicidio preterintenzionale

Aveva solo un'ernia Operato alla prostata muore dopo 6 giorni

Fu ricoverato per un intervento all'ernia inguinale ma lo operarono alla prostata. L'uomo, un funzionario di polizia in pensione, morì dopo qualche giorno e i familiari hanno denunciato i medici. Il mistero della firma apposta sull'autorizzazione all'intervento. Sotto inchiesta quattro medici del San Filippo Neri che dovranno rispondere di omicidio preterintenzionale. Ma loro replicano: «Era tutto regolare. Il paziente sapeva cosa stava accadendo»

Terza Università Parte campagna contro l'Aids

Partirà tra pochi giorni la campagna di informazione sull'Aids destinata agli studenti della Terza Università di Roma. Il progetto, denominato «Operazione anti-Aids», nasce da una convenzione tra l'ateneo e l'azienda Usl RmC. La campagna di informazione, al quale in una nota della Terza Università, comincerà con la distribuzione di questionari agli studenti il 15 novembre ed Economica; il 22 a Lettere; il 24 ad Architettura; il 30 ad Ingegneria e il 1 dicembre a Scienze. Successivamente si svolgeranno conferenze nelle varie facoltà per discutere i risultati dei questionari ed offrire a tutti l'informazione più completa possibile. Inoltre, continua la nota, la Usl ha messo il suo personale a disposizione degli studenti. Chiunque desiderasse avere incontri individuali di informazione o sottoporsi al test anti-Hiv può rivolgersi direttamente al poliambulatorio di viale Collina Volpi 1, tutti i giorni dalle 8.30 alle 11.30 o telefonare al numero 59.60.27.20. I test sono gratuiti e si svolgono nella massima riservatezza. Non c'è bisogno di appuntamento né di richiesta medica.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Un altro episodio di malasanità fu quello di sessantasei anni ricoverato al San Filippo Neri per un intervento all'ernia. È stato operato alla prostata e dopo sei giorni è morto. Per quel che è stato operato alla prostata e dopo sei giorni è morto. Per quel che è stato operato alla prostata e dopo sei giorni è morto. Per quel che è stato operato alla prostata e dopo sei giorni è morto.

Il medico limitò il registro degli indagati a Renato Protti (il papà di chi era il figlio di Mengoni) e a un altro suo figlio. Mengoni, affetto da un infarto miocardico, mancava di verificarsi se il paziente era in condizioni psicologiche tali da poter dare il suo consenso all'intervento. Donato Antonelli, Enrico Scaramino e Giuseppe Iuliano il 19 ottobre scorso durante un momento probatorio il sig. Alberto Pazzani ha affidato un'indagine tecnica a due periti per stabilire se c'è connessione fra la morte del paziente e il comportamento dell'equipe medica che lo seguiva e per verificare se la dichiarazione scritta di consenso informato per l'intervento porti davvero la firma del paziente.

Il legale di parte civile Olympia Romani l'ha denunciata anche sulla base delle controprotezioni di parte fornice, ritenute che non essendo specificato sulla dichiarazione del consenso informato il tipo di operazione a cui il Mengoni doveva essere sottoposto, il medico, essendo sceso gli, Neanche Maruccio sapeva nulla. La verità è che è morto per una broncopolmonite. Aveva sempre la febbre alta. Dicevano che era tutto sotto controllo. Ecco come è finita. Maruccio è morto e lui soffriva. Ma diceva che lo stavano ammazzaando. Il signor Mengoni è morto il 20 agosto. Ora il pubblico ministero Andrea Giordano dovrà stabilire dove e la verità.

Un medico indagato respinge le accuse «Nessuno ha falsificato la firma e il paziente era informato»

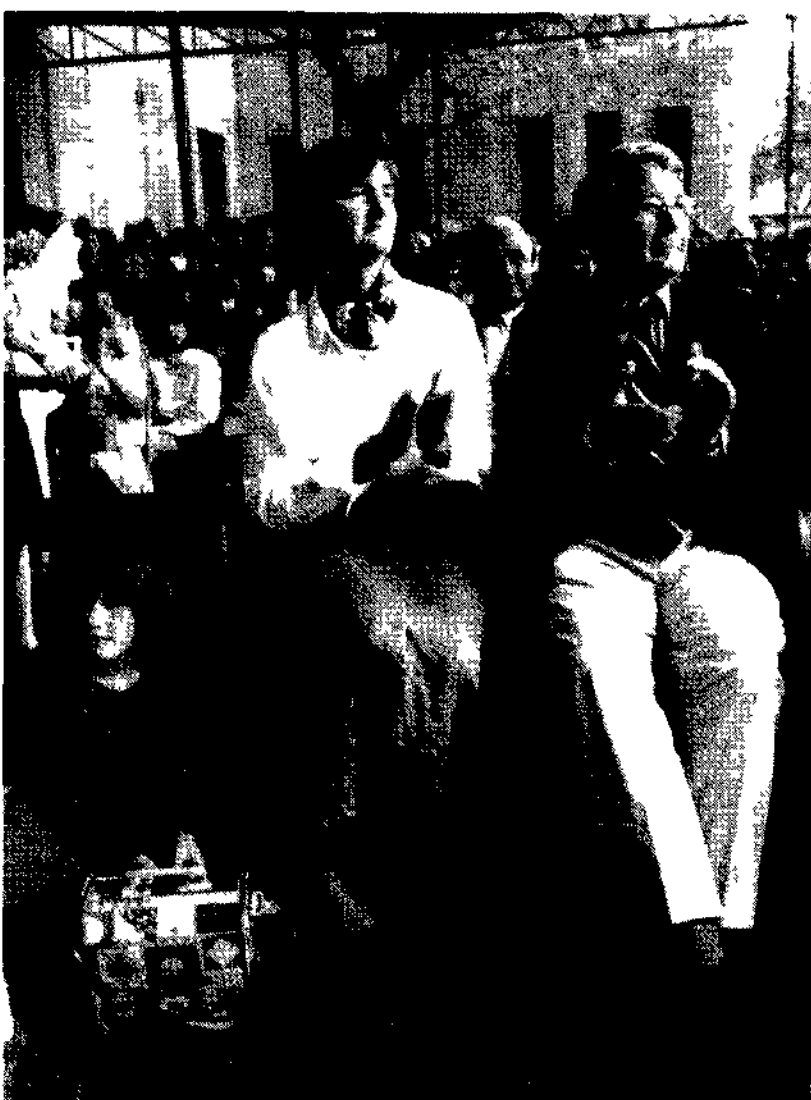
Il dottor Enrico Scaramino è uno dei quattro medici indagati per omicidio preterintenzionale per il decesso del signor Mario Mengoni. Scaramino respinge le accuse e spiega cosa è successo e come hanno agito i medici del S. Filippo Neri.

Dottore nei vostri confronti ci sono accuse pesanti come medici. Davvero avete falsificato la firma del paziente?

Allora iniziamo col dire che l'intervento si è svolto correttamente ed è andato benissimo. La firma poi non è assolutamente falsa. Per noi avremmo dovuto falsificare la firma. Non siamo medici dipendenti pubblici, che svolgiamo con serietà il proprio lavoro.

Ma il paziente era o non era a conoscenza del tipo di intervento che avrebbe subito?

Per il corrente lui e lo erano i suoi familiari. Abbiamo i testimoni di questa circostanza. Direi di più, è stato lo stesso signor Mengoni a chiedere più volte di operare alla prostata e di farlo noi, anche quando gli abbiamo detto che lo stesso intervento effettuato presso un reparto di urologia sarebbe stato effettuato con metodiche diverse.



La famiglia Green durante l'incontro con studenti della scuola media «G. Devo» a Roma nell'ottobre 1994. Ivano Pazzi/Blow Up

Papà Green abbraccia Andrea, il ragazzo che vive con il cuore del figlio Nicholas

È la gioia di vivere quella che colpisce in Andrea e che è comune a tutte le persone che hanno avuto un trapianto. Reginald Green, ancora emozionata dopo l'incontro, in mattinata, con Andrea Mongiardo, il ragazzo di 15 anni che vive con il cuore di Nicholas, non ha dubbi. Il momento più bello ieri è stato quando ha visto arrivare Andrea, con la sua classe, nella sala riunioni dell'Istituto San Filippo Neri, dove il ragazzo frequenta il primo istituto tecnico. Andrea ha sceso le scale con i suoi compagni «giganti» (lui, a causa della sua malattia non è molto più alto di Nicholas, che aveva sette anni) e i suoi occhi erano così brillanti, l'aspetto così radioso che Green non è riuscito a trattenere le lacrime. Anche i professori hanno raccontato che, dopo tutti i mesi in cui è stato costretto a stare lontano dalla scuola, Andrea è talmente contento di esserci tornato, che non perde un minuto e fa continue domande su tutto. Green ha abbracciato Andrea e la sua mamma, si è fatto fotografare con la classe del ragazzo poi, con la collaborazione degli studenti del quarto e del quinto anno del liceo linguistico dell'istituto, che hanno fatto da interpreti, ha raccontato alcuni episodi della vita di Nicholas e ha risposto alle domande degli alunni sul problema dei trapianti, 3-4 volte più numerosi in Usa che in Italia, anche se sette persone al giorno muoiono per assenza di organi. Ha raccontato che Maria Pia, la ragazza di 19 anni che vive con il fegato di Nicholas, ora ha recuperato e si è sposata qualche settimana fa. Ha parlato delle numerose lettere che riceve dagli italiani e del fatto che sono queste, e non il gesto violento di una persona, a dare la misura della generosità degli italiani. Infine ha annunciato che ci sarà un monumento a commemorare Nicholas e tutti i bambini del mondo la cui vita è stata bruscamente interrotta. Sorgerà nell'area del Community Center di Bodega Bay, la piccola località del Pacifico, in California, dove abita la famiglia Green. E sarà realizzato dallo scultore Bruce Hanson. Il progetto ha ancora bisogno di fondi ma potrebbe essere una realtà già nel prossimo anno. Sarà una struttura piramidale aperta, alla quale saranno appese le campagne donate dagli italiani, le più leggere suonarono a vento, mentre le altre potranno essere suonate dai visitatori. La campagna principale, forgata dalla Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone (Isernia), è già stata benedetta dal Papa. Da Roma Reginald Green partirà per l'Arizona dove diffonderà un video, da lui prodotto sul tema dei trapianti e già a disposizione di 700 ospedali in Usa e delle organizzazioni dei trapiantati (Tto) e dei donatori (Aido) in Italia.

Il via con la chiusura di alcuni varchi nella zona compresa tra Castel Sant'Angelo e via Arenula E venerdì 17 nasce la nuova fascia blu

Contro il traffico e l'inquinamento il Comune cala l'asso della «Nuova fascia blu», cioè il progetto con il quale si allarga la zona del centro storico a traffico limitato. Partirà il 17 novembre in maniera soft con la chiusura di alcuni varchi nella zona del lungotevere che va da Castel S. Angelo a via Arenula. Entro la fine dell'anno sarà sotto la scia la zona che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi.

PAOLO CAPRINO

Nuova fascia blu si parte. In questa città il primo pezzo di strada che nel corso degli ultimi sei anni è stato chiuso al traffico è quello che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi. Il progetto con il quale si allarga la zona del centro storico a traffico limitato. Partirà il 17 novembre in maniera soft con la chiusura di alcuni varchi nella zona del lungotevere che va da Castel S. Angelo a via Arenula. Entro la fine dell'anno sarà sotto la scia la zona che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi.

che le centraline per il controllo del monossido di carbonio nell'atmosfera avevano fatto segnare un valore inusuale per la salute.

«La partenza del progetto della nuova fascia blu», ha detto l'assessore alla mobilità, «occorre con un eccesso di ottimismo e con gli interventi strutturali il più incisivo per affrontare il problema inquinamento a Roma, cosa che in futuro ci permetterà di evitare i provvedimenti eccezionali quali il blocco dell'auto».

Dunque, qualcosa si muove. Il primo passo sarà quello di porre di limitare la zona intorno a S. Pietro, capicentro del Quadrilatero del 2000. Si chiuderanno così i varchi che collegano il centro storico con le zone periferiche, in particolare con viale del Corso. «Inoltre», ha aggiunto, «vogliamo un controllo di polizia più incisivo, almeno nelle ore meno impegnative, con una mobilità come se si fosse in una città dagli automobilisti senza e per un tempo illimitato. Il nostro obiettivo è quello di ridurre il traffico e di migliorare la qualità dell'aria».

Il blocco di alcuni varchi nella zona compresa tra Castel Sant'Angelo e via Arenula è il primo passo del progetto della nuova fascia blu. Il progetto con il quale si allarga la zona del centro storico a traffico limitato. Partirà il 17 novembre in maniera soft con la chiusura di alcuni varchi nella zona del lungotevere che va da Castel S. Angelo a via Arenula. Entro la fine dell'anno sarà sotto la scia la zona che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi.

«Abbiamo messo a punto», ha aggiunto l'assessore, «alcuni regolamenti di intervento, regolamenti di limitazione del traffico e di controllo del traffico, anche per il centro storico, e tutti i cittadini sono invitati a esprimere i loro pareri e i loro suggerimenti». «L'obiettivo è quello di ridurre il traffico e di migliorare la qualità dell'aria».

partire. L'unico che garantisce in maniera totale, per tutti gli utenti, il collegamento cittadino.

Oltre al blocco dei varchi nei prossimi giorni si chiuderanno i varchi di via XX Settembre e di via Cavour. Il progetto con il quale si allarga la zona del centro storico a traffico limitato. Partirà il 17 novembre in maniera soft con la chiusura di alcuni varchi nella zona del lungotevere che va da Castel S. Angelo a via Arenula. Entro la fine dell'anno sarà sotto la scia la zona che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi.

Blocco auto Aria più pulita Cala del 50% l'inquinamento

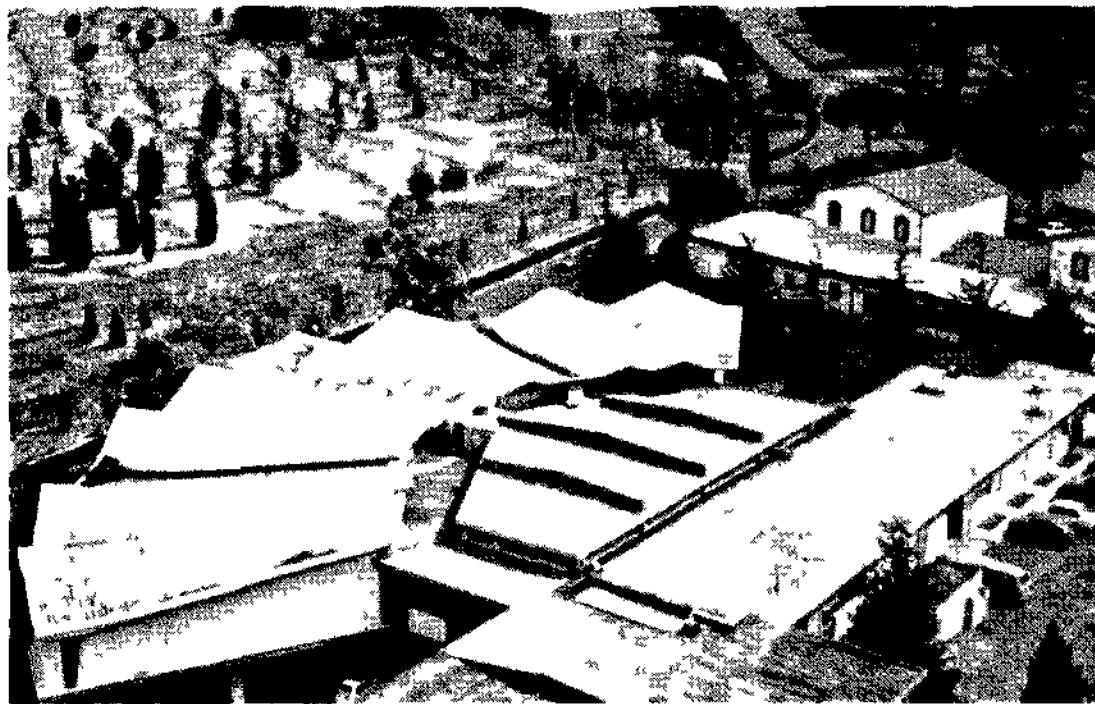
Macchine in garage e auto più sicure. Il blocco delle auto di età superiore ai 20 che naturalmente ha costretto molti cittadini a rinunciare al proprio mezzo di trasporto. Il risultato è stato un calo del 50 per cento dell'inquinamento. Il problema dell'inquinamento della capitale. La città di Roma è una città che ha un inquinamento molto elevato. Il progetto con il quale si allarga la zona del centro storico a traffico limitato. Partirà il 17 novembre in maniera soft con la chiusura di alcuni varchi nella zona del lungotevere che va da Castel S. Angelo a via Arenula. Entro la fine dell'anno sarà sotto la scia la zona che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi.

Piazza SS. Apostoli Per i verdi deve diventare area pedonale

Un solo pedonale in piazza. Il progetto con il quale si allarga la zona del centro storico a traffico limitato. Partirà il 17 novembre in maniera soft con la chiusura di alcuni varchi nella zona del lungotevere che va da Castel S. Angelo a via Arenula. Entro la fine dell'anno sarà sotto la scia la zona che va da via XX Settembre a via Cavour e la pedonalizzazione tra il Pantheon e Fontana di Trevi.

Pendolari occupano binari a Settebagni

Per protestare contro il degrado dei vagoni ferroviari e per l'inefficienza del trasporto, un centinaio di pendolari hanno occupato, ieri mattina, i binari alla stazione di Settebagni. A protestare sono stati i pendolari che erano a bordo di un treno partito da Orte e diretto a Roma. Poiché il convoglio, come accade sovente, era in ritardo sull'orario previsto, quando il treno si è fermato a Settebagni, i viaggiatori sono scesi e hanno occupato la stazione chiedendo di poter parlare con un dirigente delle Ferrovie per esprimere il loro malcontento e, soprattutto, ottenere una maggiore puntualità del servizio, oltre che un maggior numero di carrozze. I responsabili del compartimento della polizia ferroviaria hanno accompagnato con un'autoradio a Settebagni il dirigente dell'ufficio movimento della stazione Termini il quale, ascoltata la richiesta dei manifestanti, ha assicurato una maggiore attenzione per i loro problemi. La protesta si è conclusa dopo circa un'ora.



Veduta aerea del laboratorio Enea della Casaccia

Dopo il pranzo tutti all'ospedale Mensa dell'Enea, trenta lavoratori intossicati

Più di trenta intossicati alla mensa dell'Enea della Casaccia ad Anguillara. Probabilmente la causa dei malori (nausea, diarrea, vomito) va ricercata in una insalata di pollo che avevano mangiato tutte le persone che si sono sentite male e che era stata confezionata dalla ditta «Pedus» con pollo «sneccato» dal giorno prima. Il nucleo antistuffazioni dei carabinieri e il personale della Usl stanno facendo i controlli. Intanto la mensa è chiusa.

Per il pranzo sono stati distribuiti pacchetti di pasta, prosciutto, yogurt. Alla mensa della Casaccia non si erano mai registrati in precedenza casi di intossicazione. Qualche problema legato alla pulizia (vedere la foto) è stato accertato e la ditta «Pedus» ha provveduto a una pulizia accurata delle cucine. Tuttavia, la ditta «Pedus» ha fatto addebitare il problema a un difetto di cottura dei cibi. I carabinieri e il personale della Usl stanno facendo i controlli. Intanto la mensa è chiusa.

Una gara sul «massimo ribasso» secondo quanto stabilito dalle direttive europee che secondo i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil porta inevitabilmente ad un degrado qualitativo e qualitativo dei servizi stessi. Tanto è vero che proprio dall'interno del Comitato mensa l'organismo dei dipendenti preposto al controllo (del quale fanno parte i rappresentanti dei sindacati) si era levato recentemente un grido di allarme: c'è un ricorso eccessivo all'uso di prodotti surgelati e in scatola, benché il capitolato ne preveda l'uso in casi limitati; si usano unilateralmente i menu concordati con il comitato mensa; si preparano troppo spesso piatti alternativi non previsti nei prodotti.

LUANA BENINI

Più di trenta intossicati alla mensa del centro ricerche Eni a Casaccia di Anguillara. I ricercatori di ingegneria all'ospedale «Villa San Pietro» e all'ospedale di Bracciano. L'azienda ha comunicato di avere un lotto di polli che quando arrivano all'ospedale sono già morti. La causa è stata individuata in una insalata di pollo che avevano mangiato insalata di pollo con tonno. Per tutta la giornata i nuclei antistuffazioni dei carabinieri e della Usl Roma F hanno svolto controlli di routine. La ditta «Pedus» ha provveduto a una pulizia accurata delle cucine. Tuttavia, la ditta «Pedus» ha fatto addebitare il problema a un difetto di cottura dei cibi. I carabinieri e il personale della Usl stanno facendo i controlli. Intanto la mensa è chiusa.

Il proprio l'impulso, che il giorno prima potrebbe essere la causa dell'intossicazione. Non erano state preparate 200 porzioni, che sono andate a ruba. Fortunatamente sono rimasti alcuni panini ripieni sui quali la Usl ha potuto effettuare i controlli.

La direzione del Centro per ora non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Ma è sotto accusa proprio il controllo da essa esercitato sugli standard di qualità e quantità della ditta appaltatrice. Che è affidato alla analisi ogni quattro-cinque mesi di una società merceologica privata. Secondo Cgil, Cisl, Uil servono sopralluoghi più assidui ed efficaci e interventi tempestivi di sostituzione del personale addetto alla mensa mancante giornalmente.

All'Università un mese senza cena

Chiudono quattro mense per mancanza di soldi. Aperta solo via De Lollis.

Alto senza cena. Per due mesi, studenti e docenti che ogni settimana le quattro mense universitarie convenzionate si aprono un'aula di via De Lollis. La società che gestisce i punti ristoro infatti ha comunicato che dal 1° novembre e fino a tutto dicembre le mense scali saranno chiuse. Mancano i soldi. I laureandi, i docenti e i dirigenti dell'Università spiritano solo che la Regione non fondi i necessari per questo periodo di inasprimento di bilancio. Per evitare grandi disagi basterebbe già poter riaprire quella di via De Lollis.

Alfio Marchini chiede una decisione urgente. Polemica sul Colosseo

Caracalla o Villa Pepoli? Irrisolto il nodo della lirica.

Sui beni culturali e polemica tra Comune e soprintendente. Il sindaco scrive al ministro mentre anche sul fronte Caracalla si annuncia un nuovo match. Alfio Marchini che con altri imprenditori sta curando l'allestimento della stagione lirica a villa Pepoli mette in guardia: o si decide subito qual è la sede o la stagione estiva salta. Nella lettera al ministro Rutelli precisa il senso della sua polemica sui ritardi nel restauro del Colosseo.

IMMIGRAZIONE: tra solidarietà e legalità. INCONTRO PUBBLICO. Venerdì 10 novembre ore 18.00. con Franco Mannaro responsabile uff. esteri Pds, Paolo Negretti responsabile romano di Neraenonsolo. Un giornalista del settimanale «Avvenimenti» RIF. I.A.F.F. Sinistra Giovane. Casa del Quartiere, Piazza Ateneo Salesiano, 77.

AVVISO AGLI ABBONATI. I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 7 € o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro «Argentina». Rivolgarsi direttamente a: l'Unità Ufficio Abbonamenti sig. Scriboni, tel. 06/69996461 o sig. Pagano tel. 06/69996460.

Tv, Internet, nuove tecnologie, giornalismo, tutela dei cittadini e dell'emittenza minore. Costruire insieme un'associazione di tipo nuovo per affrontare questi temi. VENERDI 10 NOVEMBRE ORE 18. VIA FALERIA 9.

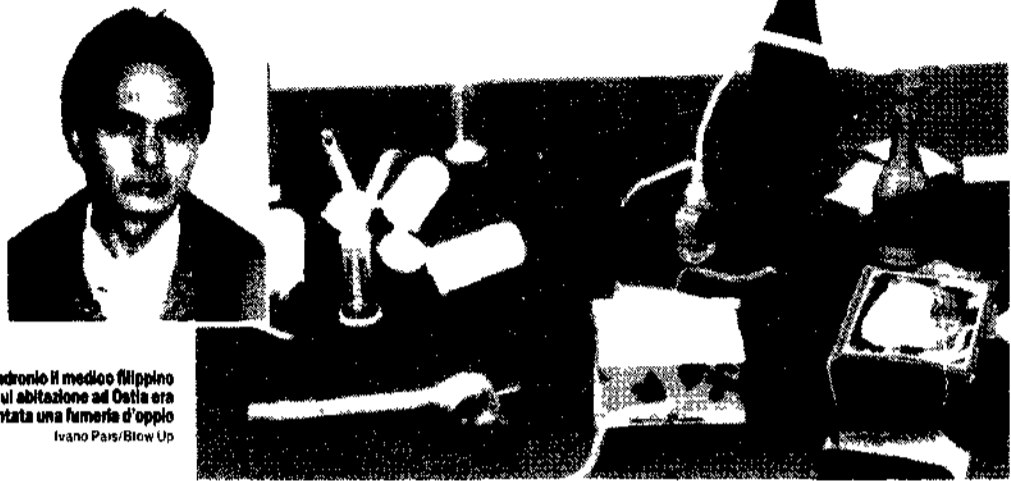
INCONTRO di quanti sono interessati ai problemi della comunicazione. CORIP-COMITATO ROMANO PER L'INFORMAZIONE PULITA.

ATTIVI PDS DI COLLEGIO. Venerdì 10 ore 17.30 c/o Carlo Levi Attivo V collegio D GIRALDI, martedì 14 ore 18.00 c/o Salario Attivo IV collegio A LABBUCCI, mercoledì 14 ore 18.00 c/o P. Maggiore Attivo VI collegio C LEONI, giovedì 14 ore 17.30 c/o Quarticciolo Attivo IX collegio M CERVELLINI, venerdì 14 ore 18.00 c/o Ostia Antica Attivo XVII collegio A BATTAGLIA, mercoledì 15 ore 18.00 c/o Anagnino Tuscolano Attivo XII collegio Mauro Zamì, mercoledì 15 ore 18.00 c/o Laurentino Attivo XIV collegio G ANGIUS, giovedì 16 ore 18.00 c/o Garbatella Attivo XV collegio M TRONTI, giovedì 16 ore 18.00 c/o V. Aurelia Attivo XXI collegio M CERVELLINI, venerdì 17 ore 18.00 c/o Pietralata Attivo V collegio C SALVI, sabato 18 ore 17.30 c/o N. Salario Attivo III collegio P PUNGITORE, domenica 20 ore 18.30 c/o Casa delle Culture Attivo I collegio G TEDESCO, domenica 20 ore 17.30 c/o Mazzini Attivo XXIV collegio C LEONI, lunedì 21 ore 17.30 c/o Primavalle Attivo XXIII collegio A LABBUCCI, giovedì 23 ore 18.30 c/o P. Villini Attivo XVIII collegio F MUSSI, martedì 28 ore 18.00 c/o F. A. Bravetta Attivo XIX collegio M MINNITI.

Per Roma città metropolitana delle CIRCOSCRIZIONI e MUNICIPALITÀ. Una legge ancora da applicare un decentramento ancora da compiere. Situazioni - Problemi - Proposte per la IV CIRCOSCRIZIONE. VENERDI 10 NOVEMBRE. ORE 15.30 APERTURA LAVORI. Astid Gabassa, consigliere Pds IV Circoscrizione, Enrico Frattini, capigruppo Pds IV Circoscrizione. ORE 15.50 RELAZIONE. Santino Picchetti. INTERVENTI. Claudio Ceo, Ufficio Decentramento del Comune di Roma, Massimo Salvatori, Consigliere comunale, Fernando Di Gianbenedetto, Presidente IV Circoscrizione, Ugo Vetere, Presidente I Circoscrizione, Enzo Puro, Presidente VI Circoscrizione, Claudio Mancini, Presidente XVI Circoscrizione, Consiglieri circoscrizionali, forze politiche, comitati di quartiere e associazioni. SABATO 11 NOVEMBRE. ORE 9.00-13.30 TAVOLA ROTONDA SUI TEMI DEL CONVEGNO. partecipano: Luigi Daga, Assessore alla Regione Lazio, Francesco Mentoni, Vicepresidente Provincia di Roma, Savano Motta, Sindaco di Colonna, Enrico Gasbarra, Presidente Consiglio Comunale di Roma, Loredana Mezzabotta, Presidente V Circoscrizione, Pietro Barrera, Capogruppo del Sindaco di Roma. coordinata: Giancarlo D'Alessandro, Consigliere comunale. 10-11 novembre 1995. Sala Agnini (Viale Adriatico, 136).

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA: NON SOLO UNA SOMMA DI PARTITI. donne uomini associazioni riviste movimenti organizzati comitati idee, esperienze domande per trasformare la sinistra. Perché non metterle in comunicazione e farle valere? Sabato 11 Novembre ore 9,30 via dei Mille 23 (Termini) incontro tra i «soggetti non partitici» della Sinistra proposto dai Comunisti Unitari. Per adesioni e informazioni chiamare il 67102566 fax 6798853.

STUPEFACENTI. Il locale in stile orientale ricavato in un appartamento



Ruben Madronio il medico filippino nella cui abitazione ad Ostia era stata impiantata una fumeria d'oppio

Ostia, scoperta fumeria di «tawas»

Arrestato un medico filippino che importava la nuova droga

Una vera e propria fumeria clandestina in stile orientale con tanto di marghà e divani su cui stendersi durante l'assunzione della droga non il classico oppio ma il tawas una sostanza che arriva dall'estremo oriente e che in Italia è ancora introvabile. A gestire la fumeria un medico filippino di 40 anni Ruben Madronio che aveva trasformato la sua abitazione di Ostia in Via Capitani Casella - in un ritrovo per consumatori abituali di tawas che con cifre che variano dalle

20 alle 50.000 lire potevano acquistare la sostanza e fumarla di rettamente nell'appartamento senza dare troppo nell'occhio. Ma il continuo via vai di immigrati filippini aveva incrinato lo stesso la squadra narcotici della mobile romana. Così dopo alcune settimane di appostamenti mercoledì sera gli agenti hanno fatto irruzione nella fumeria sequestrando circa 1500 dosi e arrestando oltre a Madronio altre tre persone tutti cittadini delle Filippine. Giorgio Caiuga dome-

stica e compagna del medico Mario Smehan facchino in un noto albergo della Capitale e Nicola Hippolito anche lei domestica. Simile per struttura molecolare alla più comune anfetamina il tawas è però circa dieci volte più potente. Il suo aspetto è quello di un cristallo trasparente e moderato che viene assorbito sulla carta argentata. Una volta sciolta la droga può essere fumata con un marghà lo strumento a canule molto usato in estremo oriente. La sua assunzione come quella

delle anfetamine provoca uno stato di forte eccitazione che può durare anche diverse ore. In Italia secondo quanto accertato dai funzionari della squadra mobile il tawas è ancora praticamente sconosciuto. Il sequestro di mercoledì a Ostia è uno dei primi casi accertati della sua diffusione. In ogni caso sembra che nel nostro paese la sostanza finora utilizzata esclusivamente dai consumatori filippini non venga spacciata in giro come le altre droghe ma sia riservata alle fumerie clandestine

Aperto e subito chiuso: l'Euroshop dura lo spazio di un giorno

La pubblicità attira i vigili Sigilli ai sexy videobox

Ordine di chiusura per i primi videobox erotici della Capitale. Dopo i titoli sui giornali, nei sexyshop di via Bagnera sono arrivati i vigili urbani. In regola permessi e licenze commerciali, ma la sala che ospita le due cabine è destinata a magazzino e dunque non è agibile per il pubblico. Un episodio di censura stucchiante? «Contro di noi petizioni ed esposti», dicono i proprietari, che però non demordono 2000 lire per dieci minuti di spezzoni hardcore in intimità

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Troppa pubblicità fa male anche al videobox. È quello che devono aver pensato i proprietari di «Euroshop», un negozio di articoli porno che ha da poco aperto i battenti in Via Bagnera dalle parti di Viale Marconi. Balzati all'onore della cronaca martedì scorso per aver inaugurato il primo videobox della Capitale una cabina in cui vengono proiettati spezzoni di film hard ovviamente a pagamento. Nel corso della stessa giornata hanno dovuto interrompere il loro esclusivo promozionale.

Sì perché oltre a decine di appassionati del genere richiamati dalla novità l'altro ten nei sexyshop si sono presentati anche i vigili urbani della XV Ripartizione quella che si occupa dell'edilizia privata. Nessun problema per le licenze e le autorizzazioni commerciali ma nel mirino della municipalità è finita la sala dove erano state collocate le due cabine un piccolo locale seminterrato a cui si accede da una scala ripidissima. Un magazzino nelle pianure dei vigili dunque non adatto al pubblico. Così il video si è spento e le cabine sono vuote.

Una sanatoria un po' sospetta quella dei vigili urbani? Roma in fondo è la sede del Papato e non è la prima volta che si registrano episodi di censura stucchiante

quando non vere e proprie crociate contro la pornografia. Basti pensare al caso di quella marca di colanti che assicurava risultati sorprendenti per chi ha i glutei un po' bassi la pubblicità sugli autobus giuocata a pagamento e la sua rimozione con tre puntini di sospensione. Oppure alle petizioni contro i sexyshop l'ultima in ordine di tempo è quella promossa a Ostia contro un negozio di articoli porno aperto a un centinaio di metri da una parrocchia del centro. «Ma hanno raccolto le firme anche contro di noi», commenta Massimiliano l'unico commesso di Euroshop non commerciante della zona che non dalla nostra parte ma alcuni cittadini e il parroco di una chiesa qui vicino. I vigili ci hanno detto che al Comune sono arrivati diversi esposti. Forse questa da videobox è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

«Chissà se riusciremo a aprire le cabine», aggiunge il commesso - adesso stiamo pensando di creare un'associazione culturale con tanto di tessera per i clienti che utilizzano le cabine ma bisogna vedere se il Comune ci autorizzerà a utilizzare gli stessi locali. Comunque da quando la storia è uscita sul giornale sono arrivate decine

di persone curiose ma anche altri commercianti che vorrebbero installare anche loro i videobox. In realtà prima di finire sul giornale i videobox avevano funzionato per un mese nessuna folla di curiosi di aficionados ma soprattutto curiosi e non più di una dozzina al giorno. Perché le cabine dell'eros che nel nord Europa e negli Stati Uniti esistono da vent'anni in Italia sono una vera e propria rarità. L'aspetto è quello di un piccolo camerino immerso nel buio con una comodo poltroncina di pelle il video e una tendina per la privacy. Un gettone costa 2000 lire (3 a 5000 lire) e da diritto a vedere dieci minuti di un film hardcore scelto tra quattro titoli che cambiano ogni settimana. A osservare le pareti della sala con gli scaffali zeppi di videocassette e da farsi una cultura del genere big tits e annuals gang bang e cum shot trans e psanal cartoon e costume o via di questo passo.

Ma perché si preferisce il videobox al semplice noleggio di una cassetta porno? «Perché è più comodo», risponde ancora Massimiliano ex studente di Economia e commercio al suo esordio nel mondo dei sexyshop - ma anche perché molte persone temono che i vigili possano trovare per casa i video e guardarseli. Così è molto meno imbarazzante. E gli spettacoli? Al 90% sono uomini ma è venuta anche qualche coppia di giovani. In quel caso però l'obbligo è di lasciare le tendine sciolte, per evitare problemi. Donne solo. «No al massimo sono venute in due o tre ma insieme. Del resto è lo stesso per i clienti che utilizzano le cabine ma bisogna vedere se il Comune ci autorizzerà a utilizzare gli stessi locali. Comunque da quando la storia è uscita sul giornale sono arrivate decine

La Torre de' Conti ai Fori

IVANA DELLA PORTELLA

Massiccia turrita un po' sdegnosa la Torre dei Conti sorregge severa in controcanto le vestigia dei Fori. Come a suggerire che nei secoli oscuri vi fu un'orgogliosa grandezza in grado di competere con il magistero classico.

Si appellava Turris Maiores - «Turris Urbis» - a sanzione del suo essere la torre romana per eccellenza l'esempio stralunato di l'orgoglio costruttivo del medioevo. Era la più alta delle città e si elevava su di una poderosa zoccolatura a scarpata ai margini del Foro di Nervae in un'isola di Aniene a una zona di Arcus Nervae. L'aveva voluta nel 878 sotto il pontificato di Nicolò I Pietro della stessa famiglia dei Conti realizzando il primitivo corpo turrito su una delle esedre del Foro della Pace. Quel Foro che era sorto per volontà di Vespasiano nel 71 d.C. dopo la vittoria su Gaudio e la pacificazione dell'Oriente: una vasta piazza porticata con in fondo il tempio dedicato alla Pace - rinnovato a ragioni vedute da Plinio tra le opere più belle che il mondo abbia mai viste.

Ma fu innocenza III appena sceso al soglio pontificio che - per affermare - un intellettuale - l'autorità del papato e per stabilire il controllo strategico e la difesa del percorso delle processioni papali che vi passavano ricorrentemente

vedute del Cinquecento la ri-traggono ancora sovrastante sul paesaggio di Fori ormai degradato al ruolo di campo Vaccino.

Due gravi cedimenti nel 1630 e nel 1644 ne compromisero tutta via in maniera grave la stabilità provocando crolli e seri danni. A 26 Ottobre la notte era rovinata la torre dei Conti la quale cadendo oppresse alcune case contigue dove restarono morti due uomini e quattro muli ed andò a male molta roba.

Da allora la torre assunse lo stato in cui si presenta oggi. Dopo il volgimento degli anni 30 subì restauri e consolidamenti. Venne esplorata l'esedra della Pace fino allora ritenuta appartenere al tempio delle Tellure. Indi venne sistemata per accogliere le spoglie del generale degli Ardiit Parisi. Ora quell'aula antica emana un fascino inusitato. Dal paramento oscuro e greco del fusto di suoi blocchi a la teca si può immaginare la sontuosa ampiezza della piazza monumentale di Vespasiano i suoi narmi colorati le statue. Ridotta ormai a fessura sulla sottorancia - evocò a puntato rimon sinistri di catene un'atmosfera cupa e offuscata che più che al panorama dei Fori in chiama le Piramidi scalfite da bulino del Piranesi.

Appuntamento sabato, ore 10,30, davanti alla Torre dei Conti in largo Corrado Ricci.

Licenze edilizie in un mese

Temporali da un anno a un mese per ottenere dalla Regione il nulla osta per costruire un cancello - spesi più che dimezzati per i cittadini - tempo risparmiato per regione e comuni. Sono questi i capi della novità della legge di cui il sub delegato è la prima in amministrazione in materia ambientale approvata mercoledì scorso dal consiglio regionale del Lazio e presentata in consiglio all'assemblea del Senato. Bonadonna è dal presidente Pietro Badolati. È un provvedimento - il detto Bo-

nodonna - al servizio dei cittadini che introduce norme di ecologia politica nel rapporto tra istituzioni assegnando ad ognuna di esse le proprie responsabilità. Ma la legge approvata prevede anche una serie di quote per garantire l'unità della politica del territorio regionale. «Soprattutto ha speso il assessore - dipendente primo fra tutti - il fatto che la sub delega può essere concessa solo ai comuni che hanno il piano regolatore - perché chi non ha le regole non può rego- lare - il parere dei sindaci scetti

molte sottoposto al vaglio della commissione edilizia che verrà in regola con un tecnico con esperienza in materia ambientale. Il parere - in aggiunta Bonadonna sarà obbligatorio e vincolante per i comuni - gli atti dei sindaci e verrà in un mese - pubblicati immediatamente all'atto prefetto e dopo 20 giorni sul Gazzettino ufficiale per garantire la trasparenza - la possibilità di controllo da parte della Regione o anche delle associazioni ambientaliste. E la regione inoltre - chi non ha le regole non può rego- lare - il parere dei sindaci scetti

ALLUMINIO di Giannone Maurizio
ABILITATA IMPRESA
INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI
✓ FINESTRE E CONTROFINESTRE
✓ INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VERNICIATO
✓ VETRI - TERMOISOLANTI E BUNDATI
00166 ROMA - Via Grignasco 12 (167-013833)

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439921

CULT MOVIES CINEFORUM
PROGRAMMA stagione 1995 / 1996
NOVEMBRE
7 FELLINI 8 Federico Fellini IT 1963
14 RAPINA A MANO ARMATA Stanley Kubrick USA 1956
21 SENSÒ Luciano Visconti IT 1954
28 ZELIG Woody Allen USA 1983
3 NATURAL BORN KILLERS (Assassini nati) Oliver Stone USA 1995
10 LIBERA Pappi Corsicato IT 1993
17 FORREST GUMP Robert Zemeckis USA 1995
24 PULP FICTION Quentin Tarantino USA 1995
LE PROIEZIONI SONO IN VIDEO SU SCHERMO GIGANTE L'INGRESSO È RISERVATO SOLO AI SOCI E DÀ DIRITTO OLTRE CHE ASSISTERE ALLA VISIONE DEI FILM A PARTECIPARE A TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE
IL COSTO ANNUALE DELLA TESSERA È DI L. 3.000
L'ABBONAMENTO ALLA VISIONE DI 6 FILM È DI L. 12.000 PER UN SOLO FILM L. 3.000
ASSOCIAZIONE "CULT MOVIES" CINEFORUM
VIA TARQUINIO VIPERA N° 5 MONTEVERDE NUOVO ROMA TEL. 58209550
I FILM SONO OFFERTI DALLA VIDEOTECA "BOMBER VIDEO" V.LE VIGNA PIA, 16 - TEL. 5693254
In collaborazione con la Libreria Rinascente - Via delle Botteghe Oscure

Un teatro e il suo tempo **TEATRO STUDIO 20° SECOLO**
FONTANONE DEL GIANICOLO VIA GARIBOLDI 30 - 00153 ROMA
TEL. 06/5881444 Fax 06/5881637
LE MYSTERE OTTAVIE
di MICHEL MARC BOUCHARD regia Gianfranco Calligaris
con (in ordine di apparizione) Catherine Lydia Biondi Nathalie Federica Pavulic Luc Giuseppe Manni Martine Sara Alz. Ito scene e costumi Helga Williams
Coupon sconto L. 10.000 anziché L. 25.000 per i lettori de l'Unità - orario spettacolo ore 21,00 - domenica ore 18,00

WEEK END

Wwf Lazio. La più storica delle associazioni ambientaliste organizza per il 12 novembre una gita alla riscoperta della storia dei Monti Lepini...

Odaleo trekking. Non solo natura e impegnative camminate per il prossimo week end che si terrà nello scenario dei Monti della Laguna...

SetteXSette

serate davanti a un camino e stimpellate a squarugola (tel. 0771 330440) presso l'Azienda agrituristica di Campolungo...

Kronos. Quelli della Lumaca copriranno neve permettendo un originale giro d'esplorazione (rivolgerti a Massimo tel. 8413538)...

La montagna inietta. A Roccajovine non si parla solo della proposta di installare un casinò ma si pratica anche l'escursionismo...

[Paolo Piacentini]

TEATRO



I Turci del Friuli. Un oratorio scritto in friulano da Pasolini nel '41 durante la guerra e all'inizio dell'uccisione di suo fratello Guido...

Ferratum Novorum. Riccardo Cassini torna in scena senza rinnegare il passato da intellettuale cercando un surreale dialogo con Nilla Pizzi...

Festa d'estate per sole donne. Un testo della scrittrice lesbica e polifona che ha avuto molto successo a New York...

L'isola degli schiavi. Arriva a Roma lo spettacolo diretto da Giorgio Strehler e tratto da Marivaux...

Come prima, meglio di prima. Si comincia il tramonto Pirandello "Squarzina Malatesta" per questo biolo del 1920...

Femmina Riddens. Un testo di Giuseppe Tava lo scrittore ucraino dalla matita forma in scena grazie alla regia di Marco Parodi...

La signorina Julie. Brigate Chiusone e Marco Di Stefano autore e interprete di un adattamento del celebre dramma di Strindberg...

L'uomo che incontrò se stesso. Una metalingua sulla trentennale storia di un uomo e una donna...

La O di legno. Un durissimo testo di Luc Martin che ha convinto l'America e il Giappone ad uno dei romanzi più originali dopo un atto di violenza sessuale...

CLASSICA

Santa Cecilia. Conducono l'intensa settimana Santa Cecilia e Progetto Musica '95. Accademica occupa l'Auditorium di Via della Conciliazione...

Progetto Musica '95. Abbiamo la prova del nove per quanto riguarda le possibilità dell'Air Terminal Ostiense di ospitare le nuove esperienze musicali...

Dybuk all'Olimpico. Martedì alle 21 l'Accademia filarmonica presenta l'atleatissimo spettacolo di Monty Oxadia...

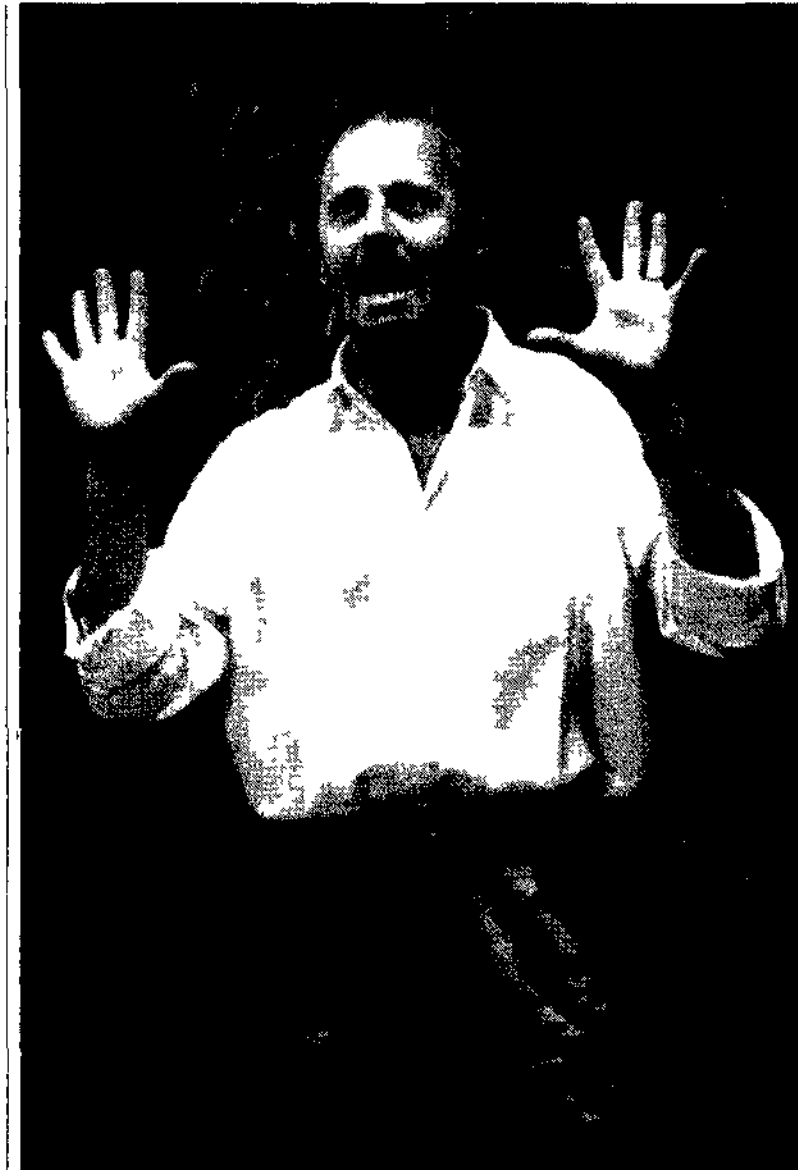
Istituzione Universitaria. All'Aula Magna della Sapienza domani alle 17-18 suona il primo...

CENTRI SOCIALI

I peccati del diavolo. Serata teatrale articolata in due tempi alla Magliola. La prima parte è un solo a solo un'azione di monologhi dialoganti...

Apposito Sostegno. È il gruppo di lavoro formato per il quale La Strada organizza a staccare dalle 21 in poi un'attività di musica e teatro...

Villaggio Globale. Si conclude questo fine settimana la tre giorni dedicata alla commemorazione della notte dei cristalli...



Domani sera «Il racconto del Vajont» di Marco Paolini Cronaca di un olocausto civile targata Legambiente

Una lezione? Uno spettacolo? Difficilissimo trovare una casella dove incastrare il racconto del Vajont...

monte Toc, 260 milioni di metri cubi di terra che sollevano un'ondata di 50 milioni di metri cubi di acqua...



Al Villaggio Globale è in allestimento una mostra sul razzismo e l'antisemitismo

Teus Malle domani alla stessa ora il gruppo di lavoro formato per il quale La Strada organizza a staccare dalle 21 in poi un'attività di musica e teatro...

CINEMA

Al Grauco. Dell'intensa programmazione del cineclub segnaliamo solo le tre più importanti rassegne in corso fino alla fine di dicembre...

30 film dal Giappone. Tutte le serate alle 22 all'Azzurro Scipioni c'è degli Scipioni 82 tel. 49737161...

Pasolliana. Al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 191) continua il megacorso di cinema di Pasolini...

ROCK

Alliance Ethnik. La punta di diamante dell'hip hop francese una band giovane - si è formata a Parigi nel '90 - è multietnica...

Angeli del Sud. Nove quadri musicali di Eugenio Bennato ispirati a Pasolini con Patrizio Trampetti...

Ciarke-Di Meola-Ponty. «The Rite of Strings» è il nome del supergruppo messo in piedi da tre pesi massimi del jazz...

Giorgio Gaber. Torna a Roma con «E pensare che era il pensiero» lo spettacolo scritto insieme a Cesare Lupatini...

Il Locale. Questa sera alle 22.30 torna in azione Matthew Marston che insieme a Nastj Inferno proporrà una selezione di brani originali...

Circolo degli Artisti. Via Lamar mora 28 Domenica Radio Città Futura presenta «Il Sirente»...

Alphus. Via del Commercio 36 Oggi serata a tutta salsa e latin jazz con Willy Y La Mitica...

Akab. Via Monte Testaccio 68 Questa sera presentazione del disco di Papa Sim Style...

ARTE



Sebastian Matta. Galleria del 1001 via dell'Occa 41. Ormai 10-11-13-16-30-20 no fine di Da domani inaugurazione...

Lorenzo Guerrini. Centro d'Arte l'Officina di Gregorio Vanni via 216 Orano 17-19-30 no lunedì...

Ivano Mattocci. Cooperativa Scrittura alle Foglie via Fincio dal Pozzo 5 a Orano dal lunedì al sabato...

Collettiva. Galleria il Politeico via dei Banchi Vecchi 13 Orano dal lunedì al sabato ore 16-20...

Donne d'Africa. Galleria Minerva Pitti Associati Largo Fontana di Borghese 19 ore dalle 16-20...

Giappone. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 191 Orano 10-21 no martedì Da mercoledì inaugurazione...

Gruppo 91. Galleria d'arte 1111 viale della Vittoria 15-18-30 Da oggi inaugurazione in 15 e fino al 31 dicembre...



Anna Magnani Al Grauco, giovedì prossimo, in «La fiorata del Pincio», un corto firmato da Visconti

certo senso anche sui nomi di Pasolini dei registi che lui amava o i titoli. Oggi alle 17 Osta di Sergio Citti...

[Eleonora Martelli]

[Stefania Chinzari]

[Marco Desortie]

[Enrico Cellian]

TEATRI

ACQUARO
(Via della Fontana 33 Tel. 687417)
Alte 20.45. The International Theatre presenta...

IL MASCELLO

(Via Giacinto Carini 72/78 Tel. 58610211)
Alte 21.00. Citta Fabbrica dell'attore presenta...

SPERONI

(Via S. Speroni 13 Tel. 4112287)
Alte 20.45. Aspettando la luna piena di E. De...

CLASSICA

ACCADDEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arango Ruiz 7 Tel. 66411745)
Alte 11.00. Concerto di C. Maria Teatrò Sisto...

JAZZ

ACCADDEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 Tel. 3611064/3611068)
Alte 20.45. Concerto del London...

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
(Via Turgov Viperia 5 Tel. 5820850)
Libera di Pappi Corsicato (20.30) L. 3.000 6 film 12.000

DELLE PROVINCE

Rob Roy (15.00-17.30-20.00-22.30) L. 7.000
TBUR (Via degli Etruschi 40 Tel. 4967762)
Rugantino (commedia musicale) (20.00) L. 7.000

ACQUARO
(Via della Fontana 33 Tel. 687417)
Alte 20.45. The International Theatre presenta...

IL MASCELLO
(Via Giacinto Carini 72/78 Tel. 58610211)
Alte 21.00. Citta Fabbrica dell'attore presenta...

SPERONI
(Via S. Speroni 13 Tel. 4112287)
Alte 20.45. Aspettando la luna piena di E. De...

ACCADDEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arango Ruiz 7 Tel. 66411745)
Alte 11.00. Concerto di C. Maria Teatrò Sisto...

ACCADDEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 Tel. 3611064/3611068)
Alte 20.45. Concerto del London...

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
(Via Turgov Viperia 5 Tel. 5820850)
Libera di Pappi Corsicato (20.30) L. 3.000 6 film 12.000

Rob Roy (15.00-17.30-20.00-22.30) L. 7.000
TBUR (Via degli Etruschi 40 Tel. 4967762)
Rugantino (commedia musicale) (20.00) L. 7.000

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'UNITA
RCS - UIP - L'UNITA presentano
Lunedì 13 novembre - Ore 21.00
Cinema COLA DI RIENZO
P.zza Cola di Rienzo 88

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'UNITA
CECCHI GORI DISTRIBUZIONE - L'UNITA presentano
Martedì 14 novembre - Ore 21.30
Cinema QURINETTA
Via Minghetti 4

JEAN-LUC GODARD



"Il cinema è il cinema",
diceva Godard.
Godard è il cinema,
diciamo noi.

Dai primi cortometraggi
alle opere più mature,
dalla sperimentazione alla
militanza politica, fino
alla delusione e alla
ricerca di nuovi valori.
L'opera di Godard
rappresenta quanto
di più vitale e innovativo
abbia prodotto il cinema
in crisi dopo l'avvento
e la prepotente
affermazione del mezzo
televisivo

**Giornale+libro
2.500 lire.**

l'Unità

LUNEDI 13 NOVEMBRE IL LIBRO

L'INTERVISTA. Martinelli parla del suo libro sulla storia del comunismo italiano

Riprendi là dove aveva lasciato Paolo Spriano questa «Storia del Partito comunista» in più volumi di Renzo Martinelli e Giovanni Gozzini edita Einaudi. Per la verità il primo libro porta la firma del solo Martinelli, gli altri però saranno a quattro mani. Delle circa quattrocento pagine in uscita, che analizzano il periodo dal '43 alla sconfitta del 18 luglio 1948 colpisce in primo luogo perché costituisce una novità rispetto al lavoro di Spriano la particolare attenzione alla composizione sociale del partito.

Martinelli perché questa scelta?
La novità rispetto a Spriano è dovuta. Spriano infatti ha ricostruito la storia di un partito clandestino. Con la caduta del fascismo la nascita del partito nuovo e soprattutto col '45 la situazione cambia radicalmente. In poco tempo il Pci raggiunge i due milioni di iscritti e questo pone problemi nuovi.

Per esempio?
Formare, prima di tutto, un apparato di funzionari. Si tratta di costruire una burocrazia in grado di gestire una forza così estesa. Ho dovuto dunque studiare come avviene la trasformazione del partito e come questo cambiamento condiziona il modo di fare politica.

A guardare i dati degli iscritti del quinto congresso del Pci, nel dicembre del 1945, che lei riporta, si capisce immediatamente che siamo di fronte ad un grande partito di classe: cinquecentomila operai, trecentomila fra braccianti e mezzadri, contro trentamila impiegati. I numeri parlano chiaro.

Non c'è dubbio. E il partito al quale si iscrivevano i lavoratori. E oltre questi vastissimi aree di sottoproletariato di povera gente. Oggi li definiremmo marginali. Fatto è vero che ad un certo punto l'arrivo anche di fasce di sbiaditi pone un problema di controllo di filio. In fondo questo carattere così nettamente proletario del partito nuovo a ben guardare pone sin dall'inizio un problema ai gruppi dirigenti: quello di riuscire a dialogare con i ceti medi. Capisco infatti che accanto ad una base sociale di classe se si vuol vincere è indispensabile avere anche una presenza fra commercianti, artigiani, impiegati piccoli imprenditori. In questa direzione fra il '43 e il '45 vengono fatti i primi grandi sforzi. Ma nonostante ciò i risultati sono stati scarsi. Sia sul piano degli iscritti che sul piano elettorale con la sola eccezione dell'Emilia e della Toscana.

I ceti medi in larga misura trovano rappresentanza nella Dc?
Basta vedere i risultati del '48 per capire come non volarono per il fronte popolare. Eppure il problema era ben presente alla sinistra italiana: se non altro perché essa era cosciente del peso e dell'importanza che aveva avuto lo spostamento di queste fasce sociali nella vittoria del fascismo.

L'azione all'interno del partito nuovo di operai, contadini, sottoproletari non pone però solo un problema di costruzione di apparati capaci di governare una così gigantesca organizzazione, richiede anche un impegno per allargare, acculturare...

Dedico un'ampia parte del mio libro a certe idee che descrivono questo sforzo: un sforzo che si fornisce i primi elementi strumenti culturali a centinaia di migliaia di persone. Ma il problema del Pci non è



La consegna delle schede elettorali, aprile 1948

Pci, il partito scuola

Esce per Einaudi la storia del Pci di Renzo Martinelli, che prende il via là dove Paolo Spriano l'ha lasciata. Una novità, rispetto a Spriano, è l'attenzione alla composizione sociale del Pci. «Contraddizioni e non doppezza nel periodo fino al '48». Togliatti temeva di vincere il 18 aprile? «Evocò spesso in direzione la guerra civile spagnola». La sconfitta politica e la potenza sociale di un partito proletario che voleva «agganciare» i ceti medi.

GABRIELLA MECUCCI

sole quello di formare e di elevare questi ceti sociali e di più deve riuscire a democratizzarli. I nuovi militanti infatti arrivano al partito sulla base di sollecitazioni molto diverse fra loro: sollecitazioni spesso cariche di elementi millenaristici eversivi. Di qui la necessità da una parte di una lotta politica immediata contro l'estremismo e dall'altra di un lavoro culturale di più lunga lena: tutto quello sforzo che porta alla costruzione di una lotta rete editoriale e di scuole di partito.

Ma in quel partito, in quel gruppo dirigente ci sono anche ambiguità? Doppiezza?
Certo che ci sono e sono inevitabili. Il coltivare ad esempio i miti di Stalin dell'Urss la convinzione della vittoria finale del socialismo era funzionale all'opera di unificazione di coesione. Attenzione però non è che i gruppi dirigenti si servissero strumentalmente di queste cose per ingannare i militanti. Nemmeno per sogno. Togliatti, Longo e gli altri ci credevano e ci credevano profondamen-

te. Capisco che oggi, per come sono andate le cose, ciò può apparire impossibile. Ma le condizioni concrete di quel periodo erano queste e faremmo della cattiva ricerca storica se non ne tenessimo conto. Quei miti, anche se con alcune differenze e con alcuni di singuero erano condivisi da tutti.

Ma il suo libro sembra di capire che Togliatti il 18 aprile preferisse perdere. Perché?
Non è proprio così. Innanzitutto erano convinti di vincere. Mi sono però fatto l'idea leggendo le discussioni dei comitati centrali e delle direzioni che la sconfitta subita potesse minor problemi di una vittoria. Una vittoria faceva temere una reazione antidemocratica degli ambienti reazionari e della stessa Dc. C'era insomma il rischio di una guerra civile di tipo spagnolo. E Togliatti in più di un intervento evocò la tragedia spagnola.

Perché lei nel suo libro si occupa solo marginalmente delle vicende del triangolo della morte?
Non considero affatto quelle vicende secondarie o trascurabili. È una questione però che richiederebbe una ricerca specifica utilizzando le fonti locali. E altrimenti difficile ricostruire dalle carte dell'archivio del Pci o dell'archivio di Stato la storia della volante rossa. Spero che qualcuno lo faccia e lo faccia seriamente. Per quello che mi riguarda ho dovuto fare delle scelte.

Dalla Prima Repubblica alla svolta di Occhetto

Il primo volume della «Storia del Partito comunista» di Renzo Martinelli, edito Einaudi, sarà in libreria il 17 novembre. Sono quattrocento pagine in tutto che abbracciano il periodo dal 1943 alla sconfitta del 18 aprile 1948. La prima parte si occupa del quinto congresso del Pci e della nascita del partito nuovo, e arriva sino al referendum del '46. La seconda parte ha come fulcro la rottura dell'unità antifascista. La terza il voto del 18 aprile e le conseguenze di quella sconfitta. Questo primo libro a firma Martinelli sarà seguito da altri sino ad arrivare a ricostruire la storia più recente del Pci. I cinque volumi, dopo il primo gli altri saranno gestiti a quattro mani (Martinelli, Gozzini), racconteranno anche la svolta di Occhetto e la decisione del 1991 di sciogliere il partito comunista italiano. Con questa opera si porta così a compimento il lavoro di Paolo Spriano che ricostruì la storia del Pci dalla nascita sino al 1943.

Renzo Martinelli annuncia che in tutta l'opera ci sarà una particolare e costante attenzione ai mutamenti della composizione sociale del partito e a come questi cambiamenti abbiano influenzato i gruppi dirigenti, il modo di dirigere, la linea politica. Oltre a questo filo conduttore i cinque volumi ne avranno un secondo altrettanto importante: soprattutto nei libri successivi verrà in primo piano il rapporto fra il Pci e l'intero sistema politico italiano. Non è probabilmente solo una pura coincidenza che lo scioglimento del partito comunista italiano coincida temporalmente con l'andata in crisi di quella che è stata definita la Prima Repubblica: capire meglio la storia dei comunisti consentirà di approfondire l'intera vicenda politica italiana di questi ultimi cinquant'anni.

Renzo Martinelli insegna all'Università di Firenze ed è stato allievo di Ernesto Ragionieri, storico del movimento operaio di cui quest'anno ricorre il ventennale della morte. Per ricordare la figura di studioso di Ragionieri si terrà a Firenze un seminario.

RITRATTI

Dallapiccola Musica in un cristallo di rocca

GIORGANO MONTECCHI

DALLAPICCOLA È MORTO vent'anni fa in febbraio all'età di 71 anni. Ancor oggi di lui si sente parlare come di un grande grandissimo compositore, ma musica sua se ne ascolta e se ne esegue pochina. Dodecafonia quando ancora «dodecafonia» faceva rima con Beethoven drammaturgo e fautore dell'espressione quando la fede strutturalista aveva affermato l'eclesi del soggetto rigorosamente fedele al suo credo artistico quando il negativismo l'alte lo sperimentalismo dilagavano e corrodono. Dallapiccola è sempre stato o troppo avanti o troppo indietro, scomodo comunque avverso alle mode, intellettuale per elezione. Istmo intellettuale e coltissimo, intriso delle molte culture che si incrociano nella sua terra d'origine. Dallapiccola è apparso e appare ancora a molti un autore «chiuso nel suo cristallo di rocca», come diceva Bruno Maderna. Eppure era stato lui in Italia il pioniere della cosiddetta protest music. Era stato Dallapiccola a scagliarsi fin dal 1938 contro le leggi razziali con le pagine mozartiane dei *Carli di Pragonia*, era stato lui a baciarsi nel 1950 le più turpe e contraposte contumelie per il prigioniero che qualcuno bollava come antiebraico: altri leggeva invece in chiave anticomunista. In questo suo essere partecipe del presente fino a provocare reazioni scomposte e insieme in quel suo abitar la sfera di un arte autonoma e superiore sono racchiusi la morale e la bellezza della musica di Dallapiccola. Di essa a tutta prima non varrebbe quasi la pena dire troppe cose. Ci sono - come sempre - più urgenti, più attuali e un millennio che volta pagina. Settoni.

Senonché la strada di Dallapiccola - per quanto poco praticata - è una strada maestra che conduce dritto al cuore, al ganglio più vivo palpitante e prezioso della musica europea di questo secolo: capolinea la dove nella penombra indipendentemente dalle lingue dai generi dalle latitudini «moral» e «bellezza» sono monete ancora inspiegabilmente in corso.

A QUESTO PUNTO bisognerebbe trovare la frase illuminante capace di penetrare il segreto, la ragione di un fascino per cui anche se nessuno lo ha mai accettato fino in fondo Dallapiccola è diventato a poco a poco l'artista che non si discute una sorta di maestro «a prescindere». La formula forse è un po' improbabile, ma quando saranno pubblicati gli atti del convegno tenutosi a Firenze nel febbraio scorso per il ventennale della morte del compositore qualcosa di più capremo.

In realtà per cogliere la meraviglia di *Piccola musica notturna delle Lanche greche* o di *Sinù umbra* bastano le orecchie. Troppo poco il ricordo. Anche se questo marca già un'enorme differenza rispetto a tanta musica di questo secolo presentataci come sublime ma di fronte alla quale le orecchie non cessano di intrarsi rabbrivendo. E senza contare che il solo riferimento a questo duplice utilizzo suona per molti come un'intollerabile volgarità.

C'è però dell'altro. In un mondo affogato nel decomporsi del linguaggio musicale ossessionato dalla ricerca e dalla sperimentalizzazione di sempre nuove alchimie linguistiche sentite come condizione - come promessa necessaria per ritrovare l'opera - la parola la poesia - di fatto sempre rinviata - Dallapiccola non ha rinviato un bel niente e ha conservato intatta la fiducia che la lingua in suo possesso fosse pienamente capace di realizzare il suo scopo di artista: esprimersi poeticamente. Quale lingua? Per lui fu dodecafonia, ma la cosa è del tutto irrilevante perché questa scelta non gli fu dettata da considerazioni intellettuali, da scelte storicistiche di campo: bensì dalla propria storia personale affettiva intorente in musica a come dapertutto i linguaggi passano ma la legge della coscienza - legge durissima - rimane e continua a parlare al di sopra del tempo. Così è per Dallapiccola e per gli altri non molti come lui che hanno saputo darle voce e in barba al secolo dell'alienazione. Nani? Beh, staremo a vederlo.

Baretta salami d'epoca. Ma che bell'inizio in puro stile western, nello spot dei salami Baretta che andrà in onda a partire dal 12 novembre. Un'aria assolata attraversata da lumbi e da occhi in corsa. Arriva un calesse scendono due signori eleganti in panciotto e bombetta. Sono loro i fratelli Baretta, che arrivano per assaggiare i salami. Non ci sono scemi e cowboys nella cascina, ma solo contadini nostrani. Lo spot finisce poi in un supermercato dei giorni nostri dove i due compunti assaggiatori di salami sempre vestiti alla maniera antica si ribattono due cadaveri antibalsamati investiti da crudi luci al neon. Ahime la modernità non ha lasciato. Ma forse è proprio questo il messaggio che la brava regista Francesca Archibugi ha voluto darci. Fascino e quindi sapore della tradizione: apparirebbero ai prodotti Baretta. E magari fosse vero Agenzia Milano e Grey.
La Pupa Naomi. Caspita non è settore merceologico che non abbia cercato di accaparrarsi la divina Naomi Campbell e l'ambiziosa bellezza della signora appare adatta soprattutto al pubblico di mezz'età e cosmetici. Ma un volta inquadrata non

spot di MARIA I. NOVELLA OPPO
lascia troppo campo alla fantasia dei creativi. E poi l'avrete notato anche voi i prodotti di bellezza, le calze e i profumi che sembrano particolarmente fatti da pubblicizzare: imbecille, la fantasia dei pubblicitari. Tutto si risolve in stucchevoli immagini di inarrivabile perfezione alle quali non si sa bene perché viene spesso associato il bianco e nero. Che pale. Anche la linea dei cosmetici Pupa non fa eccezione. Perfino Naomi diventa l'algida nei brevi spot (15 secondi soltanto) che la vedono impigliata in un set fotografico ad assumere pose statuarie. Si tratta di ben 4 versioni che ci viadiamo a distinguere una dall'altra: anche se promougono quattro diversi prodotti (rossetto, fondotinta, mascara e fard). I leganti è il massimo che si possa dire per questi film girati a Parigi (?) da Bruno Pradez. Casa di produzione New Partners, agenzia Saatchi e Saatchi.
Sofficini animati. Dopo averci simpaticamente proposto una



tra a leggerli storicamente da solo il nuovo inserto. E risponde soltanto stizzito che le copie sono finite. Allora i paesani fanno intervenire la moglie, come se la con certi aspiranti suicidi per convincerli a scendere dal tetto. Ma non c'è niente da fare. Non la può convincere Gino a interrompere la lettura. Ambientato nella provincia bolognese lo spot non cerca di essere credibile. Appartiene piuttosto al genere della pubblicità iperbolica: spesso più convincente di quella che punta tutto sulla serietà del prodotto. Quest'anno poi le campagne promosse da organi di stampa (e quotidiani in specie) sono state tra le più creative e anche tra le più premiate. E la premiata (e indagata) ditta RCS (Rizzoli Corriere della Sera) ha dato il meglio in questo campo. Così gli editori (io compresi) che si lamentano tanto giustamente del rischio di investimenti pubblicitari da parte della tv svenano per vederli altri soldi all'odiato mezzo. Lo spot di Salvatore è girato in due versioni (da 30 e da 15 secondi) ha per titolo il leopardiano «Sabato del villaggio». Agenzia Barbella Gagliardi Saffit

Limes
ISRAELE TERRA E PACE
E' IN EDICOLA E IN LIBRERIA LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Agenti segreti e complotti: Redford e Pollack alla grande. Così li racconta Max Von Sydow

ARCHIVI
MICHELE ANSELMI

Domani con l'Unità
Il film in cassetta

Nel romanzo di James Grady che fece da spunto, «i giorni del Condor» in realtà erano sei, ma la sostanza non cambia: il film di Pollack resta uno degli esempi migliori di cinema spionistico con ambizioni sociali. Prodotto nel 1975, un periodo in cui il crisi del Watergate segnò uno dei momenti più bassi nella credibilità delle istituzioni americane, «i tre giorni del Condor» fa il paio con il precedente «Perché un assassino» di Alan J. Pakula interpretato dal giovane Warren Beatty. Una farsa di complotti politici, servizi segreti devianti, killer dappertutto e un uomo comune costretto a improvvisarsi eroe e detective per salvarsi la vita. Naturalmente, la fortuna del film che domani «l'Unità» spedisce nelle edicole è legata, più che alla rigorosa regia di Pollack, alla travolgente prova di un Robert Redford all'apice del successo: biondo, inceduto, solitario, Joe Turner (in codice «Condor») è un personaggio vagamente hitchcockiano cui l'attore conferisce un accattivante spessore umano. Ma non sono da meno i coprotagonisti, ovvero il superkiller Max Von Sydow e la fotografa Faye Dunaway.



Robert Redford e Faye Dunaway in una scena de «I tre giorni del Condor». A sinistra, Max Von Sydow



Spie come noi

«Io, un killer così gelido e umano»

Il suo volto è legato indissolubilmente all'avallone che giocava a scacchi con la morte ne *Il Settimo sigillo* di Ingmar Bergman. E chi in contro oggi Max von Sydow non può non raccogliere quei tratti in tratti quasi inimitabili malgrado i 66 anni all'impassabile cavaliere che attraverso il suo sguardo lucido e partecipe il nordico Mediceo. Quella stessa umana impassibilità l'attore svedese la calò nei tratti del killer che insegna Robert Redford per eliminare ne *I tre giorni del Condor*. Avevamo incontrato von Sydow a Venezia durante il festival del cinema dove era venuto a presentare il televisivo *La marea di Radeky* tratto dal romanzo di Joseph Roth. Aveva aderito con garbo squisito alla nostra richiesta di raccontare di sé e del film di Pollack pur se preoccupato del fatto che la memoria lo potesse tradire. «È una vicenda che risale a 22 anni fa - si scuote - non ricordo molti particolari».

Era la prima volta che interpretava il ruolo di un killer? Come mai una scelta così diversa dalle sue precedenti?
Avvenne per caso. Pollack aveva scritturato Lino Ventura per quella parte, ma poi Lino si ammalò im-

provvisamente, così mi fece la proposta. Admisi con entusiasmo perché il copione era molto bello. Sydney è un uomo con una mente molto brillante. Mi piacque anche per la storia così libera dai cliché imprevedibile. Più simile a un romanzo di Le Carré che a uno spy story. È una storia che parla della fiducia, del tradimento della fiducia, della possibilità di recuperare la. **La sua, comunque, era una parte da assassino, spietata.** Sì, ma con molte sfumature e rovesciamenti psicologici che non sono colpi di scena esteriori. Il mio personaggio muta nel corso del film, alla fine si crea quasi una sorta di empatia con la sua vittima designata. De testo i personaggi che restano fissi dall'inizio alla fine.

Quali sono i film che ricorda con maggiore gioia e i registi che l'hanno più segnata? *Pelle* è di gran lunga il film che amo di più, e poi *Cuore di cane*, *Il deserto dei Tartari* e naturalmente tutti quelli di Bergman, la persona che mi ha condizionato di più sul piano umano e artistico. **Come decise di dedicarsi alla recitazione?**

Non dovrai mai essere e non è mai stata «bella» vestosa calzonisti e saltellanti e frastoni e complessa disgraia o mondana. La stessa insegna appunto che la spia «scena» quella che ha il vero collezionato colpi straordinari era in genere, patta, noia e immetabile - per quanto era normale e anomala. Mata Hari appunto era troppo visibile e fu lucidata. Ovviamente dipende sempre dal paese di appartenenza dal momento storico nel quale uno si è funzionario dei servizi segreti si trova ad operare e da mille altri circostanze che non è semplice spiegare.

L'altra grande «dote» che lo spie di sé è il sesso. Sono stato aiutato e la forte motivazione politica o ideologica. Richard Sorge, comunista di fede e uomo di sinistra in Giappone, aveva il suo con gli americani. Aveva un'idea nazista di un tipo di missioni, ma gli americani gli diedero una svolta. Non venne isolato e crivellato anche la vita dopo anni di duro lavoro.

MATILDE PASSA
Da adolescente avevo una passione per tutto ciò che riguardava lo spettacolo. Mio padre era un professore universitario, insegnava l'olico scandinavo, ma non vedeva di buon occhio il mio interesse per l'esibizione in pubblico. Io sono nato a Lund, nel sud della Svezia, molto vicino alla Germania. C'era la guerra, allora mia non eravamo neutrali e la si giova attraverso la radio. Per noi ragazzi era come un'avventura, non c'era la televisione a mostrarne gli orrori. Dopo l'apertura dei campi di concentramento capimmo cosa era accaduto, anche perché molti rifugiati si riversavano nei nostri paesi, lì allora ero in un gruppo di danze folkistiche e ci esibivamo in spettacoli per i rifugiati. **Quindi cominciò come ballerino.** Sì, poi mi iscrissi all'accademia di arte drammatica. Proprio in quegli anni seppi che Bergman cercava attori per il suo film *Frigo*, così gli telefonai per candidarmi, ma lui mi disse di no, che non andavo bene per fare il poliziotto. L'incontro decisivo avvenne qualche anno dopo a Malmö, dove recitavo nell'*Ennio* di Prandelli. Ci siamo parlati e da allora nacque un sodalizio lungo quasi una vita. **Qual è l'aspetto di Bergman che**

Quel giaccone blu che fece moda
Joe Turner, nome in codice «Condor». Al secolo Robert Redford in una delle sue più grandi interpretazioni. Ma di quel film non resta soltanto la trama e la recitazione: c'è qualcosa di più impalpabile e al tempo di più corposo che si è affermato, non nella storia del cinema, bensì in quella del costume. Sì, perché Redford nei «Tre giorni del Condor» inventa una vera e propria moda. Il suo giaccone blu della marina americana portato rigorosamente col bavero alzato (contro il freddo o contro gli sguardi del killer) diventerà un cult. Insieme alle giacche di tweed e le camicie Joana indossate dal fuggiasco Turner. Un miscuglio di America ed Europa, quasi un contraltare simbolico al cappottone di cammello di Marlon Brando nell'*Ultimo tango a Parigi*.

la conquista di più?
Professionalmente, amo molto il fatto che, sa perfettamente quello che vuole, ma è anche pronto a cambiare idea nel confronto con gli attori. Mi piace collaborare con il regista. **Teatro e cinema, due mondi espressivi che richiedono qualità diverse?** Sì, ma io non ho un metodo speciale per differenziare la recitazione: dipende dal materiale, dal copione, dai registi. Per me il lavoro è lo stesso (ovviamente per il teatro calco di più). Entro nel personaggio, nella sua psicologia e cerco di capire come posso trasferire la mia comprensione allo spettatore. Io sono molto affascinato dal mio lavoro. Lo considero quasi un hobby, un vero regalo. Si tratta di indagare l'animo umano di portarlo in superficie. **Si impara più dal teatro o dal cinema?**

Per la maggior parte del tempo ho pensato che il teatro fosse un luogo più completo: oggi non ne so tanto convinto. A livello personale se dovessi scegliere, opterei per il teatro perché il ritorno intellettuale ed emozionale è più grande. Ma credo sia più un sentimento personale, legato alla mia sto-

ria, che non una riflessione oggettiva. **Se il lavoro è un hobby, quali sono per lei i piaceri della vita?** Il cibo, il vino, le donne, la musica, la letteratura. **Lei vive a Parigi, come mai ha scelto di lasciare la sua patria?** Per uno scandinavo abituato alle brume del Nord il sud dell'Europa è sempre un luogo magico. L'altra città nella quale vivere è Roma. Ho una vera passione per la vostra capitale nella quale ho soggiornato cinque anni. Mi attrae la gente, l'arte, la lingua, il cibo tutto. **I suoi figli hanno seguito le sue orme?** In un certo qual senso. Il più grande, che ha 42 anni, è un giornalista di spettacoli e cultura, il più piccolo che ne ha 37 produce film commerciali. Non li ho mai forzati a fare nulla, ho cercato di aiutarli spingendoli verso le cose che amavano. D'altra parte è quello che ho fatto nella mia vita, seguire la mia vera passione. **Ha mai desiderato di interpretare una commedia?** Moltissime volte, ma al cinema non me lo propongono mai. In teatro l'ho fatto varie volte. Chissà che non si presenti prima o poi l'occasione per far ridere un po-

Memorable 1963 Un anno d'oro per spie e sciacalli

Il 27 gennaio 1963 ormai «brutto tempo» Philby fugge da Beirut e si trasferisce a Mosca presso la casa madre. E di lì a poco muore per delirium tremens in un ospedale moscovita. L'amico Guy Burgess (nel 82 reinventato sullo schermo da Alan Bates). Nel 63 arriva in libreria il romanzo che rivoluzionerà la spy story: *La spia che venne dal freddo* di John Le Carré. E sempre nel 63 con *007 Dalla Russia con amore* si consolida il mito del cinema fotografico di Bond Connery. Ancora una decina d'anni dopo scrivendo *Il giorno dello scacchiale* Fredrick Forsyth sceglierà proprio le state del 63 per ambientare il mancato assassinio di De Gaulle.

Non solo 007 Richard Burton, missione a Berlino

Se l'inglese Le Carré «esorcizza» lo smacco del Secret Intelligence Service di Sua Maestà inventando il geniale George Smiley, l'americano Martin Ritt nel 1965 porta sullo schermo *La spia che venne dal freddo*. E Richard Burton a interpretare il ruolo della spia inglese incaricata di eliminare il capo del servizio spionaggio tedesco orientale. Crepuscolare, delente, disincantato Burton disegna una spia anti eroe e costretto a manovrare il marcio alla fine tradito anche dai suoi: si farà spiarare sul muro di Berlino. Da ricordare sul versante farsesco-comicco *Le spie che vennero dal sembraccio* con Franco e Ciccio.

Graham Greene Il più saccheggiato dalla cinepresa

Inglese e cattolico, Graham Greene è uno degli scrittori più saccheggiati dal cinema. *Il terzo uomo*, *Il nostro agente all'Avana*, *Il consiglio onorario* e naturalmente *Il fattucchiere* portato sullo schermo nel 1980 da Otto Preminger, un titolo che nasconde bene la psicologia di queste spie, spesso tribolate, ingabbiolate in una logica di Stato che non prevede la debolezza umana ma che, con essa, deve fare i conti.

Connery o Caine? E dall'America Harrison Ford

Dei agenti segreti e non puoi che pensare a Sean Connery, così elegante, sciatore, atletico, l'attista. Ma ci fu un periodo negli anni '60 in cui Mike Wallace chiedeva la formula per il mito di Bond. Da *Il cressa a Firenze a Berlino*, il biondo attore britannico intrinseca una spia poco «di mondo», con problemi sentimentali. Alla categoria appartiene anche l'Harrison Ford di *Cat* chi di potere, ovvero il malarca della CIA, e il James Coburn «fugante Elton».

Gli oscuri impiegati dell'«intelligence»

Non dovrà mai essere e non è mai stata «bella» vestosa calzonisti e saltellanti e frastoni e complessa disgraia o mondana. La stessa insegna appunto che la spia «scena» quella che ha il vero collezionato colpi straordinari era in genere, patta, noia e immetabile - per quanto era normale e anomala. Mata Hari appunto era troppo visibile e fu lucidata. Ovviamente dipende sempre dal paese di appartenenza dal momento storico nel quale uno si è funzionario dei servizi segreti si trova ad operare e da mille altri circostanze che non è semplice spiegare.

Wladimiro Settimelli

sembrare, avuto una notevole importanza. Più di quello che non si credeva. Come spiegare altrimenti lo straordinario lavoro dell'animatore e regista di guerra e del suo successo: un agente di guerra, per utilità, tutto a parte, in un'inchiesta di guerra. E il caso di cinque commo- di che il tenente scelse i paesi della Cortina di ferro? Il gruppo Philby, fece epoca e lavorò a ancora oggi se ne parla. L'ultima gente che se ne uscì, contro l'altro per impiccare chi non si muoveva. Certo che con i soldi si comprano spie, giorno dopo giorno. Il mondo è sempre stato pieno di gente che fanno o fanno del proprio o triplo gioco. L'unico in solo formato intellettuali hanno lavorato a pagamento per due o tre mesi, soldi, magari, in un paio di anni. Li soli passavano per i loro occhi, agli organismi ufficiali del proprio paese. Insomma, la Fobia per molti spie professionisti, fu-

mezz'ora che lo stesso per il direttore Runci come è noto ad alcuni, di cui le tradizioni per anni in un'inchiesta di guerra. Nel corso della Seconda guerra mondiale, l'unico stato non alleato in un loro portelli in un'inchiesta di guerra mondiale, anche gli altri in un'inchiesta di guerra mondiale, poi il punto è un'inchiesta di guerra mondiale, che legava in chiaro le comuni zone, le spie si sono spiegate solo con i soldi. Sembra un dubio, ma era un uomo di fede e aveva deciso di servire il proprio paese, di fare il migliore dei mondi. Aveva una tecnica tutta sua, il filare i ragazzi belli, ma di sicuro, gentili che avevano il loro sé. E così, con un ministro di guerra, la tua vita politica, una corteo di corteo, e quelle troppe, e il gioco era fatto. Ovviamente il

zione, una potente rete coespionistica. Nel periodo della guerra d'Algeria e nel momento degli attentati dei fascisti dell'Oas contro De Gaulle, i servizi di Parigi riuscirono sempre a salvare il generale. Nel corso della guerra dei sei giorni, gli israeliani con il loro celeberrimo «Mosad», neutralizzarono e distrussero tutti i wazirun, arabi ancora potessero rientrare. In questi giorni, invece, il servizio segreto di Israele, lo «Shin Bet», non è riuscito a proteggere la vita di Rabin. Il mite aggiunge che i servizi segreti, tutti non sono altro che lo specchio di un paese e di una società. E così le lotte interne tra «liberati» e «serviti», gli scontri tra coloro che lavorano per la pace e per il proprio governo e costituzionale e gli altri che operano nelle strutture ufficiali per conto delle grandi industrie, degli armamenti o per gruppi di politici disposti a tutte le parti di arrivare al potere. Da noi, accanto ad ottimi e onesti funzionari, ce sono stati negli anni, da veni e propri eccessi e golpisti. Altre volte, solo da loro colpi, ma i notizi a disposizione furono sempre, ma in un'inchiesta di guerra mondiale, e quasi sempre a fini di parte, non hanno certo onorato il loro incarico.

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Perché non regaliamo più sogni ai ragazzi?

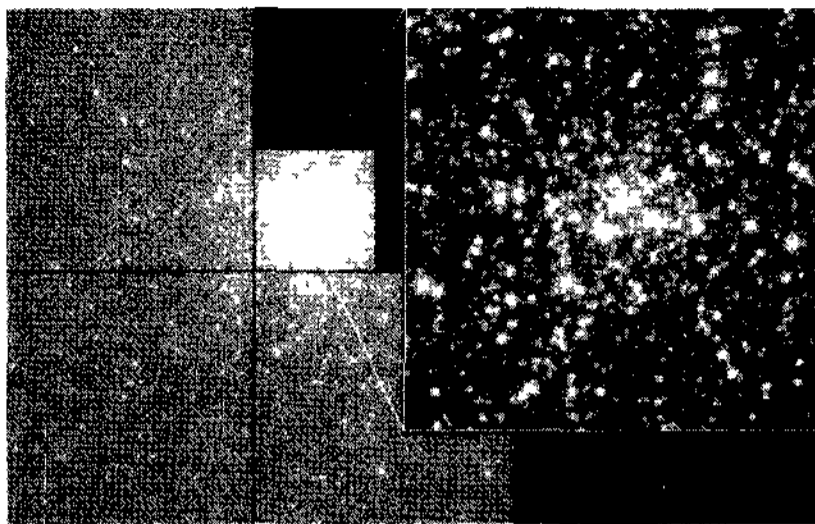
Caro dott. Crepet, qualche mese fa ho avuto l'occasione di ascoltarla quando è venuta nella mia città per una conferenza. Devo prometterle che su molto di quanto lei afferma sono assolutamente d'accordo come, ad esempio, quando parla dell'atteggiamento iperprotettivo degli adulti verso i bambini o dell'esperienza del dolore che la vita porta con sé in conseguenza del quale i bambini crescono poco attrezzati ad elaborare una perdita.

Maria Solo

Cara Maria Solo mi spiace se ho contribuito a creare qualche equivoco o su una materia già tanto contraddittoria. Devo però dire che ho sempre difeso il processo di oggettivazione in quanto altri forse si sono limitati a sottrarsi - esattamente proprio come ciò che lei stessa teme - dalle nostre responsabilità. Capisco che nell'analisi dei fattori che influenzano il disagio giovanile, a volte si corre il rischio di un eccessivo genericismo sulle cause sociali favorendo paradossalmente un'assoluzione collettiva: se tutti sono responsabili, alla fine non lo è più nessuno.

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zi lug» di Italia Radio che va in onda il martedì dalle 9 alle 10. Le lettere non più lunghe di venti righe vanno inviate a Paolo Crepet c/o L'Unità via due Macelli 21 00187 Roma (Spedite in fax allo 06 69996275)



Un buco nero o un valzer di stelle nella costellazione di Pegaso

Che cosa succede in quell'ammasso di stelle in un angolo della nostra galassia? Il telescopio orbitante Hubble lo ha fotografato l'altro ieri. L'ammasso è quello indicato dagli astronomi con il nome M15 ed è formato da oltre 30.000 stelle. Ma il problema è che quelle stelle sono troppo vicine. Sembrano uno sciame di api nel loro alveare, dicono a Baltimore gli astronomi che lavorano al telescopio orbitante. E qui le spiegazioni sono due: o al centro di quell'alveare c'è un buco nero oppure siamo di fronte ad un fenomeno rarissimo, cioè l'addensarsi, per reciproca attrazione, di migliaia di stelle nel centro dell'ammasso.

AMBIENTE. Al convegno Ecotrend, gli imprenditori annunciano la svolta

Gli industriali: l'ecologia conviene

L'ambiente? Per ora è «un'opportunità di sviluppo e competitività» per il sistema delle imprese. Ma presto ne diventerà «una condizione». Affermazione non da poco - soprattutto se a farla è il vicepresidente della Confindustria, Aldo Fumagalli - intervenuto insieme ad altri imprenditori al convegno «Ecotrend» organizzato da Legambiente. Che punta il dito sui «sette vizi capitali» dell'industria italiana.

PIETRO STRAMBA-RADIALE

ROMA. La parola che ricorre di più è «smaterializzare». Ovvero il passaggio dalla produzione di beni fisicamente concreti e concretamente inquinanti alla produzione di servizi in senso lato. Un passaggio paragonabile per portata alla rivoluzione industriale del '800 che sia il mondo ambientalista sia va - pur con diverse sfumature - quello delle imprese vedono come un'opportunità da un lato di evitare la crescita esponenziale del degrado dall'altro di mantenere e sviluppare la propria competitività. Opportunità insomma - e nascono il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - di aprire un circolo virtuoso tra innovazione tecnologica e smaterializzazione: miglioramento della qualità ambientale, creazione di nuova occupazione. Ma occorre un patto per lo sviluppo tra ambientalisti e imprese che costringa anche la politica a svegliarsi dal torpore.

Ma servono le regole. Il problema è però che «non tutti giocano allo stesso tavolo». Il patto insomma va bene, ma purché «sia identico per tutti e fatto rispettare da tutti». Il problema di fondo ancora una volta è insomma quello delle regole. Quelle attuali - assicura Fumagalli - «non sono né troppe né troppo poche: sono con fuse». E spesso sono mal applicate. Un esempio? L'etichettatura e i coaudit due strumenti che potrebbero davvero qualificare in senso ecocompatibile la produzione industriale - un terreno su cui la Germania sembra essere inoltrata da tempo con ottimi risultati sul piano della competitività dei suoi prodotti - ma che in Italia sono ancora pochissimi utilizzati dalle imprese con forse l'unica eccezione di quelle associate a Federchimica che su questa strada ha già compiuto notevoli passi avanti.

Smaterializzare sì, ma non nel Terzo Mondo. E il Terzo Mondo? Il tema della smaterializzazione della produzione appare fortissimo nei programmi di paesi alle prese con la crescita senza cambiamenti, tanto che la fuga in avanti dello sviluppo è l'unica uscita possibile per i paesi più poveri. Una tesi forse difficile da digerire, eppure il mondo ambientalista dovrà farci i conti.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI - ANCONA

Via Senigallia 18 - 60100 ANCONA Tel 071/28931 Fax 071/2893270

ESTRATTO AVVISI D'ASTA

L'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona, in esecuzione della deliberazione di Commissione Amministrativa n. 155 del 19/10/1995 indice pubblici incanti per l'affidamento degli appalti di seguito indicati:

- A) - MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI RETI ED IMPIANTI N. 3. I lavori oggetto dell'appalto riguardano alcune zone del territorio del Comune di Ancona... B) - MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI RETI ED IMPIANTI N. 4. I lavori oggetto dell'appalto riguardano alcune zone del territorio del Comune di Ancona...

Alla gara è ammessa la partecipazione di imprese riunite, Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro alle condizioni fissate dalla Legge 11/02/1994 n. 109...

I pubblici incanti saranno tenuti con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827 e secondo le modalità prescritte all'art. 76 del medesimo decreto...

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per l'espletamento delle gare...

Entrambi i pubblici incanti saranno aperti il giorno 23 gennaio 1996 - martedì - presso gli Uffici dell'Azienda in Ancona - via Senigallia n. 18 - Alle ore 9,00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione dell'appalto di cui al punto A) ed alle ore 15,00 sarà espletata l'asta per l'aggiudicazione dell'appalto di cui al punto B)...

I Capitolati Speciali di appalto, l'elenco prezzi e gli elaborati compresi nei citati progetti potranno essere visionati presso l'Unità Operativa Studi Progetti Lavori dell'Azienda via Senigallia n. 18 Ancona...

Per ogni informazione le ditte potranno rivolgersi all'indirizzo sopra indicato telefono 071/28931 fax 071/2893270

Entrambi gli avvisi d'asta in versione integrale sono stati inviati alla Regione Marche per la pubblicazione sul B.U.R. in data 30 ottobre 1995

Ancona il 30 ottobre 1995

Il Direttore Generale T. (dott. Giancarlo Canonici)

DALLA PRIMA PAGINA La balena

Sembrano parole scritte apposta per noi perché quanto ad ospitalità, specie in stagione di tariffe e di vino nuovo non siamo secondi a nessuno.

Ma veramente niente accade così per caso, per una straordinaria congiunzione astrale il giorno in cui affiorava sulle colline del Tanaro la balena, l'ineffabile Rapa di Moana si produceva nel suo scarpone rivelando che il 30 novembre Antonio Di Pietro avrebbe annunciato la nascita del suo partito, La Vera Democrazia o Democrazia Doc - che si sarebbe collocato nel vertice centro della scala gerarchica politica, notizia che il giudice per autonomia si è affrettato nel giorno di 48 ore scarse a smentire almeno in parte. Ora il logo della Dv, la democrazia cristiana, è la Balena. La dice il centro del centro perché con il rinnovamento della balena anni fa che ormai è noto si nutre soprattutto di ceppi degli Asti si andava a capitale del trovato centro ovvero piazza Di Pietro corso Ferdinando Casati il vecchio corso Mario Segni. In conclusione ecco la mia modesta paripista per il nome da dare alla balena di Asti nostra. Tonino cognome Cucciarola.

(Bruno Gambarotta)

NASA Pietre lunari Estratto l'ossigeno

Scienziati della NASA hanno annunciato ieri a Houston di aver estratto ossigeno da alcune rocce lunari portate sulla Terra dai primi astronauti americani. Il processo ha generato anche acqua. Gli scienziati della Nasa hanno misurato una minima parte dei campioni lunari a circa 1.050 gradi in presenza di idrogeno. Le rocce e la polvere lunari hanno cominciato a fumare quando l'idrogeno si è unito all'ossigeno per formare vapori acqueo. Gli scienziati hanno raffreddato una parte del vapore per conservarlo come acqua e hanno estratto l'ossigeno dall'altra per poterlo usare. L'idrogeno non è necessario per il trattamento di altre rocce lunari. Il principale obiettivo di questa tecnica - ha detto il portavoce Nasa - è ottenere in loco una parte del carburante necessario al rientro della navicella sulla Terra.

PSICHIATRIA. Una ricerca condotta sugli schizofrenici Fotografato nel cervello il luogo delle allucinazioni

NEW YORK. Uno studio anglosassone ha identificato i circuiti cerebrali che sarebbero responsabili delle allucinazioni acustiche e visive degli schizofrenici. Si tratta di una scoperta di grande interesse per gli scienziati impegnati nella ricerca di terapie più efficaci e sicure. I ricercatori hanno studiato sei pazienti schizofrenici, cinque dei quali avevano una storia di allucinazioni visive e una di allucinazioni acustiche. Ai pazienti è stato chiesto di visualizzare il cervello mentre chiedeva di prima un pulsante ogni qual volta aveva un'allucinazione. Con l'uso di nuove tecnologie per esplorare il cervello e analizzare i risultati in circolazione hanno scoperto che durante le allucinazioni acustiche i pazienti vedono un'attività elettrica nella parte centrale del cervello e altre aree sulla superficie si erano attivate. Le regioni centrali del cervello servono da meno di un centro di pensiero e di emozioni e percezioni. Così che le emozioni, i pensieri e i passati di una persona possono essere messi a confronto con tutte le altre e viene associata con le reazioni emotive. Le aree superficiali del cervello e le informazioni visive e uditive. Quando si parla delle aree profonde e dispendiose è attiva il cervello e la propria attività è di natura che permette di visualizzare il cervello. Veniva chiesto di prima un pulsante ogni qual volta aveva un'allucinazione. Con l'uso di nuove tecnologie per esplorare il cervello e analizzare i risultati in circolazione hanno scoperto che durante le allucinazioni acustiche i pazienti vedono un'attività elettrica nella parte centrale del cervello e altre aree sulla superficie si erano attivate. Le regioni centrali del cervello servono da meno di un centro di pensiero e di emozioni e percezioni. Così che le emozioni, i pensieri e i passati di una persona possono essere messi a confronto con tutte le altre e viene associata con le reazioni emotive. Le aree superficiali del cervello e le informazioni visive e uditive. Quando si parla delle aree profonde e dispendiose è attiva il cervello e la propria attività è di natura che permette di visualizzare il cervello. Veniva chiesto di prima un pulsante ogni qual volta aveva un'allucinazione. Con l'uso di nuove tecnologie per esplorare il cervello e analizzare i risultati in circolazione hanno scoperto che durante le allucinazioni acustiche i pazienti vedono un'attività elettrica nella parte centrale del cervello e altre aree sulla superficie si erano attivate.

Alcuni ricercatori inglesi e americani che hanno svolto la loro ricerca in Inghilterra, hanno pubblicato i risultati sul numero di aprile di Nature. Il dottor Michael Hallett, direttore del centro di ricerca clinica e di salute mentale dell'Università di Liverpool ha trovato la ricerca a sottoporre in quanto propone una ipotesi molto interessante sul modo in cui il cervello produce le allucinazioni schizofreniche.

L'EVENTO. Da Kerouac a Corso, in mostra a New York quadri, foto, film e feticci di un movimento storico

«Noi, poeti di gioia» Parola di Ginsberg

NEW YORK Nella presentazione alla stampa della mostra sulla Beat generation Allen Ginsberg è il più gettonato dei suoi contemporanei...

«È certo che il messaggio della beat generation è ancora attuale - risponde con una punta di stitico a chi lo vuole relegato in un museo - è ancora valido l'appello a cambiare atteggiamento verso il sesso la madre terra l'Isd e la marijuana...

È un pensiero ottimistico, ma non si scontra con l'immagine negativa, sofferente e autodistruttiva che invocano classicamente i beati. Proprio per niente - ribatte il poeta - non siamo mai stati negativi. La nostra sensibilità era esuberante piena di gioia di sensazioni trascendite e non sto parlando solo delle esperienze sessuali nel senso più sporcato del termine...

Per Ginsberg il poeta che grazie alla futura pubblicazione di Howl nel 1955 a San Francisco è considerato da alcuni l'iniziatore del movimento...



Jack Kerouac. Accanto, Allen Ginsberg a Parigi nel 1963

Marco Dondero



Ginsberg ha paragonato l'opera dell'amico alla spontaneità del jazz

È il jazz fu una parte importante della cultura beat. A Los Angeles in quegli anni chiamata la Omaha sul mare - per la povertà della sua vita culturale, chi volesse sperimentare qualcosa di nuovo era inevitabilmente attratto dal mondo del jazz dove stavano emergendo Charlie Mingus e Ornette Coleman...

Un omaggio a Charlie Parker comparve sulla rivista di avanguardia Semina prodotta da Wallace Berman a Los Angeles una raccolta di fogli non rilegati sui quali si scrivevano poesie e racconti...

Ma la sorpresa più grande della mostra è la presenza di quello che è considerato il capolavoro dell'artista Jay DeFeo. Un'opera inquadro di quattro metri per due...

Due e tre anni americani e del jazz. Con la sua continua ricerca di esperienze religiose ed estetiche ha allargato i confini dell'esperienza artistica e preferendo l'improvvisazione e la spontaneità al piano...

Quel che resta del «Beat»

Da leggere e ascoltare Per saperne di più sui «ragazzi» del '50

Per saperne di più sulla Beat generation, sempre sulla cresta dell'onda (e questo qualcosa ci dovrebbe pur dire) la produzione letteraria è la principale, dal mitico «On the road» di Kerouac al «Pasto nudo» di Burroughs...

Tras le foto incluse nella mostra ce n'è una di William Burroughs languidamente disteso sul letto accompagnato dalla prosa di Ginsberg. Bill Burroughs in camera da letto aspetta compagnia. Apparentemente 16, 206 E 7th street il suo ospite, tornato a casa da lavoro alle quattro e quarantacinque e parla fino all'una o più tardi...

La Beat generation: una cultura esuberante e una sfida al conformismo degli anni '50. La mostra Beat culture and New America 1950-1965 aperta ieri al Whitney Museum a New York esplora il movimento beat. Il cinema, la musica, i quadri, la letteratura da Corso a Kerouac

FRANCIS GIORNO

NEW YORK. Nell'attuale America revisionista che preferisce non ricordare il proprio passato eliminando gli anni Sessanta e ipotizza il futuro schiacciando le spalle a quando la mostra del Whitney Museum 1950-1965 è una boccata di vita fresca. Anzi, rivedendo i film e i consumi si scopre che il Beatnik che nasce, è drogato e socialmente...

La mostra è una ricca presentazione di quadri, sculture, film, fotografie manoscritti originali cui si aggiunge l'ascolto di poesie e musica. Una collezione di più di 200 oggetti intende dare conto dell'influenza più ampia che la Beat Generation ebbe su artisti, scrittori, poeti e registi che lavorarono insieme in media diversi. Alcuni accostamenti sono sorprendenti agli occhi dei profani ma l'effetto nel complesso è di riscoperta di vecchi amici un po' dimenticati e di cui ci si riscopre, all'improvviso, immensamente affezzionati.

CINEMA GIOVANI. Da Peckinpah ai registi anni '90. Parla il direttore del festival Alberto Barbera Il «Mucchio selvaggio» in partenza per Torino

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

TORINO. Sulla carta parte bene il festival di Torino. È un evento augurato al direttore Alberto Barbera, quale problema emerge? Non tanto. Il nostro budget si aggira intorno a 1,1 miliardi e 450 milioni...

Il festival quest'anno avrà una sala più colossale di Roma. Il programma sarà assai vasto e in esclusiva anche la risposta a un certo cinema nuovo. Lo abbiamo fatto noi e ci occupiamo di tutto...

Alberto Barbera è un direttore di festival che nasce critico e tale continua ad essere, proprio il contrario della nuova figura di direttore sponsorizzata da Paolo Fabbri...

Uno dei momenti forti del festival sarà la persona di completezza video e del corti di Mimmo Calabrese non c'è una covante. Lo seconda volti che anche a Torino e tuttora nelle sale. Ho saputo fin dall'inizio che non sarebbe andato a nessun festival...

L'Indice di novembre è in edicola con: Il Libro del Mese La poeste di Vittorio Sereni recensite da Ldoardo Esposito. Politica italiana Bruno Bongiovanni Gianfranco Pasquano Francesco Iucari. Artificio Bertolucci I libri della mia vita intervista di Flona Marco. Luciano Violante Il padrino di Mosca di Cesare Martelletti. Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14 (100) recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1984 in poi. Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (iva compresa). Uno sconto speciale del 33% è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rinvia a p. 14 del numero di novembre.



MATTINA table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Programs include Unomattina, Speciale Orecchicchio, Videosapere, Piccolo Amore, and Ciao Ciao Mattina.

POMERIGGIO table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Programs include Telegiornale, Pronto? Sala Giochi, Calcio, Prove e Provvini, Solletico, and Spideman.

SERA table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Programs include Telegiornale, Go-Cart, Produser Club, L'ultimo Desiderio, and Will, il Principe di Bel-Air.

NOTTE table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Programs include TG1 Notte, Chiacchiere, Videosapere, Piazze Italiane, and Profumo del Mostro.

Specialized sections: Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestella, Tele+1, Tele+3, Guida Showview, and Radioshow. Each section lists specific programs and their details.

Advertisement for Gianni Morandi and Mara Venier, featuring the headline 'Gianni Morandi, Mara Venier e lo sceneggiato che vince' and listing various programs and their costs.

Advertisement for 'UNIVERSITÀ A DISTANZA' (University at a Distance) featuring TMC logo and contact information for enrollment.

Robinson e Venerdì (Raitre 8:30)
Articolo Uno (Raitre 14:45)
Italia Sera (Raiuno 18:10)
Tribo (Telemontecarlo 19:30)
Scherzi a Parte (Canale 5 20:40)
TG2 Ombra (Raidue 21)

Advertisement for 'Il processo O.J. Simpson Su Raitre le fasi salienti' (The O.J. Simpson trial on Raitre highlights), including a photo of O.J. Simpson and details about the broadcast.

Advertisement for 'MI SVEGLIA SIGNORA' (My Wake-up Lady) on Raitre, featuring a photo of the cast and details about the comedy show.

IN PRIMO PIANO. L'agonismo stravolto dai miliardi dei network. Parla Giampaolo Ormezzano

La tv invade il campo Così cambia lo sport

«Adesso si prepara il guasto finale», Giampaolo Ormezzano, editorialista de «La Stampa», parla dell'imminente avvento delle pay per view. «Si accentua a sempre di più il divario fra sport d'élite e sport di massa.»

MARCO VENTIMIGLIA

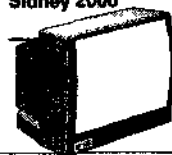
«Sport e televisione che cosa sta accadendo? I miliardi dei network rischiano di stravolgere le regole dell'agonismo. Gli esempi di manifestazioni in qualche modo «deviate» dalle esigenze del video si moltiplicano: ma il mondo dello sport per ora sembra preoccuparsi soltanto di ingrossare il portafoglio. Giampaolo Ormezzano, editorialista della Stampa Venti Olimpiadi da giornalista alle spalle, si dice un pessimista. Ma non troppo. Ormezzano, qual è la prima cosa che le fa venire in mente il binomio sport-televisione? Due o più di una cosa. La prima è lo spettacolo: la seconda la poltrona, la terza i poltroni intesi come le sedili dei paggi. Crede che la situazione stia degenerando? Che l'invasione della tv rischi ormai di snaturare lo sport? Prima facie la televisione non ha mai fatto niente di disadattato per lo sport. Qualche blando tentativo si è subito incanalato di fronte all'arbitro. Come se l'audiovisivo fosse importato in questi casi. Ades-

so poi si prepara il guasto finale. Cominciamo con il calcio. L'intricata vicenda Pay per view sta facendo parlare come non mai di televisione applicata al pallone. Contratti miliardari, decreti legge, intrighi di Palazzo... peccato che a preoccuparsi dell'avvento del calcio giocato siano davvero in pochi. L'impatto della Pay per view sul calcio sarà molteplice. Con la possibilità di vederlo a casa ogni partita in diretta, allo stadio andrà meno gente. E sarà gente diversa che partirà per il mondo menzola. Una pubblicità più fattagliata con i bambini che giocano e devono fare pipì. Veramente l'opinione comune è opposta: continueranno a frequentare lo stadio i tifosi irriducibili. Niente affatto. Secondo me dopo un po' di tempo verrà a mancare proprio la curva con i suoi colori. Sui fuorigioco lo conoscono questi giorni: gli vedo che hanno dei celluliti. Si parlano con il telefono. C'è il fu... Secondo me la Pay

per view sarà per loro un attrazione troppo ghiotta. E il campionato giocato verrà influenzato in qualche modo? Non credo che il calcio di vertice ci sembrerà cambiato, casomai a rimpettersi sarà il secondo calcio, la serie C per intenderci. In serie A ci sarà probabilmente una maggiore mollezza da parte dei protagonisti perché con i soldi della Pay per view saranno ancor più miliardari di prima. Però non ci sarà modo di accorgersene perché saranno tutti molli! Del resto, sono con vinto che se la tv proponesse un incontro di calcio fra due squadre dirette spacciandolo per una partita internazionale tipo Paraguay-Bulgaria, non se ne accorgerebbe nessuno. Il problema è in realtà più generale. Grandi manifestazioni sportive disputate ad orari impossibili per esigenze televisive, calendari agonistici insensati ma funzionali alle esigenze del network. Non si va verso uno stravolgimento complessivo dello sport? La tv vuole trasformare lo sport in un enorme studio televisivo e ce la farà. L'unica consolazione è che tutto questo avverrà sempre più lontano dal mio sport. Mi spiego: quando il ciclismo verrà fatto in un circuito comprimibile dalle telecamere, di un chilometro di lunghezza con i corridoi che si intersecano, sarà finito ogni rapporto con la mia passeggiata in bicicletta. Avremo uno sport di vertice senza più alcun legame con la pratica sportiva di base. Se però in nome del video si fa

Il giro d'affari della tv alle Olimpiadi

Roma 1960	1,9 miliardi
Tokyo 1964	2,5 miliardi
Messico 1968	16 miliardi
Monaco 1972	28,6 miliardi
Montreal 1976	56 miliardi
Mosca 1980	140 miliardi
Los Angel. 1984	457 miliardi
Seul 1988	643 miliardi
Barcellona 1992	1017 miliardi
Affanta 1996	1408 miliardi
Sidney 2000	2000 miliardi (stima)



disputare una maratona olimpica con quasi 40 gradi all'ombra e il 100% di umidità, come avverrà ad Atlanta, allora lo sport di vertice rischia di diventare un gioco pericoloso.

Non c'è dubbio che certe operazioni verranno fatte sulla pelle degli atleti, ma il guaio è che non interesserà a nessuno, compresi gli stessi atleti. Basterà un'azione aggiuntiva di denaro per farti stare zitti. In fondo non hanno protestato a Seul per le finali dell'atletica al mattino, non si sono fatti sentire nemmeno negli ultimi mondiali di calcio con quegli orpelli piazzati. Una televisione onnipotente potrebbe anche avere la tentazione di «scegliere» preventivamente il vincitore. Non mi stupirei se mi dicessero che questo già succede. In fondo se si decide oggi come ci vestiremo fra 10 anni perché qualcuno non potrebbe stabilire chi sono le squadre che vinceranno il prossimo campionato di pallavolo? E magari c'è pure chi profita l'uso del doping per rendere ancora più spettacolari le competizioni. Il problema è un altro: si decide



Pietro Mennea a Seul nel '88

non possiamo saperlo. Insomma, gli orizzonti dello sport «videodipendente» non sembrano affatto rosei. Si romperà definitivamente il nes-so fra lo sport di massa e il campione d'élite che poi è già un prodotto da laboratorio. Ma in fondo non sarà una tragedia. Avremo la Sicilia che gioca a tennis ad altissi-

mi livelli e poi Ormezzano di turno che praticherà lo stesso sport senza più alcun rapporto con il fenomeno e che quindi sarà molto più sereno. In sintesi non bisogna più vestirsi come dei corpi per imitare i campioni. (2 fine. La precedente puntata è stata pubblicata domenica 5 novembre)

Pugilato Bruno-Tyson a Las Vegas?

Il Consiglio mondiale della Wbc ha ufficializzato che sarà lo statunitense Mike Tyson il prossimo sfidante del britannico Frank Bruno per la corona dei massimi. Secondo il manager del campione Frank Warren l'incontro dovrebbe svolgersi a marzo o ad aprile a Las Vegas.

Calcio Il Brasile batte l'Argentina

Il Brasile a Buenos Aires ha battuto per 1 a 0 l'Argentina. La rete degli ospiti è stata realizzata da Donizetti al 21. Fra gli ospiti si sono messi in evidenza Juninho e Rivaldo mentre sul fronte opposto Balbo e Balistuta hanno avuto una serata incolore.

Record, De Gayardon Si lancerà da quota 12500 mt

Mercoledì prossimo il paracadutista francese Patrick De Gayardon tenterà di stabilire un nuovo record. Stavolta si lancerà da un'altezza di 12500 metri in caduta libera e senza respiratore. La base del tentativo di primato sarà un aeroporto militare russo nei dintorni di Mosca. L'aereo utilizzato per il tentativo di record un Iljushin 76. Al momento del lancio la temperatura esterna sarà di 55 gradi.

ANCONA-BRESCIA	X 12
CESENA-AVELLINO	1
F. ANDRIA-COSENZA	1
GENOVA-PALERMO	1 X
H. VERONA-FOGGIA	1 X
LUCCHESI-SALERNITANA	1 X 2
PERUGIA-CHIEVO V	1
PISTOIESE-PESCARA	1
REGGINA-VENEZIA	1
SPEZIA-SPAL	2
SORA-TRAPANI	X
FANO-TRIESTINA	X 2
BENEVENTO-ALBANOVA	X 1

PRIMA CORSA	X 2 X
	1 2 2
SECONDA CORSA	1 1 X
	1 X 2
TERZA CORSA	1 1
	X 2
QUARTA CORSA	2 2
	1 X
QUINTA CORSA	X X
	1 2
SESTA CORSA	1 1
	1 X
CORSA +	13 8

PALLACANESTRO

Gregor Fucka sorride: con il suo «cuore matto» può giocare in serie A

Gregor Fucka può continuare a giocare a basket a livello agonistico. Questo il responso degli esami clinici a cui il giocatore della Stefanel è stato sottoposto a Bordeaux in Francia in seguito all'attacco cardiaco riscontratogli dai medici del Coni il 30 settembre. In una nota la Stefanel precisa che Fucka è stato visitato presso il Centro cardiologico di Bordeaux dal professor Broustet e Haissaguerre. I medici francesi hanno espresso il loro compiacimento «precisa la Stefanel» per la completezza ed assoluta correttezza delle indagini» a

cui Fucka fu sottoposto il 30 settembre scorso. «Dopo una prova di valutazione funzionale condotta con protocollo aggressivo nel tentativo di verificare l'eventuale comparsa di disturbi del ritmo i medici francesi hanno di comune accordo steso una relazione esauriva sulle condizioni del giocatore. Da questa relazione risulta che Fucka che ogni sei mesi si sottopone a controlli medici approfonditi «può praticare a livello agonistico il basket senza correre rischi relativi alla presenza dei disturbi del ritmo lamentati in precedenti

I programmi della televisione dal 12 al 13 NOVEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FFM DELLA SETTIMANA

ROSSI STUART
DA ANTONIONI
A WOODY ALLEN

KEM
SULLE NUVOLE

AMSO ASSOCIAZIONE PER L'ASSISTENZA MORALE E SOCIALE NEGLI ISTITUTI ONCOLOGICI
00198 ROMA - TEL. 06/8558749

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI AMSO

ASSISTENZA OSPEDALIERA ONCOLOGICA

Il 48° Corso di formazione per i volontari AMSO che svolgono servizi di sostegno morale e informazione presso l'Istituto Regina Elena e a domicilio dei malati oncologici avrà inizio il 13 Novembre prossimo. Le lezioni a cura dei Sanitari dell'Istituto Regina Elena e dell'AMSO si svolgeranno nell'Aula Magna dell'Istituto stesso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'AMSO via Fratelli Ruspoli 2 Roma Tel. 8558749.

IL VOLONTARIATO AMSO:

- **SOSTIENE** il morale di chi è colpito da tumore dandogli fiducia e inducendolo ad affrontare la malattia.
- **INFORMA** il malato ed i suoi familiari durante tutto l'iter della malattia: dalla diagnosi al ricovero, dall'intervento alle terapie, fino alla dimissione ed al reinserimento nella vita sociale.
- **PARTECIPA** a fianco delle "Istituzioni sanitarie" alla realizzazione dei programmi di educazione sanitaria fornendo nei modi opportuni le giuste e corrette informazioni inerenti il settore oncologico e la qualità della vita.

**IN QUESTO MOMENTO
QUALCUNO SICURAMENTE
STA ASPETTANDO IL VOSTRO AIUTO**



Un film di Sydney Pollack

I TRE GIORNI DEL CONDOR

Con Robert Redford, Faye Dunaway,
Max Von Sidow, Cliff Robertson

1975.
Robert Redford è Joe Turner,
"Condor", per la CIA.
Lavora in una sezione speciale
che ha il compito di leggere
tutta la letteratura poliziesca e
schedare i romanzi quando
questi, casualmente o no,
abbiano dato elementi per
comprendere manovre e
usanze dei servizi segreti.
Spy-story a sfondo sociale,
"I tre giorni del Condor" è
stato prodotto non a caso
nel periodo in cui la crisi del
Watergate segnava uno dei
momenti più bassi nella
credibilità delle istituzioni
americane.
Premiato e recensito ovunque
in modo favorevole, è
sicuramente il miglior
risultato artistico, nonché il
più importante successo
commerciale, della coppia
Pollack-Redford.

**SABATO 11
NOVEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale + cassetta L.7.000

